Anno 64 — C. C. colla Posta — TORINO, Martedì 25 Novembre 1930 - Anno IX — MATTINO — Num. 280

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 65 — Sem. L. 33 — Trim. L. 17 — (Soli numeri settimanali)
ITALIA E COLONIE: Anno L. 75 — Sem. L. 38 — Trim. L. 19,50 — (Coll'ediz. del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. L. 76 — Trim. L. 39 —
ESTERO: Anno L. 175 — Sem. L. 88,50 — Trim. L. 45 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 2
Ogni numero Cent. 25
Telefoni da "La Stampa": 40-946, 40-947 Centralini — Direzione - Redazione - Cronaca e Segreteria Generale, 40-948 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Fraugar, non Sectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 6,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 6, ultima pagina, L. 5. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Atti giudiziari e Piani d'arredo - Segnalato la cronica - I divertimenti - Conferenze, L. 12 per linea corpo. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa Relazioni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-000 - 42-000

Niente di nuovo all'Ovest

Gli zingari del lavoro

Frontiera belga, novembre.

Intorno ai cercatori di lavoro, in Europa, il cerchio dell'orizzonte si restringe ogni giorno più. Qui, nel punto d'incrocio delle frontiere del Belgio, del Lussemburgo e della Francia, una folla di operai disoccupati di cinque razze diverse, italiani, polacchi, ungheresi, cecoslovacchi, spagnoli, si accalca davanti all'ingresso delle officine e dei cantieri, alle porte dei Consolati e degli Uffici di Polizia, in cerca di lavoro, di notizie, di aiuti, come una folla scampata a un flagello, come gli avanzi di un esercito in rotta.

Il l'esercito dei disoccupati, che il Belgio respinge in Francia, che la Francia respinge nel Lussemburgo, che il Lussemburgo respinge in Francia e nel Belgio. Le frontiere dell'Olanda e della Germania restano inesorabilmente chiuse davanti ai cercatori di lavoro. La Svizzera è ormai satura, anch'essa, di mano d'opera, non è più che una stazione di transito per questi zingari di nuovo genere. Nel nord della Francia gli ultimi scioperi hanno messo in evidenza i primi sintomi della prossima crisi industriale. Dai bacini carboniferi della Westfalia e della Renania i minatori polacchi sono già scesi da tempo verso il sud, con i loro fagotti di stracci, i loro stivali adruciti e la cattiva fama di *mouchards* e di *krumiri* che li accompagna di miniera in miniera. La parola *mouchard*, che vuol dire spia, non ha in questo caso un significato politico: i minatori polacchi, ottimi scavatori di carbone, lavoratori pazienti e di poche pretese (ma per lavorare nel sasso, in fondo alle gallerie, a cinquecento, a mille metri sottoterra, gli italiani sono insuperabili), vengono considerati dagli altri minatori come cattivi compagni, pronti a far da krumiri, disposti sempre a servir da strumenti padronali per tradire gli interessi operai, per abbassare i salari, per soffiare negli orecchi degli industriali e della polizia le parole amare e i lamenti che corrono di bocca in bocca nei dormitori, nelle baracche dei cantieri, e giù nei pozzi ciechi dove la disperazione e la fatica mortale fermentano come un vino guasto. La secolare schiavitù politica li ha resi servili. Le risse sono all'ordine del giorno, fra i polacchi e gli operai d'altre nazioni. I primi ad abbandonare la Westfalia e la Renania, davanti all'invasione polacca, sono stati gli italiani. Poi, a poco a poco, alle ragioni d'ambiente si sono venute ad aggiungere le ragioni di politica nazionale, ed i minatori polacchi hanno dovuto cedere il fronte all'ostilità degli operai tedeschi, incamminandosi a frotte verso le frontiere del Belgio e della Francia, reclutati in massa dal *racoleurs* francesi in cerca di krumiri per le miniere dell'Alsazia e della Sarre, e di contadini per le regioni spopolate e incolte del sud-est. Il loro passaggio attraverso il bacino carbonifero di Charleroi è segnato di stracci, di fame e di bassi salari. La Francia è ghiotta di polacchi come di *escargots*: essi sono, infatti, tra gli operai stranieri, i più facili ad essere snazionalizzati, assimilati, inghiottiti pacificamente, i più accontentabili in materia di salari e di condizioni di lavoro. La loro apparizione è l'annuncio, per la massa degli emigranti delle altre nazionalità, della disoccupazione e della fame.

Da quando si sono cominciati ad avvertire, nel Belgio, nel Lussemburgo e nel nord della Francia, i primi sintomi della crisi, la situazione dei lavoratori stranieri è venuta peggiorando ogni giorno più. Le autorità dei tre Stati hanno escogitato un sistema quanto mai semplice per far fronte al problema della disoccupazione degli operai stranieri: il sistema delle misure di polizia. Dalle espulsioni individuali si è passati ben presto alle espulsioni collettive. Centinaia e centinaia di lavoratori, con le loro famiglie, si son visti dall'oggi al domani avviati alla frontiera più vicina. Espulse dal nord della Francia, le torme dei disoccupati italiani, ungheresi, cecoslovacchi, spagnuoli, polacchi, si son rovesciate nel Lussemburgo, in una affannosa e vana ricerca di lavoro. Costretta ad abbandonare il Lussemburgo, hanno varcato il confine e invaso il Belgio, dilagando nel bacino carbonifero di Charleroi, dove il contagio della crisi già le aveva precedute da tempo. In un solo giorno al Consolato italiano di Charleroi si sono presentati seicento operai, in condizioni pietose. Respinta dal Belgio, la folla dei disoccupati si è infiltrata nuovamente in territorio francese. Da settimane e settimane l'odissea di questi zingari del lavoro prosegue di tappa in tappa, di delusione in delusione, di sofferenza in sofferenza. Ogni giorno, alle frontiere dei tre Stati, continua il passaggio clandestino di centinaia e centinaia di lavoratori, che le autorità si dichiarano impossibilitate ad arginare e a controllare.

I rapporti dei doganieri e degli agenti della Polizia confinaria segnalano gruppi d'operai erranti da un villaggio all'altro, in cerca di un'occupazione qualsiasi, e bivaccanti nei boschi in attesa di poter varcare la frontiera di nascosto. Nel Lussemburgo belga, nei dintorni di Rouffalize, di Saint Hubert, di Carlsbourg, numerosi gruppi di minatori polacchi e cecoslovacchi, e di terrazzieri italiani, si sono sparsi per le segherie e per i casolari di quella inospitale regione coperta di grandi foreste, ad aiutare i boscaioli in un duro lavoro di diecisei ore giornaliere, che vien pagato soltanto con un po' di minestra. Non trovando nè aiuto nè protezione presso le organizzazioni sindacali del luogo, già sin troppo affaccendate a cercar di aiutare e di proteggere i propri lavoratori per potersi preoccupare di quelli stranieri, l'esercito dei disoccupati di cinque nazionalità diverse si sposta continuamente da uno Stato all'altro, e da una regione all'altra, varcando in pochi giorni parecchie volte la stessa frontiera, guidato dall'istinto, dalla speranza e dalla fame, pronto ad adattarsi a qualunque mestiere, ad accettare qualunque salario, a battere alla porta di qualunque Consolato, in cerca di un sussidio o di un foglio di rimpatrio. Un operaio jugoslavo, presentatosi a un Consolato italiano a chiedere d'essere rimpatriato, aveva fatto la spola, in un mese, per ben dieci volte fra il Belgio e il Lussemburgo: era digiuno da tre giorni. Le prospettive per il prossimo inverno sono tali, che i nostri Consoli hanno sollecitato a Roma l'assegnazione di fondi straordinari per provvedere al rimpatrio degli italiani disoccupati.

In tempo di crisi, la natura degli uomini e delle istituzioni si rivela senza ipocrisie. L'esercito degli *zingari del lavoro* non si fa più nessuna illusione, ormai, sulla solidarietà dei «compagni» del Belgio, del Lussemburgo e del nord della Francia, sulle buone maniere delle polizie dei tre Stati, sul senso di umanità degli industriali di quei paesi. La caccia ai disoccupati assume aspetti drammatici. La Francia non li vuole, il Belgio li espelle, il Lussemburgo li stratta. «Dove andremo fra un mese, quando le frontiere saranno sbarrate dall'inverno e dalla fame?», mi domandava l'altro giorno un operaio di San Giovanni Valdarno, emigrato da poco tempo, già scavatore in una miniera di lignite vicino ad Arezzo. Molti disoccupati italiani mi fanno osservare che uno dei primi effetti della crisi è stato un improvviso cambiamento di umore degli operai e degli industriali del luogo nei confronti dei lavoratori stranieri. «Quando le cose andavano bene, mi raccontano, non ci si poteva lamentare del trattamento; ora che le cose vanno male anche qui, ci trattano come cani». Un friulano, che ha disertato da poco le miniere dell'Alsazia, dove gli stranieri, specialmente polacchi, italiani e spagnoli, lavorano in condizioni pietose, mi dice che i casi di maltrattamento da parte di molti sorveglianti francesi, veri negrieri al servizio delle imprese, si verificano da qualche tempo con una frequenza impressionante. «Ormai, aggiunge, siamo trattati alla stessa stregua dai tonchinesi e degli annamiti. I più deboli si rassegnano, per paura di restare sul lastrico, ma i più forti se ne vanno, varcano la frontiera, cercano rifugio e lavoro nel Belgio e nel Lussemburgo». Per darmi un esempio dell'inumanità di certi sorveglianti, il friulano mi mostra il numero del 16 corrente del giornale «*Les dernières nouvelles*», di Strasburgo, nel quale, datata da Briey, si legge questa notizia di cronaca: «Vedendo il macchinista Dante Del Rosso, di 39 anni, italiano, addormentato sopra una panca davanti a un motore di cui gli era stata affidata la sorveglianza, il caposquadra Jules Archeu, di 57 anni, sorvegliante ai forni e alle acciaierie della marina, a Homécourt, avvicinò all'operaio italiano la fiamma di una torcia. Il fuoco si appiccò ai vestiti del macchinista italiano, imbevuti d'olio e di petrolio. Il povero Del Rosso morì poco dopo all'ospedale di Briey. Egli lascia una vedova e due bambini». «E' un fatto di cronaca, osservo io, che per fortuna non autorizza a generalizzare». «Sì, dice il friulano, ma è un fatto significativo: ai mesi, or sono, se un sorvegliante sorprendeva un operaio straniero addormentato sul lavoro, o lo multava o lo licenziava. Oggi si tollera troppa brutalità nei riguardi dei lavoratori stranieri. Ogni tanto qualche fattaccio di cronaca sopravviene a rivelare di quali disgrazie può esser causa questa brutalità. In qualche miniera alsaziana vi sono stati degli ammutinamenti fra i minatori polacchi, che venivano trattati con la frusta. Ma le autorità francesi non se ne preoccupano: siamo considerati come zingari, ci strattano sino all'osso e alla prima crisi ci buttano fuori della frontiere. Non si capisce perchè i giornali facciano silenzio sulle condizioni degli operai stranieri in alcune zone dell'Europa civile».

Qui il friulano tace, e volge gli occhi freddi e chiari sui compagni di fatica e di stenti. Una schietta espressione di umanità e di bontà è nei visi magri di questi lavoratori instancabili, creatori di civiltà in ogni terra, e che la civiltà ricompensa offrendo sempre nuovi stenti e nuove fatiche alla loro odissea di infaticabili cercatori di lavoro.

CURZIO MALAPARTE.

Il direttore della Banca d'Italia a colloquio col governatore della Banca Federale degli Stati Uniti

Parigi, 24 notte.

Il Governatore della Federal Reserve Bank di New York, George Harrison, si è incontrato qui nei giorni scorsi col dott. Azzolini, direttore generale della Banca d'Italia e con il prof. Beneduce, rappresentante della Banca stessa nel Consiglio di Amministrazione della Banca dei regolamenti internazionali. Sono stati esaminati problemi concernenti la collaborazione internazionale delle Banche centrali.

I comandanti dei Fasci giovanili nei Direttorii Federali

Roma, 24 notte.

Il Segretario del Partito ha disposto che in tutti i Direttorii Federali, oltre al segretario del Gruppo Universitario Fascista, sia ammesso anche il comandante dei Fasci giovanili locali. A tal uopo i Segretari Federali sono stati invitati a designare i nomi dei comandanti e dei segretari del Gruppo Universitario Fascista entro il 28 corrente prossimo venturo, al Segretario del Partito, perchè possa procedere alle relative nomine.

S. E. Giuriati ha inoltre disposto che gli iscritti ai Fasci giovanili di combattimento siano sottoposti alle stesse sanzioni disciplinari degli iscritti al Partito e previste dall'articolo 17 dello statuto. Inoltre, anche per i ranghi dei Fasci Giovanili dovrà operarsi annualmente una revisione degli iscritti allo scopo di eliminare i parvidi, i tentennanti, coloro che dimostrino scarso fede fascista.

Colloquio Grandi-Litvinoff a Milano

L'esame delle questioni che interessano i due Paesi

Milano, 24 notte.

L'Agenzia «Stefani» comunica:

«*Il Ministro degli Affari Esteri S. E. Grandi e il signor Litvinoff, commissario del popolo per gli Affari Esteri della U.R.S.S., si sono incontrati oggi a Milano. I due uomini di Stato hanno avuto un lungo ed amichevole colloquio, scambiando le proprie idee circa le questioni politiche ed economiche che interessano i due paesi e circa lo sviluppo delle loro relazioni*».

Il Ministro Grandi è giunto a Milano oggi alle ore 14,55. Il Ministro era accompagnato dal suo capo di gabinetto, Chigi, dal capo del cerimoniale e ministro plenipotenziario Taliani, dal vicedirettore dell'ufficio stampa del Ministero degli Esteri, Guido Rocco, dal segretario particolare cav. Nonis e dal segretario di Legazione Leonardo Vitetti.

Erano ad attendere il Ministro alla stazione S. E. il Prefetto Fornaciari, il questore Bruno, e numerosi alti funzionari. Osequiato dai presenti, S. E. Grandi è disceso all'albergo Principe e Savoia.

Alle 16,40 proveniente da Ginevra, donde era partito questa mattina, è giunto il commissario del popolo per gli Affari Esteri della U.R.S.S. Litvinoff, che era accompagnato dal capo del protocollo sovietico del suo dicastero, Sokolin. A ricevere l'uomo di Stato del Soviet si trovavano il nostro Ministro degli Esteri S. E. Grandi col suo seguito, nonchè l'Ambasciatore dei Soviet a Roma, Kursky, che era giunto appositamente stamane dalla capitale. Erano pure presenti il Prefetto, il Questore, tutte le altre autorità e Sandro Giuliani, redattore-capo del *Popolo d'Italia*, in rappresentanza di Arnaldo Mussolini. L'incontro del nostro Ministro con Litvinoff è stato molto cordiale. Dopo rapide presentazioni nella saletta reale, Litvinoff si è diretto all'albergo Continentale, ove gli era già stato predisposto un appartamento e dove era disceso anche l'ambasciatore sovietico. Nella saletta reale prestava servizio d'onore la Milizia ferroviaria fascista.

S. E. Grandi per contro si recava in Prefettura, ove alle 17.30 riceveva la visita del commissario degli Affari Esteri sovietico. Questi è stato ricevuto allo scalone dal Prefetto e dai funzionari del seguito del Ministro e da altra autorità. Litvinoff è stato subito introdotto nel salone d'onore ove si è intrattenuto a colloquio col Ministro Grandi. Il colloquio è durato due ore.

Quindi Litvinoff è rientrato all'albergo Continentale, dove S. E. Grandi si è recato a restituirgli la visita.

Questa sera, alle 20, ha avuto luogo al palazzo del Governo un pranzo offerto dal Ministro degli Esteri, S. E. Grandi.

Oltre ai due uomini politici e ai loro seguiti, hanno partecipato al banchetto S. E. il Prefetto Fornaciari, il Ministro plenipotenziario Taliani, l'ambasciatore dei Soviet a Roma Rursky, il capo del protocollo russo Sokolin.

Alla 23,25 Litvinoff si è congedato da S. E. Grandi, e, accompagnato dall'ambasciatore Rursky, dal Ministro Taliani, dal capo del protocollo sovietico Sokolin, si è recato al proprio albergo.

Alle 0,45 col direttissimo di Bologna, S. E. Grandi ha lasciato Milano, osequiato alla stazione da parecchie personalità, tra le quali il senatore Bruno, Segretario federale di Milano, Sandro Giuliani in rappresentanza di Arnaldo Mussolini, e il Questore.

Le impressioni ginevrine

I lavori della Commissione del disarmo

Ginevra, 24 notte.

Il fatto del giorno a Ginevra è costituito dalla partenza di Litvinoff e dall'incontro di Milano di cui è giunta qui notizia soltanto a tarda sera. Le versioni che si sono fatte attorno al motivo della partenza di Litvinoff, sono state molte. In alcuni ambienti si è manifestata molta meraviglia per questa decisione del commissario degli Esteri Soviet, come di una cosa assolutamente inattesa.

Nella seduta odierna della Commissione preparatoria del disarmo, dedicata alle questioni dello scambio delle informazioni e della pubblicità degli armamenti, è stata presentata una proposta italiana tendente ad ottenere dai dati distinti per i presidi militari stabiliti nei territori d'oltre mare e le forze armate reclutate in questi territori. Questa proposta giunge quanto mai opportuna di fronte alla pretesa francese di voler sistematicamente creare della confusione fra i presidi incaricati della difesa delle Colonie, e le formazioni militari reclutate in questi territori, unicamente allo scopo di ingrossare, quando è necessario, le forze metropolitane.

Stavolta la dialettica del signor Massigli non è riuscita a convincere neppure tutti gli uomini della Francia, e a difendere la tesi francese non si sono trovati che ne fedeli: gli altri si sono astenuti e la proposta italiana è stata così adottata.

La Commissione è quindi passata all'esame della questione, particolarmente importante della pubblicità dell'Aeronautica civile. Secondo il progetto di articolo approvato in prima lettura, ognuna delle parti contraenti dovrà comunicare annualmente il numero di tutti gli aeroplani e dirigibili adibiti a servizi civili nel proprio territorio. La Delegazione tedesca, che già aveva formulato una riserva su questo punto in occasione della prima lettura, ha proposto di rinviare la discussione dell'articolo fino al momento in cui si discuterà la questione del materiale aereo. Il signor Massigli ha invece sostenuto l'opportunità che la Commissione prendesse una decisione immediata e, per appoggiare la sua proposta, ha creduto bene di illustrare alla Commissione la facilità con la quale un aeroplano civile può essere trasformato in un aeroplano da bombardamento.

«Se non si tiene conto dell'aviazione civile nella futura convenzione — ha detto il signor Massigli — il problema si ripresenterà tra pochi anni, quando sarà possibile ad un paese che possiede un'aviazione civile potente e una industria aeronautica molto sviluppata, di disporre di mezzi aggressivi considerevoli».

Il signor Massigli ha dato a questo proposito alcuni dettagli per illustrare la possibilità di utilizzare per scopi militari l'aviazione commerciale, citando alla Commissione dei brani di una intervista concessa ad un giornale spagnuolo da un pilota della casa Junker.

Il conte Bernsdorf, con bella prontezza, ha subito controbattuto, dando lettura di un discorso pronunziato da uno dei capi dell'aeronautica francese, e precisamente il generale Broccard, al Parlamento francese.

«Ammesso la possibilità di trasformare rapidamente gli aeroplani civili in aeroplani da bombardamento — ha detto in sostanza il generale Broccard — ma non credo che a noi convenga metterci su questa strada. E' molto più utile per noi costruire dei buoni aeroplani militari, dato che in possiamo; gli aeroplani civili trasformati saranno infatti sempre in condizioni di inferiorità. Per mio conto sarei ben soddisfatto di essere chiamato a dirigere una squadriglia di aeroplani militari speciali contro una squadriglia nemica composta di aeroplani civili trasformati a scopi guerreschi».

Roma riduce i prezzi dei servizi pubblici

Il biglietto tramviario da 50 a 40 centesimi: il prezzo dell'energia elettrica e del gas diminuito del 10 % - Metodica azione in tutto il Paese - L'energica opera del Partito

Roma, 24 notte.

Il Direttorio del Partito, riunitosi a Palazzo del Littorio sotto la presidenza di S. E. Giuriati, nella sua ultima seduta ha largamente esaminata la situazione derivata dal movimento dei prezzi di ribasso conseguenti alla nota deliberazione del Consiglio dei Ministri.

Il Direttorio ha ritenuto più che mai urgente che le Federazioni Fasciste e gli organismi dipendenti svolgano una energica azione in tutti i settori della vita economica, perchè tutti gli obbiettivi segnati dal Governo siano raggiunti al più presto possibile. Il Segretario del Partito ha inviato immediatamente conformi direttive ai Segretari Federali, facendo presente che il conseguimento di un vasto equilibrio economico sulla base di un livello dei prezzi adeguato al reale valore della moneta deve essere facilitato con ogni mezzo dai Segretari Federali, i quali debbono tener presente che in tal modo essi non soltanto si secondera una severissima direttiva del Governo, ma si tutelaranno efficacemente gli interessi della popolazione.

Il Ministro delle Corporazioni, dal canto suo, ha dato istruzione ai Prefetti per la immediata applicazione della deliberazione adottata venerdì scorso dalla Commissione centrale dei pane. Riteniamo superfluo ricordare che si tratta della deliberazione di ridurre in tutta Italia il prezzo del pane e delle paste alimentari in misura non inferiore al 10 per cento. Il Ministro delle Corporazioni avverte che tale riduzione dovrà applicarsi sui prezzi effettivamente praticati nella giornata del 15 novembre scorso, vale a dire alla vigilia della nota deliberazione del Consiglio dei Ministri, che riducendo gli stipendi dei pubblici funzionari, ha segnato il deciso inizio dei ribassi. In tal modo potranno essere, come è giusto, riassorbite nella riduzioni ultime quelle che già fossero state attuate spontaneamente dai negozianti più volenterosi subito dopo la deliberazione del 12 marzo scorso.

Naturalmente i Prefetti — quando dall'esame del prezzo delle farine e dal dato di panificazione ciò risulti possibile — potranno disporre riduzioni anche superiori al 10 per cento, mentre questa ultima misura affermata come misura minima, non come limite insuperabile.

Ultima accelerata

Il movimento per il ribasso dei costi continua così con ritmo crescente. Tutte le classi, comprese quelle alla importanza che questo movimento ha per l'economia italiana, accettano sensibili decurtazioni dei propri profitti. In molti Comuni, oltre notevoli diminuzioni sui prezzi dei generi alimentari, si è avuta una equa flessione nelle tasse. I proprietari di casa hanno ceduto concedendo subito un 10 per cento di diminuzione dei fitti, in attesa di esaminare la possibilità di arrivare al più presto all'adeguamento totale delle pigioni a quota 90, portando così a non più del quadruplo di anteguerra. I liberi professionisti anche non hanno disertato la buona battaglia ingaggiata dal Governo fascista, ed hanno concesso sensibili riduzioni di tariffe sulle loro prestazioni. Tutto il Paese insomma è in marcia per compiere rapidamente senza brusche scosse quella sistemazione economica che rappresenta per certi Paesi una vera tortura.

Non mancano alcune resistenze; è umano e logico quasi che esse si verifichino quando sono in giuoco gli interessi dei singoli. Ma esse sono e saranno prontamente vinte. L'esempio di due commercianti di Benevento che sono stati arrestati per frode in commercio, deve far meditare sulla serietà dei propositi che animano gli organismi governativi in questa battaglia per i prezzi, nella quale è in giuoco tutta l'economia nazionale. E' vano quindi sperare che, una volta passato il primo momento, le cose tornino al punto di prima. Sarebbe chi pensasse che possa perdurare una situazione che si è rivelata antieconomica e pericolosa; che si possa continuare a guadagnare e spendere con la lira fortemente rivalutata, come quando il valore della nostra moneta era quasi nullo. E' quindi necessario che anche quelle categorie che ancora non si sono messe in movimento o che lo hanno fatto timidamente, prendano l'iniziativa per tutto un processo di revisione di produzione e di costi che permetterà i necessari ribassi.

L'esempio di Roma

Luce, acqua e gas accennano a diminuire in qualche città. Bisogna che il movimento si intensifichi. Le industrie dei trasporti pubblici non si sono ancora fatte vive, eppure nei modesti bilanci delle famiglie della piccola borghesia e degli operai le spese di trasporto rappresentano un sensibile onere. Bisogna che anche queste spese diminuiscano, si restringano, si frazionino. Il tram, che costava due soldi prima della guerra, potrebbe benissimo adeguarsi a quota 90 e costarne non più di uno. L'autobus pure sembra troppo caro.

Roma, anche qui ha dato l'esempio. Oggi infatti il Governatore ha stabilito di ridurre dal 1.o dicembre da 50 a 40 centesimi il prezzo del biglietto tramviario e da 90 a 70 il biglietto dell'autobus. Ha inoltre deciso di ridurre dalla stessa data del 10 per cento i prezzi della luce e dell'energia elettrica, fornita dall'azienda elettrica del Governatorato.

Sono imminenti al riguardo delle decisioni di carattere nazionale, la cui applicazione arrecherà notevoli benefici alla popolazione, soprattutto a quelli dei grandi centri urbani, sui cui bilanci la spesa dei trasporti grava spesso in modo tutt'altro che insensibile.

Un altro punto: recentemente vi fu un ribasso nel prezzo della benzina, ed anche i prezzi di tutti gli accessori è tributario. Se la deliberazione presa dalla Federazione nazionale fascista della proprietà edilizia di svolgere intensa opera presso i proprietari di case per la riduzione dei fitti dei negozi in ragione del 10 % sarà effettivamente seguita da un immediato e reale ribasso dei fitti dei negozi stessi, potrà senza dubbio agevolare di molto l'opera non tanto fervore intrapresa dall'organizzazione del commercio. Così dicasi del costo della energia elettrica, di alcuni trasporti e in generale di tutta l'attività produttiva e industriale del Paese.

Nelle provincie

L'opera delle autorità politiche e sindacali appare, dalle notizie pervenute da ogni parte d'Italia, veramente notevole. In numerose città, particolarmente il costo gli affitti è stato ribassato in misura tale da raggiungere in moltissimi casi il 20 per cento.

AOSTA. — Convocati dal Prefetto, S. E. Pistrobissa si sono riuniti in Prefettura il Segretario federale, il Podestà e i Presidenti delle associazioni sindacali per concretare la misura delle riduzioni da praticarsi sui varii generi di consumo. E' stato in primo luogo stabilito di rivolgere invito a tutti i proprietari che, a partire dal primo dicembre prossimo, su trattasi di pigioni a scadenze mensili e dal 1.o gennaio 1931, per scadenze superiori, venga effettuata una diminuzione del 10 per cento sugli affitti dei locali in genere anche su quelli non destinati ad uso di abitazione. Il prezzo del pane subirà un ulteriore ribasso di cent. 10 per la qualità confezionata con farina di tipo superiore e di cent. 5 per quella confezionata con farina di tipo inferiore. Inoltre il pane di tipo popolare, confezionato con farina di frumento integrale o segala, sarà ridotto da lire 1,50 a lire 1,40 al chilogramma. I prezzi dei generi alimentari, eccettuata la carne che viene ribassata del 15 per cento, e quelli dei generi di abbigliamento subiranno una riduzione minima del 10 %. Eguale riduzione minima del 10 per cento dovranno praticare gli alberghi e le pensioni nei prezzi di ristorante e delle camere.

ORISTANO. — Dal 1.o dicembre il prezzo del pane sarà ridotto a lire 1,80 il chilogramma. Il presidente dell'associazione proprietari di casa ha invitato i soci a ridurre il canone degli affitti del 10 per cento. Con decreto prefettizio in corso di pubblicazione, in accordo con la presidenza dell'ordine e del sindacato dei farmacisti, a cominciare dal primo dicembre sarà modificato il coefficiente di maggiorazione sui prezzi dei medicinali di uso più comune il cui prezzo di vendita sarà quindi ridotto nella misura del 5 per cento.

CALTANISSETTA. — E' stata determinata la riduzione degli affitti nella misura del 10 per cento. I generi alimentari subiranno un ribasso variante dal 10 al 20 per cento. Si prevedono sensibili riduzioni per i manufatti e per altri generi di largo consumo. Analoghi ribassi vengono attuati in tutti i comuni della provincia.

COSENZA. — In una riunione delle autorità politiche e sindacali il Prefetto S. E. Giacone ha stabilito di affidare al ragioniere capo della prefettura l'incarico di accertare i gettiti delle imposte, sovraimposte e tasse comunali e provinciali, nonchè il costo dei servizi pubblici in gestione diretta, rispettivamente nel 1913 e nel 1930, per poter stabilire, in confronto, le diminuzioni da apportarsi; e di affidare al direttore dell'Ufficio del Consiglio provinciale dell'Economia lo stesso incarico per ciò che riguarda l'imposta consigliare. Lo stesso incarico è stato affidato al direttore del Consiglio dell'Economia e ai due esperti di economia e statistica per ciò che concerne il prezzo dei viveri, i salari, gli stipendi delle aziende private e pigioni, i servizi e i compensi di qualsiasi natura. Questi elementi saranno presentati il 27 corrente ed una nuova riunione delle autorità e saranno varati per determinare quine riduzioni da attuarsi immediatamente.

CUNEO. — La Federazione provinciale dei commercianti ha fissato una riduzione variante dal 4 al 25 per cento sui generi di prima necessità.

PAVIA. — Il Prefetto, quale Presidente del Consiglio provinciale della economia, ha ridotto nel bilancio 1931 del 40 per cento l'aliquota dell'imposta consigliare. Si annunziano inoltre diminuzioni nei prezzi dei servizi pubblici del capoluogo; e si ha notizia di riduzione dei prezzi del pane, del gas, e delle imposte locali in molti centri della provincia. L'opera per la riduzione dei prezzi è stata iniziata anche da tutti i podestà delle province.

RAVENNA. — Il prezzo del pane è stato ridotto, a seconda delle varie forme, a lire 1,50, 1,65 e 1,80. Il prezzo del gas è stato ridotto di 8 centesimi il mc. I Comuni di Ravenna, Lugo, Bagnacavallo hanno deliberato la riduzione degli affitti del 12 per cento; quello di Faenza del 10 per cento.

REGGIO EMILIA. — Si sono riuniti in Prefettura, convocati dal capo della Provincia, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali ed hanno deciso: gli emolumenti in moneta degli impiegati, salariati ed operai della agricoltura, e degli impiegati, capitecnici, salariati ed operai della industria e dell'artigianato vengono ridotti del 10 per cento a datare dal 1.o dicembre. Con la stessa data, gli emolumenti in moneta degli impiegati e salariati del commercio, superiori alle lire 500 mensili sono ridotti del 10 per cento e quelli inferiori alle lire 500 sono ridotti del 5 per cento. Sempre a decorrere dal 1.o dicembre, il prezzo di vendita al pubblico di tutti i generi alimentari subirà la riduzione del 10 per cento nella attesa della effettiva diminuzione di tutti gli altri elementi costituenti il costo complessivo dei prodotti.

VERONA. — In una riunione, presieduta dal Prefetto, è stato stabilito di portare il prezzo del pane di forma comune pircola a lire 1,80, a partire dal 1.o dicembre; quello del latte a lire 1,10 e della farina di granoturco a lire 0,75 (in merito alle pigioni, è stato deciso di ridurre il costo degli affitti per le case e per le botteghe nella proporzione da 1 a del prezzo anteguerra, ripristinando, in massima, le pigioni già in vigore prima della cessazione del regime, vincolistico

Produzione e commercio

La Sezione ferro-tranviari del Comitato tecnico economico della Confederazione nazionale fascista dei trasporti terrestri e della navigazione interna ha continuato intanto i suoi lavori. A conclusione della discussione, la Sezione, della quale fanno parte i maggiori esponenti dell'attività ferro-tranviaria e una larga rappresentanza dei dirigenti di aziende, con atto di pronta applicazione delle direttive del Regime e di piena consapevolezza del dovere che spetta all'elemento direttivo della produzione di essere in prima linea nel dare l'esempio al Paese, ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I dirigenti delle aziende ferro-tranviari plaudono all'azione svolta dal Governo al fine della rivalutazione monetaria e della ricostituzione dell'equilibrio economico e dichiarano di assoggettarsi immediatamente, alla stregua dei prestatori d'opera, ad una riduzione dello stipendio, qualunque sia la norma contrattuale che disciplini il loro trattamento economico».

La deliberazione della Federazione nazionale fascista alberghi e turismo di procedere alla riduzione del 10 per cento sui prezzi, sia delle camere che dei pasti consumati negli alberghi e pensioni, dà motivo di rilevare come ormai, alla distanza di meno di due settimane dall'applicazione di quella che Arnaldo Mussolini opportunamente ha chiamato la «onesta circolare» della Presidenza della Confederazione nazionale fascista del commercio, tutta l'organizzazione commerciale italiana, nei suoi numerosi e così vari settori, è mobilitata per la riduzione generale dei prezzi del costo della vita.

Le realizzazioni dovute alla iniziativa della organizzazione sindacale del commercio saranno però definitive solo se anche in tutti gli altri settori dell'economia nazionale si procederà con uguale decisione per dare luogo a riduzioni, oltrechè sensibili, definitive. E' ovvio infatti che l'attività commerciale, svolgendosi in rapporto diretto con quella produttiva, il costo della vita potrà diminuire in modo sensibile solo se proporzionalmente diminuiranno i costi della produzione e dei servizi di cui il commercio

Il conto consuntivo dello Stato per il 1928-29
discusso alla Camera

Roma, 24 notte.

La riapertura della Camera ha richiamato in Piazza Montecitorio una numerosissima folla, che ha assistito all'ingresso dei deputati nel palazzo del Parlamento. Alle 15,30 l'aula era ancora deserta: molte affollate invece tutte le tribune. Nella tribuna diplomatica prendono posto alcuni funzionari nella Legazione di Bulgaria. Dalla tribuna della stampa assiste alla seduta anche il dott. Arnaldo Mussolini, direttore del *Popolo d'Italia*. Fra i primi deputati che entrano nell'aula notiamo Sinuce, De Stefani, Scorza, Ercole, Turati, Lando Ferretti, Rossoni, Malusardi, Pennunzio, Perolari e Cairo Ren.

Alle 15,45 entra il capo del Governo, che va subito a sedersi al suo posto e scambia qualche parola con S. E. Fani, sottosegretario agli Esteri. Al banco del Governo prendono posto anche i ministri Gazzera, Ciano, Rocco, Balbo, Di Crollalanza, De Bono, Mosconi, Siriani, Bottai, ed i sottosegretari Manaresi, Pennavaria, Arpinati, Giuliu, Leoni, Di Marzo, Cao e Russo.

Alle 16 precise entra il Presidente, S. E. GIURIATI, che dichiara subito aperta la seduta. Nell'aula sono presenti oltre 300 deputati.

Commemorazioni

Approvato il verbale dell'ultima seduta, il PRESIDENTE si alza in piedi per commemorare i deputati defunti, durante le vacanze estive. Si alzano in piedi anche il Duce, i ministri, i deputati ed il pubblico delle tribune. Con elevate parole, S. E. Giuriati commemora i deputati Talamo Barbieri, Gianfranco Toni e Alberto Zanichelli.

MUSSOLINI, Capo del Governo, dichiara che il Governo si associa alle nobili parole di rimpianto pronunciate dal Presidente dell'Assemblea.

Quindi il PRESIDENTE, fra gli applausi della Camera e delle tribune, comunica i telegrammi scambiati fra la Presidenza della Camera Italiana e la Presidenza dell'Assemblea nazionale bulgara, in occasione delle recenti fauste nozze della Principessa Giovanna di Savoia con Boris III, Re dei Bulgari. Comunica pure un elenco di disegni di legge presentati dal Governo durante il periodo delle vacanze. Per alcuni di essi la Camera approva l'urgenza.

MUSSOLINI, Capo del Governo, presenta otto disegni di legge, fra i quali la pensione straordinaria annua di lire 12 mila alla vedova di Michele Bianchi, un assegno straordinario annuo a vita alla vedova della medaglia d'oro Montagliè, e la dedica dell'elenco delle feste nazionali e dei giorni festivi a tutti gli effetti civili e delle solennità civili.

Il PRESIDENTE comunica ancora che, in relazione alle richieste di autorizzazione a procedere contro gli on. Mattei, Fornaciari, Felicetti e Farinacci, il Ministero della giustizia ha trasmesso alla Presidenza i risultati dei procedimenti penali. Gli on. Mattei, Fornaciari, Felicetti sono stati assolti con ampie formule in istruttoria; l'on. Farinacci, imputato di diffamazione a mezzo della stampa, è stato dichiarato esente da pena per aver raggiunto la prova dei fatti. L'on. Giuriati aggiunge che si riserva di partecipare a mano a mano che ne avrà notizia, gli esiti degli altri procedimenti in corso contro deputati, ispirando così una consuetudine che gli sembra giustificata da intuitive ragioni di prestigio dell'Assemblea. (*Applausi*).

Dopo la presentazione di alcuni disegni di legge da parte di membri del Governo, il Presidente è lieto di comunicare all'Assemblea che il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, on. Acerbo, operato ieri in seguito ad un violento attacco di appendicite, è felicemente avviato verso sicura guarigione. (*Applausi*).

Si passa quindi al sorteggio degli Uffici, durante il quale l'on. De Stefani si reca a conferire col Capo del Governo. Si approvano senza discussione alcuni disegni di legge.

SEVERINI parla brevemente sul disegno di legge per la proroga al 31 dicembre 1930 dei poteri straordinari concessi al Presidente della Croce Rossa Italiana per il riordinamento degli uffici e per la dispensa del personale.

La discussione finanziaria

Viene quindi iniziata la discussione del rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1928-29.

BIANCHINI ricorda che con la consueta precisa e lucida visione della necessità e dei compiti spettanti ai diversi organi dello Stato, il Capo del Governo ha in più occasioni richiamato al Parlamento la importanza del controllo finanziario che gli è demandato, per effetto del quale il Paese deve avere la garanzia che i bisogni, cioè le spese, ed i mezzi, cioè le entrate, sono mantenuti in giusto equilibrio. La relazione oggi sottoposta all'esame della Camera è particolarmente pregevole per avere raccolto e cercato di rendere comparabili i dati risultanti dai consuntivi dei primi sette anni del Regime fascista. Nel 1921-22 fra le spese e le entrate vi era uno sbilancio di ben 9.137 milioni; questa è l'eredità passiva che ha trovato il Fascismo all'epoca della sua assunzione al potere. Ma già nel 1923-24 entrate e spese si equilibrano, e lo sbilancio è ridotto a 97 milioni: sforzo poderoso che veramente ha salvato il Paese dall'abisso della bancarotta. Successivamente cominciarono gli avanzi di esercizio, che vanno dai 373 milioni del 1925-26 ai 330 del 1928-29.

La stabilità della moneta sulla quota definitiva ed immodificabile, consacrata dalla legge del 21 dicembre 1927, richiede l'adattamento al nuovo equilibrio, che procede con progressivo sforzo attraverso i varii comparti dell'economia nazionale, ed è fondamentalmente legato all'equilibrio del bilancio dello Stato. Per assicurare questo equilibrio non basta il pareggio: occorre mantenere un sufficiente margine di elasticità per fronteggiare il naturale ed inevitabile incremento delle spese. La questione della formazione e distribuzione del risparmio è una delle più gravi e delicate. Il Regime provvide non solo alla sistemazione della finanza dello Stato, ma alla ferma e provvida difesa del risparmio: questa decisa linea di condotta, che contribuì a rialzare il credito del Paese, trova riscontro negli altri provvedimenti coi quali nel decorso anno vennero eliminate le ultime bardature che ancora vincolavano il commercio monetario. Si è così restituita la piena fluidità dell'oro e delle divise attraverso i confini in qualunque senso e per qualsiasi importo, strumento di normalizzazione del mercato.

«L'opera di primordiale valore economico — prosegue l'oratore — quella di promuovere e facilitare la formazione di nuovo risparmio, nervo e polso nel medesimo tempo della vita nazionale. Tale opera si realizza in primo luogo col non intralciare il risparmio coll'imposta diretta e con la tassa di successione, la quale giunga non colpisce già solamente, ma reagisce fisiologicamente nella misura più intensa sulla formazione del risparmio da rendere acquisito e da trasmettersi alla propria famiglia. Le imposte sul reddito, specialmente nei paesi più bisognosi di accumulazione di risparmio sono profondamente depressive del risparmio, e guadagnerebbero immensamente, dal punto di vista economico che prime, della formazione di nuovo risparmio, ad esser trasformate in imposte sulla spesa. L'andamento del risparmio continua a mantenersi debole. Le ripercussioni di questa delicata situazione sull'andamento generale sono forse più accentuate nel nostro Paese, perchè essendo giovane ha minori accumulazioni antiche. La situazione rispetto al risparmio mobiliare al portatore del corrente anno dimostra che non solo nel campo delle banche non vi è aumento, ma anzi una contrazione. Un aumento, ma debole, vi è nelle Casse postali e nelle Casse di Risparmio».

L'oratore rileva che la stasi nella formazione del risparmio, oltre l'effetto immediato della limitazione dei mezzi, porta come conseguenza la maggior difficoltà per le banche di assumere investimenti a lunga scadenza.

L'equilibrio del bilancio

Tornando al consuntivo, osserva che una ragione di squilibrio può manifestarsi anche nel caso di eccessioni di debiti da parte dello Stato e nel caso dell'assorbimento da parte di enti che agiscono per conto dello Stato, quali le Casse postali ed altri: perciò bisogna che il Tesoro non sia assillato dalla necessità angustiosa di trovare fondi esercitando sul mercato del denaro una pressione che si riflette sui tassi di capitalizzazione, sui saggi di interesse degli investimenti, e sulla disponibilità del risparmio. Per quanto riguarda la necessità di avere il bilancio non solo in equilibrio, ma rafforzato da una prudente eccedenza delle entrate, l'oratore rileva che tale condizione fu dal Governo fascista raggiunta e sempre mantenuta nel periodo in esame poichè gli avanzi di bilancio dal 27 milioni del 1923-24 si accrebbero progressivamente sino ai 330 del 1928-29.

L'oratore afferma che è doveroso riconoscere che il Paese ha risposto con fede all'appello dei suoi reggitori, e non a torto il Duce poneva all'ordine del giorno, nel memorabile discorso nel quale procedeva alla stabilizzazione, «la ferma disciplina e la instancabile operosità del popolo italiano». Contrapponendo l'andamento delle entrate con quello delle spese si rileva che queste, raggiunto il pareggio, ripresero l'andamento crescente. Così la politica di spesa che il Governo si era giustamente proposta ha trovato una limitazione insuperabile nell'andamento delle spese. Venendo all'andamento del debito pubblico, nota che alla fine di settembre del corrente anno il debito pubblico era costituito da un totale di lire 83.916.014.618: a questo debito, che è interno, deve essere aggiunto il debito estero per l'ammontare di lire 1.772.461.261. Per i titoli a scadenza nel 1931, il Governo ha già ripetutamente dichiarato che sarà provveduto al rimborso ai portatori che lo domanderanno, il che sarà pel Tesoro facilitato dalla eventuale possibilità di conversione volontaria in un redimibile offerta a condizioni apprezzabili con premi od altri opportuni vantaggi. Quale impiego migliore di quello di un titolo di Stato, ammortizzabile, fruttante un interesse vantaggioso e sicuro? Troppo spesso i risparmiatori, specie i modesti risparmiatori, che si lasciano adescare dalle occasioni pericolosamente allettanti, dimenticano che nessun affare è per essi più tranquillamente brillante di un sicuro impiego in titoli di Stato.

L'ammortamento del debito pubblico

Quanto ai redimibili, per essi provvede già il bilancio dello Stato, secondo i programmi iniziali. Il debito che maggiormente pesa è il consolidato 5 per cento. Per esso il Governo provvidamente ha pensato di applicare il principio dell'ammortamento mediante la costituzione di una apposita Cassa.

L'unico modo per frenare l'andamento dei titoli è appunto quello di ricorrere ad un ammortamento. Vi è poi un altro ordine di considerazioni che lo consigliano: si tratta, come in modo scultoreo dichiarò il Capo del Governo, di rimettere in circolazione «la ricchezza che stagna», cioè di aggiungere ai vantaggi che ordinariamente assicura l'ammortamento, l'ulteriore e particolare vantaggio che deriva dal rimettere a disposizione dell'economia privata apprezzabili contingenze di capitali.

Il decreto del 5 agosto 1927 aveva assegnato alla Cassa di ammortamento gli avanzi di bilancio e gli interessi dei titoli ammortizzati, ma non avendo il sistema corrisposto in modo soddisfacente, con successivo decreto legge del 28 aprile 1930, il Governo provvide al riordinamento della Cassa, assicurandole l'autonomia amministrativa e garantendole la indipendenza funzionale: provvedimenti che meritano il più largo consenso.

L'oratore conclude rilevando che il Regime, se ad ogni attività ha dato una propria impronta fattiva, non minore energia e sapienza ha operato nel campo della finanza pubblica. Il consuntivo dell'esercizio 1928-29, dando occasione per un esame retrospettivo, conforta pel cammino percorso con rapida andatura, passando da una situazione paurosamente deficitaria ad insistibile ad un assetto finanziario e monetario più che soddisfacente. L'approvazione del conto consuntivo da parte della Camera non vuole quindi essere una semplice formalità di ordine amministrativo contabile, ma il riconoscimento delle gravi difficoltà superate, dei sacrifici compiuti con disciplinata concordia dal Paese, e delle alte benemerenze del Governo (*vivi applausi*).

A questo punto il PRESIDENTE rinvia a domani il seguito della discussione, e indice la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge approvati nella seduta odierna. Tutti i disegni di legge vengono approvati. Alle 18,35 la seduta è tolta. Nella seduta di domani verrà continuata la discussione del rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio 1928-29. Sono iscritti a parlare gli onorevoli Romano Ruggero, Lojacono, Fornaciari, Lantini, Lusignoli, Mazzini, Asquini e Ferretti Giacomo.

La popolazione delle grandi città italiane
Torino: 604.776 abitanti

Roma, 24, notte.

Attualmente tre grandi città italiane sono in gara per il milione di abitanti: Napoli, Milano e Roma. Secondo gli ultimi rilievi dell'istituto centrale di statistica al 1.o ottobre Napoli ha raggiunto 780.033 abitanti (contro 775.603 al primo gennaio), Milano 778.319 contro 764.979), Roma 760.089 (contro 744.631). Fra le tre più grandi città d'Italia, Roma occupa come si vede il terzo posto ma ha un ritmo più accelerato di aumento così che non è ancora possibile prevedere quale delle tre città sarà in prima a sorpassare il milione. Si può in ogni caso affermare che entro l'anno 1931 tutte e tre le città avranno superato il milione di abitanti. Quanto alle altre città italiane la loro popolazione al 1.o ottobre aveva raggiunto le cifre seguenti: a Genova 628.252 abitanti contro 623.196 al 1.o gennaio; a Torino 604.776 contro 590.158; a Palermo 491.569 contro 491.067; a Firenze 320.375 contro 316.896; a Catania 284.146 contro 281.500; a Venezia 261.812 contro 258.388; a Trieste 254.078 contro 251.460; a Bologna 246.370 contro 245.036; a Taranto 124.526 contro 122.094.

Dopo la condanna dei Bassanesi

Il contegno del fuoruscito

Roma, 24, notte.

Commentando la sentenza pronunziata nei riguardi del fuoruscito Bassanesi dalla Corte Penale del Lario, il *Giornale d'Italia*, sotto il titolo: «Un processo ed un giudice», scrive:

«Si è svolto a Lugano in questi giorni il processo contro il noto Bassanesi, che la stampa italiana ha giustamente isolato. Ora che la giustizia ha condannato il reo a 4 anni di reclusione, ci pare interessante dare qualche ragguaglio sulla scorta dei dati stenografici circa il fermo contegno del Presidente del Tribunale, Soldati, e la meschina figura del Bassanesi.

«Avendo ad un certo punto il Bassanesi cercato di mistificare il Tribunale, il Presidente lo ha così investito: «Questa, signor accusato — dice in tono severo il giudice Agostino Soldati — è la nuova versione che ella dà dei fatti, versione che è in completa contraddizione con quanto ha dichiarato dinanzi al commissario la guardarmella e dinanzi al giudice istruttore. Allora ella ha negato fermamente, con solennità, di essersi recato a Lodrino volontariamente e di aver voluto su Milano e di averci gettato dei manifesti. Non solo, ma ella ha mentito con un lusso di particolari nettamente richiesti dai bisogni della sua difesa. Ha presentato per iscritto al giudice istruttore un memoriale nel quale descriveva in lungo e in largo un *raid* immaginario compiuto per monti e per valli, fino alla riva del Lago di Como; ha servito al giudice istruttore un vero tessuto di menzogne. Nel suo memoriale ella ha qualificato come pazzesca, ridicola e vergognosa la sua impresa. Ella ha arricchito il volo su Milano ad un aeroplano italiano, lanciato nel cielo dal Governo fascista per suoi scopi politici; ed ha aggiunto che sarebbe stato ridicolo tentare una impresa come quella che ella ha tentato. Non solo, ma ha terminato affermando che se avesse compiuto un'impresa simile ne proverebbe una indicibile vergogna. Io ammetto che qualche volta degli attentati politici possano avere il rispetto pietoso dei giudici che li debbono condannare in ossequio alla legge, ma ad una condizione, di avere una dirittura morale. Quando non si ha il coraggio delle proprie imprese non si è nè degli apostoli, nè degli eroi. Le cause si servono con la verità e non con la menzogna».

«Il Presidente Soldati ha poi continuato: «Quando si vuole servire pericolosamente una causa bisogna assumerne la responsabilità. E del resto il Risorgimento italiano è pieno di nomi di uomini che non hanno mai rinnegato le loro imprese e non le hanno mai qualificate come vergognose».

«Posto sulla via del riconoscimento, il Bassanesi cerca di salvare la situazione, ma il Presidente lo interrompe: «Voi l'avete qualificata una vergogna, e basta!».

«In fine dell'interrogatorio il Bassanesi implora: «Signor Presidente, di fronte ai suoi occhi io mi sono disonorato: ho mentito. Vorrei spiegare».

«Presidente: — Non le permetto di continuare.

«Interessante anche l'interruzione del Presidente Soldati al difensore avvocato Borella: — Qui non si tiene la cattedra nè può ne contro il fascismo. Noi non siamo i giudici del Fascismo!

«L'imputato Tarchiani, dopo avere fatto l'apologia del volo di Bassanesi, ha detto di essere riconosciuto al Canton Ticino perchè ha permesso di compiere l'impresa. «Nel Ticino — egli ha aggiunto — abbiamo trovato amici e fratelli: per noi il Ticino è un territorio sacro». Ed il Presidente, di rimando: «Il nostro suolo non deve essere impiegato per azioni che possono turbare le nostre relazioni internazionali e creare difficoltà. Questo è un diritto che noi, a nostra volta, rivendichiamo in pieno».

«Al teste Filippo Turati, il Presidente Soldati ha poi così parlato: «Disgraziatamente per voi, il Bassanesi non si è comportato con una moralità così squisita, così corretta e nemmeno è stato un santo laico come ella vorrebbe dipingerlo. Bassanesi ha mentito con vera impudenza durante tutta la fase preliminare dell'istruttoria. Ha mentito con solennità. Ha dichiarato che se qualcuno avesse compiuto l'impresa che egli in realtà ha compiuto, questa impresa doveva essere considerata come una vergogna incancellabile».

«Il Presidente ha chiesto, continuando: — Lei, signor Turati, avrebbe agito come il Bassanesi?

«Turati, colto di sorpresa: — Probabilmente no, perchè ho un temperamento diverso.

«Il Presidente, commentando: — Le idee politiche si servono ben altrimenti che con la menzogna».

La torbida giornata elettorale
nella Slesia polacca
Indignazioni e proteste in Germania

Berlino, 24 notte.

Si hanno i risultati ormai quasi definitivi delle elezioni svoltesi ieri nell'Alta Slesia polacca per la Dieta locale slesiana; o gravissima è l'ondata di proteste che le notizie del modo in cui queste elezioni si sarebbero svolte sollevano in tutta la Germania.

In quanto alle cifre dei risultati, esse sono le seguenti: comunanza dei tedeschi 7 mandati, contro 15 nella Dieta precedente; gruppo Korfanty 19 contro 18; blocco del Governo 18 contro 10; socialisti tedeschi 1 contro 3; socialisti polacchi 1 contro 4.

I tedeschi, come si vede, compresi i socialisti, hanno in tutto 8 mandati dei 16 che avevano nel precedente Sejm slesiano. Hanno quindi perduto la metà precisa dei seggi. Dalle ultime elezioni in qua, essi hanno avuto una perdita di 100 mila voti, ed il Governo ha guadagnato 87 mila voti, e Korfanty 63 mila. Il blocco dei partiti di Governo si è in queste elezioni in qualche modo rifatto della relativa posizione di inferiorità in cui era risultato domenica scorsa davanti al gruppo di Korfanty nelle elezioni del Sejm.

Una battaglia: parecchi morti

Come è già stato annunciato, nel circondario di Pless era stata dichiarata nulla la lista tedesca. Le elezioni si sono svolte in una atmosfera eccitatissima.

Vi sono state anche delle vittime; nel villaggio di Golassowitz, nel circondario di Pless, si è svolta una vera battaglia. Colà gli «insorti polacchi» avevano assediato una scuola tedesca, impedendo agli scolari ed ai maestri di uscire. Si sono formate allora nel paese schiere di tedeschi per liberare e difendere le loro connazionali minacciati. Ed anche gli «insorti» allora si prepararono ad una regolare battaglia, che in fatti si accese. Vi sono parecchi morti. Il cui numero finora si precisa in sei. Rappresentanti i corrispondenti segnalano incidenti del genere e violenze ed atroci. I commissari tedeschi sarebbero stati in gran numero di sezioni cacciati dai locali per un pretesto o per un altro. Così in molte sezioni di Kattowitz stessa. A Wilczek, un gruppo di «insorti» giunse di sezione in sezione espellendo i commissari elettorali tedeschi e bastonando a sangue quelli che si rifiutavano di uscire. La polizia, sempre secondo le relazioni dei corrispondenti tedeschi, ha assistito a queste scene inerte. Il presidente della Commissione mista della Società delle Nazioni, Kalonder, investito della questione si richiederà della Lega tedesca, si è recato dal rifiutato Graziynski a presentare rimostranze. Il voivoda ha dichiarato che tutte le manifestazioni, in cui è constatata una la precedenza «sciumania antitedesca» organizzata dagli «insorti», non sono state rivolte contro la comunità tedesca in complesso, ma soltanto contro uno dei suoi partiti. Se in alcuni casi sono accaduti atti di violenza e di terrore, ciò è dovuto soltanto alla eccitazione degli animi. La polizia ha fatto del suo meglio. Le autorità promettono che sarà immediatamente proceduto contro coloro che hanno disturbato l'ordine.

A Berlino, stamattina, il Gabinetto si è appositamente riunito per esaminare le vicende delle elezioni in Polonia e discutere la gravità della situazione che ne deve scaturire risultò. Il Gabinetto si è trovato unanime nel considerare seria questa situazione. Nessuna deliberazione di fatto è stata finora presa circa qualsiasi azione da intraprendere, perchè si vuole attendere, prima di prendere una deliberazione del genere, una relazione ufficiale dei fatti, per avere la misura precisa degli incidenti. Intanto è stato chiamato a Berlino il console generale a Kattowitz, barone von Grünau per riferire. Il barone von Grünau prima di partire per Berlino, consegnerà ancora la sua inchiesta recandosi personalmente sui luoghi, dove gli eccessi sarebbero stati più gravi.

I giornali protestano con indignazione vivissima ed esaminano in relazione che risulta da questi fatti da ogni suo lato. Essi dicono che il Governo tedesco dovrebbe immediatamente ricorrere al Consiglio della Società delle Nazioni, il quale potrebbe, nella sua prossima sessione di gennaio, discutere la protesta tedesca.

«Però — dice per esempio la *Deutsche Allgemeine Zeitung* — vista la gravità veramente eccezionale e la proporzione inaudita degli atti di violenza della plebaglia polacca sostenuta dalle autorità governative, appare necessario e più opportuno, anzi secondo noi inevitabile, che il Governo tedesco provochi una speciale riunione del Consiglio della Società delle Nazioni a Ginevra. Il quale dovrebbe occuparsi espressamente della questione dell'Alta Slesia e del passato e ormai continuo disprezzo in cui i polacchi tengono i loro obblighi internazionali. In ogni modo — dice il giornale — è necessario che al più presto qualcosa si faccia, perchè l'eccitazione degli animi presso la minoranza tedesca al di là del confine, come anche al di qua del confine stesso, è arrivata ormai a tale punto che sono sempre da temere ad ogni momento e da considerare come estremamente possibili incidenti gravi di confine».

Infatti, per esempio, si segnala già da Beuthen che nei paesi della città e cioè nel Comune di Hohreck-Karf, che è sul punto di confine, alcuni gruppi di «insorti polacchi» sono penetrati in territorio tedesco ed hanno invaso un negozio, costringendo la moglie del commerciante a togliere dalle sue vetrine alcune immagini rappresentanti gli eccessi degli «insorti» stessi a Hohenbirken. Indi si sono ritirati prima ancora che le autorità tedesche avessero potuto intervenire.

La *Nachtausgabe* deplora che il Governo non abbia ancora iniziato una azione energica e dice che il Governo deve rapidamente ottenere l'applicazione dell'art. 72 della Convenzione di Ginevra, affinchè il Governo polacco sia al più presto richiamato all'ordine ed all'esecuzione dei suoi impegni.

Il giornale esamina quindi la questione se il Governo tedesco non possa e non debba procedere immediatamente a rappresaglie contro i polacchi residenti nel suo territorio o non debba chiedere al Governo polacco la destituzione dei suoi funzionari colpevoli degli eccessi. Il giornale ricorda come in occasione degli incidenti di Oppeln, per cui la Polonia ebbe a lagnarsi, il Governo può allora i suoi funzionari che si erano resi colpevoli di qualche eccesso; in stesso avrebbe un diritto di attendersi dalle autorità polacche.

Le elezioni al Senato

Contemporaneamente alle elezioni della Dieta slesiana, si sono svolte anche in tutta la Polonia le elezioni per il Senato di Varsavia. Le cifre che si hanno finora, le quali alla loro volta non sono ancora definitive, sono le seguenti: blocco di Pilsudski, 70 mandati contro 46 nel Senato precedente; blocco di Sinistra, 15 contro 26; democratici nazionali, 13 su 9; cristiano-democratici (Korfanty), 2 contro 6; ucraini, 7 contro 13; tedeschi, 2 contro 5; ebrei, 2 contro 6.

Anche queste elezioni hanno, come si vede, le medesime caratteristiche delle elezioni al Sejm della domenica scorsa, nonchè di quelle della Dieta slesiana di ieri. In quanto il blocco di Governo, anche qui come al Sejm, avrà in proporzione anche maggiore, coi suoi 70 mandati — che possono anche aumentare — la maggioranza assoluta sui 111 mandati di cui il Senato si compone. Resta anche la possibilità che il blocco di Governo abbia raggiunto quella maggioranza di due terzi che è necessaria, per modificazioni alla costituzione, perchè, secondo alcune segnalazioni, la cifra dei mandati da esso raggiunta sarebbe non di 70 ma di 75, cifra che costituirebbe appunto i due terzi di 111.

Si annuncia da Varsavia ufficialmente che i prigionieri politici internati a Strzal-Litowski nella famosa «torre delle cimici», sono stati trasferiti in altre prigioni, per la maggior parte nella prigione circondariale della cittadina di Groye, presso Varsavia; altri in altre prigioni. Korfanty si trova in un penitenziario nei pressi di Varsavia. Tre degli ex-parlamentari arrestati, cioè a dire l'ex-Ministro Kiernick, i socialisti Dracier e Niesseck, sono stati rilasciati contro cauzione.

G. P.

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50 %	—	—	—	69 30
Id. id. fc.	—	—	—	69 10
Id. id. cont.	—	—	—	69 025
Consolidato 5 %	—	82 25	82 075	82 075
Id. id. fc.	—	—	—	81 90
Id. id. cont.	—	81 90	—	81 90
Torino 4 % c.	—	—	—	100 —
S. Paolo 5 % c.	—	—	—	100 —
Banca Italia c.	—	—	—	1070 —
Banca Comm.	305	1408 —	1407 —	1407 —
Id. fc.	—	—	—	1405 —
Credito Italiano	—	—	—	748 —
Id. fc.	—	—	—	744 —
Banco Roma	—	—	—	108 —
Id. fc.	—	—	—	108 —
Soc. Nas. Credito	—	—	—	100 —
Id. fc.	—	—	—	—
Consorzio Sicil.	300	720 —	720 —	720 —
Id. fc.	—	—	—	705 —
N. A. I.	—	—	—	140 —
Id. fc.	—	—	—	139 —
Mediterranee	—	—	—	139 —
Id. fc.	—	—	—	139 —
Meridionali	—	—	—	910 —
Id. fc.	—	—	—	910 —
Rubattino	—	—	—	405 —
Id. fc.	—	—	—	404 —
Sabaudo	100	264 —	—	264 —
Id. fc.	—	—	—	263 —
Cosulich	—	—	—	87 —
Id. fc.	—	—	—	87 50
F. Citta Lanzo	—	—	—	170 —
Id. fc.	—	—	—	169 —
Italiana Gas	4000	99 —	81 —	84 —
Id. fc.	—	87 —	—	87 —
Sulge	200	73 —	72 —	72 —
Id. fc.	—	—	—	70 —
Elettricità A. I.	300	169 —	—	167 —
Id. fc.	—	161 —	—	161 —
Sip	1000	170 50	170 50	170 —
Id. fc.	—	192 50	192 50	192 75
Id. cont.	50	—	—	193 —
Terni	600	384 —	380 —	382 50
Id. fc.	—	—	—	380 —
Id. fc.	—	—	—	380 —
Monteponi	—	—	—	1877 —
Id. fc.	—	—	—	1877 —
Unes	875	74 —	—	74 —
Id. fc.	—	—	—	73 50
Fiat	6000	337 —	332 —	332 75
Id. fc.	—	—	—	332 —
Viezzoli	—	—	—	544 —
Id. fc.	—	—	—	544 —
Schiapparelli	900	68 50	—	68 50
Id. fc.	—	—	—	68 —
Stura Lanza	80	69 —	—	69 —
Id. fc.	—	—	—	67 —
Amiata	—	—	—	136 —
Id. fc.	—	—	—	136 —
Montecatini	4500	200 —	198 —	199 —
Id. fc.	—	197 —	—	197 50
Olcesemi	—	—	—	194 —
Id. fc.	—	—	—	193 —
Acqua Potabile	—	—	—	421 —
Id. fc.	—	—	—	419 —
Florio	—	—	—	47 —
Id. fc.	—	—	—	46 50
Unica	50	—	—	100 —
Id. fc.	—	100 —	—	100 —
Lana Borgosesia	—	—	—	1700 —
Valli Lanzo	—	—	—	77 —
Id. fc.	—	—	—	77 —
Viscosa	250	—	—	77 50
Id. fc.	—	30 50	—	30 —
Châtillon	—	—	—	251 —
Id. fc.	—	—	—	251 —
Veneta	—	—	—	33 50
Id. fc.	—	—	—	33 25
Cartiere Ital.	—	51 25	—	51 25
Id. fc.	—	—	—	51 —
Cartiere Burgo	100	900 —	—	900 —
Id. fc.	—	—	—	900 —
Cementi	175	90 —	—	90 —
Id. fc.	—	85 —	—	85 —
Pirelli&Ga	—	—	—	84 50
Id. fc.	—	—	—	84 —
CAMBI				
Parigi	—	—	—	75 0375
Svizzera	—	—	—	370 40
Londra	—	—	—	92 7875
New York	—	—	—	19 10

Borse Italiane

TITOLI	Milano-Genova-Roma-Trieste			
R. Ital. 3,50%	69 75	69 —	69 80	69 —
Id. contanti	69 75	69 80	69 85	69 —
Consol. 5 %	82 75	82 80	82 85	82 —
Id. contanti	82 75	82 75	82 —	—
Obbl. Ven. 3,50%	77 50	77 60	77 50	77 50
BANCARIE.				
Banca Italia	1045 —	1035 —	1035 —	—
Comm. Italiana	1407 —	1405 —	1405 —	1410 —
Naz. Credito	100 —	100 —	100 —	102 —
Banco Roma	100 —	100 —	—	107 50
Credito Italiano	750 —	750 —	751 —	750 —
Cred. Mobil.	500 —	510 —	507 —	—
Cons. Nab. Fin.	730 —	730 50	730 —	—
Comin. Trieat.	—	—	—	400 —
TRASPORTI.				
Ferr. Mediterr.	1030 —	1030 —	—	—
Id. Meridionali	650 —	655 —	675 —	—
Rubattino	404 —	401 —	401 —	—
Lib. Triestina	76 —	76 —	76 —	75 —
Cosulich	85 50	86 —	87 50	85 —
Lloyd Sabaudo	—	264 50	—	—
Nav. Alta Italia	—	136 —	—	—
MANIFATTURE.				
Châtillon	250 —	—	250 —	—
Lin. Can. Nas.	171 —	—	—	—
Rossari Varzi	400 —	—	—	—
Safia	34 75	33 75	40 —	—
Varedo	30 —	—	31 50	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	85 —	86 —	85 —	—
Ilva	218 —	218 —	213 50	—
Montecatini	198 50	196 —	198 50	—
Monte Amiata	137 —	140 —	145 —	—
MECCANICHE.				
Breda	97 —	—	—	—
Fiat	337 —	330 —	335 —	—
Isotta	130 —	—	—	—
Dalmine	130 —	—	—	—
ELETTRICHE.				
Selt	257 50	256 —	—	—
Edison	256 —	—	—	—
Sip	170 —	170 50	—	—
Marconi	—	—	155 —	—
Terni	384 —	380 —	382 —	—
U. Esercizi	73 —	75 —	—	—
Lomb. (Viz.)	145 —	—	—	—
ALIMENTARI.				
Distill. Italiane	100 —	100 —	—	—
Raff. Lig.-Lomb.	475 —	500 —	—	—
Eridania	300 —	300 —	298 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI.				
Aedes	70 —	70 —	—	—
Fondi Rustici	70 —	—	70 —	—
Impr. Fond.	11 —	—	130 —	—
Beni Stabili	471 —	476 —	476 —	—
DIVERSE.				
La Rinascente	41 —	—	—	—
Assic. Gen.	—	—	—	1665 —
Esp. Ital.-Am.	170 —	—	—	—
Pirelli	700 —	—	690 —	—
Gas Torino	84 —	—	—	—
Mira Lanza	80 —	—	—	—
CAMBI.				
Francia	75 04	76 07	75 04	75 04
Svizzera	370 80	370 30	—	370 25
Londra	92 725	92 785	92 75	92 765
New York	19 0875	19 0907	19 0900	19 0875
Berlino	455 35	455 50	—	455 35
Vienna	269 10	—	—	269 00
Budapest	11 36	—	—	11 35
Belgio	266 40	266 50	—	266 30
Spagna	254 50	256 —	—	254 —
Praga	56 90	56 95	—	56 95
Budapest	354 —	—	—	353 50
Albania	356 50	—	—	357 25
Belgrado	33 85	—	—	33 80
Olanda	769 —	769 25	—	769 20
Norvegia	—	—	—	511 50
Atene	16 80	—	—	—
Russia	—	18 —	—	—

Media Consolidati e Cambi. — Roma, 24. — Rendita 3,50 % netto 1906, 69,85; 3,50 % netto 1902, 65,25; 3 % lordo 41.17.50; Consolidato 5 % (Littorio 06 cm. precedenti) 82,97,50; Obbligazioni Venezie 3,50 % 77,50. — Cambi: Prestito 5% (Littorio ed cm. precedenti) 81,97,50; Amsterdam 769,9; Madrid 916,95; Bruxelles 266,4; Berlino 456,4; Vienna 269,1; Praga 56,67; Bucarest 11,30; Buenos Aires pesos oro 14,91,5; carta 6,36; New York 19.09,9; Montreal 19,19; Belgrado 33,85; Budapest 354; Tirana 366,50; Oslo 511; Mosca 09; Stoccolma 519,45; Varsavia 214; Copenaghen 514; Oro 368,30.

SETA. — **Società Torinese.** 24. — Operazioni di stagionatura. Organzino colli 1, kg. 500,0; Greggia 9, kg. 984,10; Lana 7, kg. 916,50. Totale colli 17, kg. 2350,24. — Operazioni di assaggio. Greggie 7, Lavorate 5, Varie 4.

SETA. Piemontese ASPA, 24. — Stagionatura e pesatura: Greggie 1, kg. 61,4; assaggio 4; Organzini 1, kg. 100,36; assaggio 3.

Milano, 24. — Bozzoli contanti 18,80; dicembre 17,75; gennaio 18,25; febbraio 18,45; marzo 18,50; aprile 18,85; maggio 19,80. — Sete greggie: dicembre 100; gennaio 101; febbraio 99, marzo 103,50; aprile 103,50; maggio 101.

Borse estere

Londra, 24. —

...a in campagna

LONDRA, novembre.

...automobile correva per una stra... in discesa nel tutto buia, pro...mente incastrata tra due ripe... nere; ogni volta che il raggio ...fanali batteva su queste ripe ve...vo intrichi bianchicci e impres...nati di grossissime radici che mi ...cevano immaginare tronchi ade...gusti e non meno straordinari. Fu ...questa la prima impressione che ...della campagna inglese, non ...lle da quella di un viaggia...addormentato che svegliato ad ...ratto da una brusca fermata in ...a campagna si affacci e intrav... illuminati dalle luci del treno ...ti di un aspetto inconsueto che ...ordano ad un tratto di essere ...n paese sconosciuto il cui vero ...tto non gli sarà rivelato se non ...orgere del sole. Quelle radici mi ...dero ad un tratto il senso quasi ...co di una atmosfera imprevedibile ...pur tuttavia diversa da ogni altra ...a conosciuta. Contento e assai in...rioso seguii attentamente questa ...ia corsa nella notte: ogni tanto la ...strada si sollevava al livello dei cam...pi e scorgevo allora una luna gialla ...e feroce, traversata da due o tre fi...lamenti di nebbia sospesa sopra una ...specie di landa bassa e confusa; op...pure passavo attraverso villaggi che ...mi parevano minuscoli e vedevo con ...stupore strade simili a quelle di ...Londra con vetrine illuminate e ...piene di *mannequins* sorridenti, e con *policemen* fermi nel mezzo dei crocicchi. Si arrivò alfine davanti ...una bassa porticina di legno tutta ...sbrindellata e coperta di ferramenta ...e quasi sepolta da un fogliame che mi parve di vite selvatica; dopo un istante la porticina si aprì, ap...parve tra il fogliame il padrone di ...casa tenendo in mano una candela e ...mi fece entrare nel vestibolo mi con...dusse alla mia stanza al piano supe...riore. Il *cottage* doveva avere ap...partenuto a qualche gran cacciatore ...ogni balzo di luce del mio moccolo ...rivelava testa di cervi e di anti...copi dell'Uganda e osservai anche ...una certa quantità di feticci dalle ...brutte smorfie ai quali la fiamma ...tremolante della candela dava una ...vitalità maligna e indiavolata. Sa...lendo la scricchiolante scala di legno ...tutti per la prima volta il vento che ...arrivando senza incontrare ostacoli ...dall'Atlantico non lontano fischiava ...con una intensità sommessa e ap...passionata intorno i quattro angoli ...della casa. E posata la candela sul ...cassettone, in camera mia, lessi a ...quella luce incerta, scritto sopra ...una pergamena: Sant'Antonio e ...San Benedetto allontanate da questa ...dimora i fantasmi, gli spiriti folletti, ...i gnomi, le streghe e ogni altra spe...cie di spiriti malefici. Mi ricordai al...lora che l'Inghilterra è piena di ...spettri locali, pensai che tutto quel...lo era molto pittoresco e romantico ...e spenta la candela mi ne andai a ...letto. Ma poi nel buio, non riuscendo a prender sonno, tutti i fantasmi ...di cui è piena la letteratura inglese ...mi tornarono in mente: incominciai ...a pensare con una specie di voluttà ...allo spirito lamentevole e patetico ...che spaventa lo scioccо narratore ...della *Wuthering Heights* della Brontë, agli spettri sardonici e vendicativi di Shakespeare, a quelli di Marlowe... e finalmente mi addormentai.

Un leggero vapore acqueo velava la mattina dopo i vetri quadrangolari della mia finestra; attraverso questo velo liquido intravvidi i più bei colori dell'autunno, un rosso, un giallo, un verde mescolati a non so quale freschezza come di rugiada recente che mi mise subito addosso una gran voglia di uscire all'aperto. Vestitomi perciò di gran fretta discesi e trovai l'ospite che mi aspettava per una passeggiata. Ci fornimmo di bastoni e uscimmo. Considerati la stagione e il luogo, la giornata non avrebbe certo potuto essere più favorevole. Il sole non si vedeva, nascosto com'era in qualche punto del cielo, ma la sua irradiazione riusciva nondimeno attraverso la nebbiolina vaporosa e bagnata a ravvivare i colori teneri del paesaggio. Immersi in questa luce ingannevole, ora timidamente sorridente ora triste e quasi fosca, a seconda della densità della nebbia, vedevo pascoli pallidi come se all'erba fosse stato mescolato del latte, boscaglie rotondeggianti tutte screziate e composte impressionisticamente dalle diverse gradazioni di rosso per cui passa la foglia autunnale prima di staccarsi dal ramo, colline inconsistenti che parevano sfilacciarsi in brandelli di fumo nel cielo lontano. Tratti vigorosi, vivi, non mancavano; ogni tanto scorgevo, per esempio, un aratro tirato orgogliosamente attraverso i solchi da un paio di questi malloni inglesi dagli zoccoli lanosi e irresistibili, oppure era un ruscello dall'acqua nera e brillante che andava a finire sotto la ruota instancabile di un mulino, ma l'impressione che restava era quella di un paesaggio senza rilievo, al tempo stesso selvatico e molle, più simile a un gran parco un po' fiabesco che ad una campagna fruttuosa e coltivata. Contadini non se ne vedevano, le strade tortuose e profonde, erano asfaltate, non si incontravano carri nè barocci ma solamente lustre automobili cittadine che col rombo delle loro gomme sopra il selciato bagnato evocavano de vie piovose di Londra; persino le vacche rosse e bianche che pascolavano o stavano distese sui prati, all'ombra dei grandi alberi isolati, parevano più un tratto di colore obbligato e inevitabile che il segno di una vita inaspettata. E le bambine bionde e occhialute, in gonnellino scozzese, che tenendosi per mano ci venivano ogni tanto incontro lungo i fossi pieni d'acqua, seguite a distanza da una *nurse* col suo infante nel carrozzino, aumentavano questo senso di parco di grande città, più felice e poetico, senza disoccupati addormentati sulle panchine, senza mendicanti ciechi, senza innamorati, nè amanti abbandonati.

Ci eravamo allontanati dalla strada, salivamo ora verso la cima di una collina, attraverso una di quelle boscaglie ricamate tinte dall'autunno. Il terreno era grasso, fradicio, muscoso, le felci secche, color ruggine, arrivavano fino al petto; dai forteti avvolti in una leggera nebbia azzurrina giungeva il grido rauco del fagiano, e non era raro vedere certi piccoli conigli selvatici correre spaventati a rintanarsi nelle loro buche. Domandai al mio amico perchè su questo terreno così fertile non coltivassero grano; mi rispose che al momento attuale ai proprietari conveniva di più trasformare i loro terreni in campi di *golf* che seminarvi cereali. «Ogni arricchito soggiunse, appena può, si fa fare a qualsiasi prezzo un campo di *golf*»; e poichè si era arrivati in cima alla collina mi indicò una larga zona erbosa giù a valle dove, seguiti da ragazzi carichi degli strumenti, giuocatori dal passo elastico e dai vestiti colorati già si esercitavano. Immobili, per un poco contemplammo il panorama sul quale, simile all'occhio bianco di un cieco, il sole pareva non irradiare alcuna vera luce, poi l'amico riprese a parlare. — Quella è «Box-hill» — mi disse indicandomi una pallida montagnola sparsa di boschetti rossi «là visse Meredith, e Keats ci scrisse alcuni poemi... e i personaggi di Emma, il romanzo di Jane Austen, vi fecero una gita disgraziata e famosa... qui intorno poi vivono ogni sorta di uomini importanti, scrittori, poeti, politici, banchieri, *empire builders* cioè fondatori dell'impero». Mi chiesi perchè tutto questo bel mondo non vivesse a Londra, e cosa facesse in campagna. Rispose che in Inghilterra le città costruite, e per la maggior parte, dagli abominevoli architetti dell'epoca vittoriana non erano luoghi dove una persona per bene potesse decentemente vivere; e soggiunse quindi che le occupazioni erano svariate: alcuni si davano alla pesca o alla caccia, altri al *golf*, altri anzora alla poesia greca e latina; e ce n'erano anche che facevano della botanica o allevavano cani, o collezionavano francobolli; l'essenziale, concluse, era insomma vivere lontani dalle città dove la fretta e gli inviti troppo numerosi impediscono di riflettere e di star soli, e si è costretti anche non volendolo ad occuparsi di tutto un mondo laborioso, volgare e standardizzato. Queste parole mi riconducevano in mente le moltitudini voraci e mediocri di Londra che la grazia di questa campagna mi aveva fatto dimenticare, e quasi senza pensarci ricordai che c'era un sentimento per nulla filantropico e vittoriano in fondo a questo suo ragionamento. Mi ribattè subito con una certa vivacità che gli ideali ipocriti e fruttuosi dell'epoca vittoriana, dopo avere ottimamente servito a fondare un impero, erano ora in via di liquidazione; che per le cosidette «masse» c'erano politicanti d'ogni tinta a bizzeffe, e che si sarebbe presto tornati all'Inghilterra previttoriana: quella di Defoe di Pope, di Sterne, cinica, libera dai pregiudizi morali, e classica». Non era la prima volta che sentivo esporre questa tesi assai cara ad un certo numero di intellettuali inglesi e molto significativa del malessere profondo che li affligge; risposi pertanto che supponevo questi ritorni impossibili seppure resi plausibili da più di una analogia; e che, con ogni probabilità, questo bisogno nostalgico e disgustato di «classicismo» non derivava tanto da un qualsiasi rinnovamento, quanto da una stanchezza sfiduciata, nervosa, e, considerando la relativa giovinezza e la grande ricchezza di questo popolo, in fondo assurda. Ma a questo punto ci accorgemmo che tra tali discussioni s'era fatto tardi e discendemmo dalla collina.

Dopo pranzo si salì in automobile per una visita a gente abitante qualche miglia lontano. Attraversando i boschi, osservai che la bella giornata inglese era durata appena qualche ora. Una nebbia umida e caliginosa aveva preso ora possesso delle foreste. Non si vedevano che sentieri allagati, tronchi rovesciati e corrosi, vegetazioni mortificate e opache. Ma, poichè era domenica, nonostante la malinconia reumatica della campagna senza sole, ad ogni angolo sgombro di bosco si vedevano gruppetti di automobili, cartacce, gente distesa sull'erba discorrere con un'aria di beatitudine stupefacente. Arrivammo a questa villa, trovammo riuniti intorno al camino divampante una diecina di persone. C'era un ministro laburista in pantaloni corti calzettoni e pantofole; c'erano un poeta, uno scrittore, altra gente. Prendemmo il tè, poi s'incominciò a chiacchierare e gli argomenti della discussione furono i seguenti: disoccupazione, piano quinquennale dei Soviet romanzo di Virginia Woolf, nuove teorie sul mistero dell'universo, del professor Jeans, possibilità per i conservatori di tornare al governo, stupidità degli americani, lettere della Regina Vittoria; argomenti interessantissimi, ma, se mi pensa che li avevo sentiti discutere in tutti i luoghi dove ero stato a Londra, asfissianti. Tutti parlavano con molta serietà e quella certa malizia che è come il sale della conversazione; il più faceto di tutti era il ministro, uomo più naturale e meno raffinato degli altri, che, venuto evidentemente in campagna per riposarsi dalla fatiche imperiali, pareva deciso a non voler fare una conversazione troppo impegnativa e stancante. Finalmente a notte fatta si tornò a casa e la mattina dopo ripartii per Londra.

ALBERTO MORAVIA.

LA MONGOLIA E IL SUO EROE

L'orda conquistatrice del mondo

DAL NOSTRO INVIATO

KALGAN, ottobre.

A cominciare da Kalgan, per una vastissima porzione di territorio verso occidente, solcata approssimativamente nel mezzo dal corso del Fiume Giallo, un'istituzione europea è venuta a stabilirsi sino dal 1865, assumendo una così capitale importanza da poter essere avvicinata all'opera dei Gesuiti nel Sud America, veri e propri fondatori dell'economia di intere nazioni. L'istituzione cui accenno è quella delle Missioni Cattoliche belghe in Mongolia, che formavano sino a pochi mesi fa un vero Stato nello Stato, essendo proprietarie di un territorio grande come l'Italia, da esse messo in valore con irrigazioni portentose e imprese agricole d'ogni genere.

Tali Missioni sono numerosissime ed hanno come centro la città di Ningsiafù, accessibile per via di fiume, essendo bagnata dall'Hoang Ho (Fiume Giallo), non più facilmente raggiungibile attraverso la provincia dello Shansi e il deserto dell'Ordos. Qualche mese fa queste Missioni si sono viste confiscare le loro immense proprietà dal generale Feng, ma ora che le fortune dei novelletti volgono al peggio e che il satrapo mancese vo. senza colpo ferire, estendendo il suo Governo nello Shansi e nella Mongolia interiore, i missionari sperano di ottenere un riconoscimento, almeno parziale, dei loro antichi diritti sul territorio ch'essi hanno strappato al deserto e diviso fra i coltivatori immigrati dal sud, cui fornivano anche il bestiame e gli strumenti di lavoro.

Missionari

Comunque, le Missioni belga rimangono al loro posto ed i missionari che le compongono, raccoglitori e depositari infaticabili delle tradizioni mongole, sono i soli europei ai quali il viaggiatore di queste contrade possa rivolgersi per esserne edotto. Fra quei missionari ho avuto la ventura d'incontrarne uno, Padre Antonio Mostaert, che da vent'anni spazia per la desolata ampiezza del Gobi, risuscitando con opere filologiche e storiche i fantasmi della grandezza mongola.

Padre Antonio Mostaert, l'uomo che possiede tutti i segreti della vita mongola del presente e del passato, lo studioso perduto ai limiti del deserto di Gobi, per il quale la lingua di Genghiskan non ha segreti, mi ha parlato del conquistatore:

— Lei si meraviglia che le Missioni belga possano aver scelto quello territorio come loro campo d'azione, ma infine noi seguiamo il movimento migratorio delle masse cinesi, che avanzando al nord in cerca di nuove terre, vorrebbero colonizzare la Mongolia. Su di una parte di essa, piccola invero rispetto la sua vastità, non abbiamo fatto che coordinare gli sforzi di una corrente migratoria che data da secoli. In tutto questo i mongoli non rappresentano che una parte affatto secondaria, poichè non sono agricoltori. Ma essi costituiscono una popolazione affascinante, benchè alquanto ardua a studiarsi, a rivelare il segreto del loro inverosimile successo nel mondo medioevale. I mongoli moderni hanno completamente perduto ogni reminiscenza delle imprese dei loro antenati nell'Ovest. Ho dedicato vent'anni allo studio della letteratura mongola, non tradendovi la più piccola traccia di accenni alle conquiste di Genghiskan e dei suoi grandi luogotenenti. Eppure il genio militare di celeste pastore sorpassa quello di Alessandro, di Cesare, di Napoleone. Quando s'avanzava con la sua orda erano dei gradi di latitudine e di longitudine che copriva, in luogo di chilometri. Ma è soprattutto la distruzione da lui voluta della ricchezza di intere nazioni e lo sterminio dei vinti, a milioni, che sbigottiscono la nostra immaginazione. Tuttavia egli non è soltanto colui che «arrestò ogni umano progresso», ma il perfetto guerriero, che demolisce gli eserciti di tre imperi, e il legislatore che riesce a governare cinquanta popoli, dalla Corea all'Armenia, dal Tibet al Volga. E il suo sterminato dominio non solo gli sopravvive, ma a differenza del conglomerati di nazioni creati da Alessandro e da Napoleone, dura quasi un secolo dopo la sua morte.

La storia segreta dei mongoli

— In che cosa consiste la letteratura mongola?

— L'opera più importante sopravvissuta è la cosidetta «Storia segreta dei mongoli», (i caratteri cinesi, e quindi relativamente recente. I mongoli della conquista non sapevano scrivere e non si preoccupavano di farlo. Quindi gli annali del periodo di Genghiskan, e in generale la storia delle sue guerre, appartengono ai suoi nemici, trovandosi dispersi negli scritti dei cinesi, dei persiani, degli armeni. Per conseguenza è difficile, se non si è vissuti in Mongolia, farsi di quell'uomo straordinario un'idea esatta, vederlo nell'ambiente del suo desolato paese fra uomini profondamente allenati alle sofferenze. Frate Carpino, il Francescano inviato dal Papa presso i mongoli, ci ha lasciato un'impressione viva della Mongolia del '200, che non differisce dalla odierna: «Qui, non si trovano nè città, nè villaggi ma soltanto deserti di sabbia che di fertile non hanno in centesima parte della loro immensità, eccetto dove scorrono i fiumi. Questo paese è senz'alberi ma offre degli eccellenti pascoli. Anche l'imperatore ed i principi non hanno per riscaldarsi e cuocere i cibi che dei fuochi alimentati dallo sterco dei loro armenti. Il clima è mite ma instabile fra estremi di caldo e di freddo. Anche nel cuore dell'estate si producono temporali di estrema violenza con caduta di neve e venti che sollevano tormente di sabbia che accecano gli uomini». Oggi la Mongolia è nelle stesse condizioni, non conosco nulla di più abbominevole come soggiorno umano del territorio Ordos e del Gobi. La città mongole, non bisogna dimenticarlo, sorgono tutte all'estremo nord e all'estremo sud del paese, poichè la Mongolia è peggiore del Sahara.

— Com'è il carattere dei mongoli?

— Semplice, onesto, operoso, alieno dalla menzogna, dal furto, ma estremamente sospettoso verso chi non parla la lingua affatto diversa dalla cinese. La lingua mongola ricorda il turco per i suoni. Il cristianesimo nestoriano fu abbastanza diffuso fra i mongoli della conquista, oggi è completamente scomparso. I veri mongoli sono oggi buddisti e irriducibili a quasi ogni elemento religioso cattolico. Se a questo si aggiunge il fatto che i cinesi della provincia del Kansu seguono largamente l'islamismo, mostrandosi quindi più irriducibili ancora di fronte al cristianesimo dei buddisti, non si meraviglierà del poco successo ottenuto dalle nostre Missioni nel campo della propaganda cattolica. In effetto noi contiamo poco più di un migliaio di neofiti, per la maggior parte cinesi immigrati. Nel diciottesimo secolo l'imperatore Chenglung proclamò da Pechino che non esistevano più mongoli, volendo con questa dire che all'antica religione mongola, cioè al feroce chamanismo c'era dovunque, entro Gran-de Muraglia, sostituito il buddismo e l'islamismo. In quanto ai costumi i mongoli odierni sono profondamente corrotti ma conservano una prestanza fisica superiore a quella dei cinesi.

— Insomma i mongoli sono ormai da considerarsi come un brandello di papato?

— Precisamente. Si direbbe che la fatalità di un'incessante disgregazione li perseguiti, poichè riusciti a sopravvivere come una specie di caste consacrata pastorale religiosa attorno al loro «Dio vivente» che aveva la sua sede nella Mongolia esteriore, vennero ultimamente dispersi dall'occupazione sovietica. A questo aggiunga l'immigrazione forzata dei «buriat» nel territorio di Urga, quella dei cinesi da queste parti e finalmente il disastro arrecato loro a meglio a quelli che hanno risuciti a fissarsi nella vallata del Fiume Giallo, dal progressivo disboscamento dell'Asia fuori della Muraglia, fenomeno che li spinge a confondersi con i cinesi, dove d'altra parte subiscono i flagelli della fame e quindi della distruzione. La sola città veramente mongola sopravvissuta è Ningsiafù alla congiunzione del Fiume Giallo con la Grande Muraglia, dove le nostre Missioni hanno il loro centro. E' l'antica Erigala di Marco Polo una volta città florente, oggi ridotta a 25 mila abitanti. Fu capitale dell'impero di Genghiskan che probabilmente è nato nel deserto di Ordos che si stende ad oriente di Ningsiafù. Il culto di grazia a Ningsiafù è stato dato una trentina d'anni fa dai massacri dei musulmani cinesi contro i mongoli buddisti...

«Le piramidi del deserto di Ordos, la culla di Genghiskan che da giovinetto si chiamava Temugin (i mongoli tradiscono accento finale» e i cinesi «sovrano della terra»), sono veramente un luogo dove si apprende a dare poco valore all'esistenza. Gli incettatori di pellicce che escono dalle porte della Grande Muraglia spingendosi con i loro piccoli autocarri attraverso l'Ordos sino al Fiume Giallo e al di là, incontro ai contrabbandieri riusciti ad infrangere il blocco sovietico della Mongolia nordica con un carico di ermellini, trovano vicino ai cespugli spinosi che circondano gli stagni le tende dove i liberi mongoli superstiti vivono la loro immutabile vita.

Dove nacque Genghiskan

«La tenda, la «yurta» è fatta di feltro teso su di un'armatura di pali intrecciati, forata sulla sommità da una apertura da dove esce il fumo. La stoffa è imbiancata di calce e ornata di figure. E in «yurta» era nel deserto in cerca di pascoli su di un carro trascinato da una dozzina di buoi, i suoi abitanti, uomini, donne, vecchi, fanciulli, coperti di pelli, si nutrono di latte e di carne e s'ingrassano il viso di grasso per proteggersi dal freddo... Temugin è nato in una di queste tende, parcorso da Ulan, bella saggia e forte, rapita ad una tribù vicina da feroce padre del futuro Genghiskan, padrone di quarantà mila tende e capo degli yakka e grandi mongoli.

«Sin dalla prima giovinezza Temugin ebbe coscienza della sua forza e del suo diritto al comando. Egli era il primogenito di Iesugai ed aveva avuto come antenato Kabul Khan, ucciso per aver tirato la barba dell'imperatore del Catai. Appreso che il più grande nemico di suo padre era Toorul Khan, il nomade più potente del Gobi, capo della tribù dei keraiti che Marco Polo chiama Prete Gianni e designa come cristiano nestoriano. Temugin divenuto adolescente riceve dal padre il permesso di cavalcargli d'accanto. La leggenda lo dipinge fisicamente avvenente e fortissimo, largo di spalle e alto più dell'ordinario, di colorito giallo pallido, le fronte fuggente, gli occhi assai distanti, verdi di colore, con pupille nere che fissavano in volto l'interlocutore. I capelli lunghi, rossicci gli cadevano in treccie sulle spalle. Parlava poco, lentamente e dopo aver meditato le parole. Carattere intrattabile, benchè franco e semplice di modi.

La prigionia e la fuga

«I tredici anni scelte come epoca lunga di nove anni, destinata a rappresentare una parte fondamentale nella vita del conquistatore. Pochi giorni dopo le nozze Iesugai muore avvelenato e il fanciullo suo successore, malgrado gli sforzi di Ulun per mantenere unita la compagine degli yakka, assiste allo smembramento dei seguaci di suo padre. Incomincia d'allora per il tredicenne Temugin un'asperrima e lunga lotta per ricostituire l'unità delle tribù yakka padrone dei pascoli più invidiabili della Mongolia situati tra il Baikal e le montagne mongesi ed accaparrati quindi dalle altre tribù. Temugin, proclamandosi capo del Gobi settentrionale, riesce a persuadere gli yakka rimasti fedeli a Temugin ad abbandonarlo, gli dà la caccia e dopo parecchi giorni di inseguimento lo cattura. Per impedirgli la fuga gli carica le spalle di un giogo alle cui estremità sono legati i polsi del giovinetto. Ma Temugin, durante il festino notturno dei suoi aguzzini, colpisce alla testa con la estremità del giogo il suo guardiano e fugge. E' inseguito, trova asilo presso un commissionatore mongolo che lo libera dal giogo e lo nasconde in un carro carico di lana, i suoi persecutori sono di nuovo sulle sue traccie, affondano le lance nella lana e la feriscono, senza però scoprirlo. Finalmente Temugin, ferito, esausto, riesce a ritrovare il nascondiglio dove sua madre Ulun si è rifugiata con alcuni suoi, una landa, tutta la ricchezza rimasta al primogenito del khan dei grandi mongoli, e due figli fratellastri di Temugin, Kassar e Belgutai.

«Essi aiutano Temugin a rifarsi attraverso quattro anni di straordinarie avventure il nocciolo di un nuovo clan, a riconquistare la sposa perduta, Burta, la futura madre dei tre figli di Genghiskan che governarono in seguito un impero più vasto di quello di Roma e a proclamarsi con Togrul, il cristiano nestoriano padrone di Urga. Con l'aiuto di questi, Temugin batte le tribù del «paese bianco ghiacciato» (la Siberia) che gli avevano involato nuovamente la sposa (quella povera Burta a cagione dei frequenti ratti di cui fu vittima non seppe mai stabilire con precisione se Genghiskan fosse effettivamente il padre dei suoi figli, ma il conquistatore l'amava fortemente di modo che si astenne sempre dal sottilizzare in materia), mise in rotta i fratturi del lago Baikal che una volta l'avevano lasciato come morto nella neve con una freccia nella gola, e finì per vincere la sua prima grande battaglia in campo aperto contro trentamila seguaci di Targutai divisi in settanta squadroni di cinquecento cavalieri e coperti d'armature di ferro. Temugin li attaccò con sole tredici unità, cariocandoli turbinosamente al seguito della sua bandiera dalla nera coda di yak, coprendoli di nuvoli di frecce, facendone strage nel combattimento a corpo a corpo e la vittoria ottenuta ordinò di far bollire vivi i settanta capi nemici caduti nelle sue mani.

«Il Gobi è scosso da questa grande vittoria di Temugin e i pastori, i nuovi seguaci, affluiscono in gran numero attorno alle stendardo dalla nera coda di yak. Ben presto il giovane capitano ebbe attorno a sè una corte formata dai più valorosi paladini mongoli, fra i quali il temerario Cepè Noion e Subotai destinati a diventare due fra i principalissimi luogotenenti del conquistatore. Genghiskan aveva allora trent'anni e si trovava alla testa di centomila tende, non la sua potenza, nel cuore di popoli tartari, mongoli, merkiti, keraiti, naiman e uigur, che vagavano attraverso i deserti e le praterie, non era considerata essenziale. Il 12.o secolo stava per finire e Temugin lavorava ancora a realizzare ciò che i suoi antenati avevano sempre creduto impossibile, una confederazione di tribù del Gobi, il grandi clan, di cui egli sarebbe stato il capo e che gli avrebbero permesso di allegiarsi a completo ribrlio dell'«imperatore d'oro» del Catai, della Cina, che considerando i barbari al di là della Grande Muraglia come Roma i Sarmati.

«Imperatore del genere umano»

«Incominciò a cooperare con un esercito cinese composto unicamente di fanti, spedito contro i tartari del lago Buyar dal Figlio del Cielo, ottenendo il brevetto di «comandante contro i ribelli» e per tre anni di seguito combattè con questo titolo contro gli altri popoli del Gobi riuscendo a fondare nel centro del paese dei keraiti l'Ordo dierno territorio compreso fra Urga, Ulussutai e Kobdo) collocatori e costruttori di città, un regno. Lanciò quindi i suoi veterani nella quarta contro i turchi, i naiman e gli uigur, popoli di civiltà superiore. Penetrando per la prima volta nelle grande secolari delle carovane e nelle città dell'Asia centrale. In preda da un'immensa curiosità per il mondo nuovo che gli si rivelava, mentre dalle ricche reali e dal parlamento fiero che non erano guerrieri ma sagli, astrologhi che conoscevano le leggi delle stelle, medici che sapevano contendere alla morte i feriti e gli ammalati, artefici che lavoravano l'argento, l'oro e le pietre preziose, architetti che circondano imprendibili castelli di pietra. Temugin avendo oltrepassato d'una immensa distanza i limiti dove s'erano fermati i suoi antenati, decise di riunire i consigli dei khan per nominare un solo uomo capace di governare tutti i popoli dell'Asia nordica, un imperatore. Un indovino s'avanzò allora nell'assemblea per annunziare che la scelta del Consiglio era caduta su Temugin e che il suo nuovo nome sarebbe stato Gengis Kha Khan, cioè imperatore del genere umano.

ARNALDO CIPOLLA.

Due conferenze alla Sorbona
su scrittori piemontesi

Parigi, 21 notte.

Ieri sera ed oggi, nell'anfiteatro Descartes della Sorbona, l'avv. Renzo Formica, direttore generale della Legazione italiana d'insegnamento di Torino, per invito della Società per la conoscenza delle lingue straniere in Francia, ha tenuto due conferenze sulla letteratura regionale in Italia, parlando nell'una di Giovanni Faldella pittore del vero e nell'altra di Edoardo Calandra poeta del vecchio Piemonte.

Il folto ed eletto pubblico, fra cui si notavano il Console Generale d'Italia, on. Gentile, il conte Cantoni in rappresentanza del regio Ambasciatore ed una delegazione del Fascio di Parigi, ha tributato al conferenziere calorosi applausi e consensi.

BRASILE

Due uomini in esilio

(Servizio speciale della «Stampa»)

Da bordo del Florida, 24 notte.

E' sera, a Rio de Janeiro. Il Florida sta per salpare per l'Europa. Nel salone di primo classe, un vecchio canuto e singolarissimo, abbattuto dall'emozione, dà un ultimo addio ai suoi, che piangono come lui, e ad alcuni amici fedeli. La scena è penosa. Il vecchio che se ne va è il dott. De Azevedo, presidente del Senato federale, la più alta personalità del Brasile, dopo il Presidente. Egli non è ufficialmente bandito, ma il Governo gli ha fatto consegnare un passaporto dandogli il consiglio imperativo di lasciare il Brasile entro ventiquattro ore. Poteva non cedere?

Tutta la storia del Brasile, dalla proclamazione della Repubblica nel 1889 il signor De Azevedo l'ha vissuta quando non l'ha fabbricata. La Repubblica brasiliana festeggiava il 15 novembre il suo quarantunesimo anniversario. E sono pure 41 anno che De Azevedo è un parlamentare. Egli è stato deputato per 13 anni e senatore per diciassette. Presiedeva l'assemblea nazionale da sedici anni. E' il decano e il veterano della politica brasiliana.

Il Florida salpa al cader della notte, mentre si accendono le mille fiamme della favolosa «collana di perle» della baia. Il piroscafo si allontana. Il vecchio parlamentare fa un ultimo segno ai suoi parenti rimasti sulla banchina già sfuma d'ombra. Egli sventola il fazzoletto. Grossi lacrimoni gli colano lungo le guancie rugose.

— La rivoluzione — diceva l'altro giorno il giovane ministro Osvaldo Aranha — si è fatta non per perdonare ma per punire. Ma essa potrà commettere senza dubbio qualche errore e colpire degli uomini che non dovevano nè essere puniti nè ottenere perdono.

Si dice che De Azevedo sia di questi. Egli ha settant'anni e tutti sanno che non ha ricchezze.

Ora il Florida naviga verso la Francia. Il dott. De Azevedo è un passeggero silenzioso che rimane ore e ore contemplando il mare come se cercasse di distinguere al di là delle onde l'immagine già scomparsa della sua patria. Un deputato brasiliano fra i più noti, il signor De Souza Lemos, al quale il Brasile deve quel poco di legislazione operaia che possiede, bandito come lui — senza essere ufficialmente — gli tiene compagnia. Anche De Sousa Lemos non ha beni di fortuna.

Il signor De Azevedo pensa di stabilirsi a Cannes. Il signor De Souza Lemos andrà a ritrovare suo figlio a Milano.

Passeggio sposso sul ponte del Florida coi presidente e coi deputato. Entrambi sono stanchi.

Entrambi parlano con nobiltà e con serenità.

— Noi non abbiamo importanza, il nostro destino non è nulla, soltanto il paese conta. Il nostro povero paese ha attraversato tali prove che noi ci auguriamo di tutto cuore che possa alla fine ritrovare la calma e l'equilibrio. Dio ci guardi dal pensare a una rivincita che getterebbe di nuovo la nostra patria nel disordine e nella guerra civile. Il Brasile non sopporterebbe indefinitamente tutte queste scosse e tutte queste convulsioni e alla fine diventerebbe preda dolente del comunismo o dell'anarchia.

De Azevedo non vuole più fare politica: egli che è anche un vecchio giornalista, scriverà le sue memorie. Con un gesto di stanchezza e di abbandono, dice:

— Per me è finita. finita davvero!

Però non può trattenersi dal pensare a quella che fu la politica di ieri nel Brasile. Egli non può scacciare dal suo pensiero certi ricordi, e allora, mischiando idee, impressioni e nomi mormora:

— Bisogna chiudere gli occhi per veder chiaro? Con testardaggine, con una specie di ostinazione brutale Washington Luiz volle essere cieco e sordo. Gli si è fatta la rivoluzione sotto il naso. E' un uomo onesto, ma che testardo!

Il presidente si ferma, poi continua:

— Juarez Zavara è un bel temperamento: un idealista, un «crociato» un carattere. Il Brasile deve poter contare molto su di lui. Io amo molto quel giovane bravo, audace e autoritario.

Il vecchio esiliato sorride:

— Che volete? — dice — i miei capelli bianchi non mi impediscono di amare e di ammirare la gioventù. Il Brasile ha molto bisogno di una gioventù bella e attiva.

MAURIZIO PRAX.

Virgilio tradotto in turco

Adalia, 24 notte.

Il console d'Italia ad Adalia, Quarantia di S. Severino, ha offerto un ricevimento ufficiale nella Casa Consolare d'Italia, al quale sono intervenute le rappresentanze della Colonia e di tutte le autorità del Vilayet. Il Reggente, Quarantia di San Severino ha pronunziato in lingua turca una breve allocuzione ringraziando i numerosi intervenuti per l'omaggio che avevano voluto rendere con la loro presenza al nostro amato Sovrano e inviando in rilievo, inoltre, la caratteristica e pratica celebrazione letteraria di Virgilio, genialmente ideata dal Presidente della Repubblica Turca, Mustafà Kemal, che ha voluto la prima traduzione turca delle «Bucoliche», eseguita con grande successo dal noto letterato turco Hachen Echref. Il rappresentante politico del Governo turco ad Adalia, Vehbi Ber, ha risposto ringraziando con commosse espressioni per la cordiale accoglienza ricevuta dai turchi di Adalia alla Casa Consolare d'Italia e per le parole pronunziate nella loro lingua dal Reggente Quarantia di San Severino nel riguardi della prima traduzione turca delle «Bucoliche» nel *Bimillenario Virgiliano*, novella prova della sincera, profonda e pratica amicizia tra la Turchia kemalista e l'Italia fascista.

Libri ricevuti

UMBERTO NOTARI: «L'elisir di lunga vita». Milano, Soc. An. Notari. L. 6.

VALENTINO PICCOLI: «Vita della Maddalena». Milano, Treves. L. 12.

SUZANNE MALARD: «Encore». Paris, Revue des Poetes, Perrin. Fcs. 9.

AURELIO CORSI: «Esordio». Livorno, Roma, Libreria Modernissima, s. p.

GINO RAYA: «Manuale Letterario». Catania, Gualtieri ed. L. 20.

PIERO BOLZON: «Comandamenti». Torino, G. B. Paravia. L. 20.

Rimedi peggiori del male

E' risaputo che uno dei guai temibili quando si debbano impiegare medicamenti calmanti per attenuare o vincere le nevralgie sta nel fatto che la maggior parte degli antinevralgici di cui dispone la farmacoterapia, non è completamente spoglia di azione narcotica, la quale può dare origine a inconvenienti non trascurabili.

L'attenzione dei nostri lettori è stata già richiamata sull'importanza che ha la scelta di un preparato antinevralgico, e si è sempre insistito che soltanto i medici debbono segnalare i prodotti che servono a calmare e sedare le diverse forme di nevralgie.

Il mal di testa, la nevralgia dentaria, i dolori mestruali, le nevralgie del trigemino, le diverse cefalee, possono avere la loro cura sintomatica, ma scegliendo un vero antinevralgico che sia innocuo in maniera assoluta sia al cuore che al cervello.

Noi abbiamo già segnalato l'efficacia del Cachet Fiat perchè ci risulta che è un prodotto già controllato nelle Cliniche e sperimentato su vastissima scala dai medici pratici.

Infatti l'azione rapida e sicura del Cachet Fiat si esplica contro il mal di testa, contro i raffreddori, contro i dolori mestruali e contro tutte le forme nevralgiche e reumatiche, senza mai incontrare la benchè minima incompatibilità.

Alle persone afflitte da OBESITA'

IMBOLSIMENTO, GOTTA, REUMATISMO e MALATTIE DEI VASI SANGUIGNI, si raccomanda l'uso regolare della rinomatissima Acqua purgativa naturale «HUNYADI JANOS». E' il miglior purgante di azione insuperabile.

La più grande collezione di articoli per l'arredamento

Soc. An. Sussa.

FILIPPO HAAS & FIGLI

TORINO

Via Santa Teresa

angolo San Francesco d'Assisi, 24

Telef. 43-781

Tappeti
Damaschi
Broccati
Velluti
Cretonnes
Tenderie

Importazione diretta
tappeti orientali

Roma - Milano - Genova - Firenze - Venezia

Una ricetta di bellezza

possono trovare le gentili consumatrici di Cipria, accluso ad ogni scatola della rinomata

alla

Spuma di Crema

preparata da RANCÉ con i prodotti di più recente scoperta atti a rinjovanire la pelle.

Richiedendo la scatola contenente nella ricetta si potrà conservare o ricuperare il volto fresco della migliore età.

Si eviteranno le irritazioni dannose provocate dal sudore, il distruggeranno i punti neri e si allontaneranno tutti gli altri inconvenienti cui vanno soggetta coloro che hanno la pelle delicata.

L'uso frequente anticiperà il risultato voluto.

La vendita presso i negozi di profumerie di ogni parte del Regno.

SCIROPPO S. AGOSTINO

PURGATIVO - DEPURATIVO a base di ERBE E RADICI Medicinali - dell'Antico Laboratorio Farmac. della CHIESA DI S. AGOSTINO A GENOVA - Per STITICHEZZA, SFOGHI DELLA PELLE, CATARRI IN

Il dissesto del «Crédit Valdôtain»

Le vicende della Società per le acque di Courmayeur

negli accertamenti del curatore

Aosta, 24 notte.

Mentre l'istruttoria per il dissesto del «Crédit Valdotaine» procede alacremente, inflessibilmente ed il cerchio della responsabilità che circonda gli più noti ed appariscenti artefici della rovina, accenna ad allargarsi per comprendere anche i colpevoli più oscuri e secondari, elementi di alto interesse vengono in luce attraverso la procedura scaturita dal fallimento della «Società anonima per le acque minerali di Courmayeur».

Dalle sovvenzioni alla società

Questa società, come è noto, non era che una derivazione, una filiazione del *Crédit* il quale, per tenerla in piedi, profuse somme ingentissime. Una delle cause — e non l'ultima certamente — del dissesto del *Crédit* è rappresentata appunto dagli illusori sforzi spiegati per la valorizzazione della azienda. Ad onta di tale rapporto di interdipendenza, la Società delle acque di Courmayeur non seguì immediatamente la sorte del *Crédit*. Il suo fallimento non fu pronunciato che quattro mesi dopo e cioè il 18 ottobre scorso, quando la longanime attesa di chi ha la cura degli interessi dei creditori si dimostrò vana ed inutile. Ragioni di opportunità, avevano infatti consigliato il curatore del *Crédit* a soprassedere nella richiesta di estensione del fallimento alla Società di Courmayeur, in vista delle trattative che i dirigenti di questa e di quello dicevano di avere in corso con gruppi e personalità inglesi. Il tempo ha dimostrato che quelle trattative erano inconsistenti e non avrebbero portato ad alcunchè di serio e concreto, ed allora il fallimento della Società è stato deciso e pronunciato.

Di quanto è emerso in questo inizio della procedura circa l'origine, le vicende e lo stato dell'azienda, il curatore, comm. rag. Ugo Lanza, ha dato conto, oggi, ai creditori ed al giudice delegato. Le origini della Società sono recenti e scaturiscono dai rapporti intercedenti tra il *Crédit* ed il sig. Suquet, che fu l'ideatore della valorizzazione delle acque di Courmayeur. Nel luglio 1923, per consentire al Suquet di esercire gli impianti atti a trarre industrialmente dalle fonti che egli possedeva le famose acque minerali, il *Crédit* gli accordava una sovvenzione di 50 mila lire. A questa prima sovvenzione ne seguivano tutte le altre, mancheranno viziose, coll'eccezione delle esposizioni del *Crédit* verso il Suquet raggiungevano e superavano il milione.

250 mila lire di capitale

E fu allora che gli amministratori del *Crédit*, comprendendo che non sarebbero mai arrivati ad ottenere lo smobilizzo di questo creditorio Suquet non soltanto non era in grado di saldare il proprio debito, ma era assillato da altri creditori, talchè la Banca doveva ulteriormente intervenire a pagare altre 291 mila lire, decisero la costituzione di una società anonima della quale avrebbero fatto parte unicamente il Crédit ed il Suquet. La società sorgeva l'11 maggio 1925: il capitale sociale di 250 mila lire veniva sottoscritto per 200 mila lire dal Suquet, per il resto dall'avv. Béthaz e dal rag. Assi, rispettivamente presidente e direttore del Crédit. A far parte del Consiglio d'Amministrazione venivano chiamati l'avv Béthaz, quale presidente, il rag. Assi, il sig. Suquet, il comm. Bailo di questi, Marone, e mons. Sieverin, quali amministratori. Ad amministratore delegato veniva nominato il rag. Assi. Intanto, non appena regolarizzata la società, la maggioranza del capitale sociale passava al *Crédit*; al Suquet non rimanevano che 75 azioni per 37.500 lire. Ma anche queste azioni venivano dal Suquet lasciate a mani della Banca a garanzia degli impegni che egli, come direttore tecnico della azienda, andava assumendo.

Ma su queste basi la società durò ben poco. In una riunione tenuta il 3 luglio 1925, il rag. Assi dichiarava che il Suquet svolgeva opera estremamente costosa: considerò il Consiglio doveva di astromobili, l'esodo del Suquet costò 50 mila lire, ed a questo prezzo il *Crédit* si assicurò, in modo diretto e completo, la gestione della società. Ora, quali sono stati i criteri che hanno presieduto alla gestione dell'azienda, quali le incertezze che della sua attività, quali le cifre da che dovevano avere per unico sbocco ed epilogo il disastro? Il curatore rag. Lanza divisa che la vita della società va divisa e considerata in due periodi: limite di distinzione e di divisione tra i due periodi è l'inizio delle trattative con i gruppi inglesi per la cessione delle attività dell'azienda. Il primo periodo va dal sorgere della società, alle basi che abbiamo ricordate, all'aprile 1927; il secondo da quest'epoca al crollo. La distinzione non è formale, giacchè completamente diversa è la fisionomia della vita aziendale nelle due fasi. Nella prima fase, gli intenti e gli sforzi degli amministratori sono veramente tesi nella valorizzazione e nello sfruttamento delle acque, il cui commercio costituisce lo scopo e la ragione della società; nella seconda fase, invece, è il *bluff* che domina negli intenti e nell'attività dei dirigenti, con conseguenze fatali e drammatiche, per i depositanti del *Crédit*.

Altri due milioni sciupati

Allontanato il Suquet — il solo ed il vero tecnico dell'impresa — il Consiglio (che si era frattanto ricomposto, sostituendo, per i quattro quinti, ai vecchi elementi dei sacerdoti della valle) nominò ad amministratore delegato mons. Sieverin ed a direttore un consumato di questi, il dott. Giovanni Jans. Ed è a questo modo, con fervidi intendimenti di operosità, ma con un'inesperienza che non poteva non impressionare, che i dirigenti della società intrapresero l'applicazione dei loro grandiosi programmi per la valorizzazione e lo sfruttamento delle acque. Vennero senza indugi ampliati e perfezionati gli stabilimenti che furono notati di macchinari moderni e potenti; vennero riformati (ma gli inverosimile) i magazzini dei vetri e del materiale d'imballaggio necessari per le vendite; furono impiantati un'autorimessa ed un autocarro per garare in luogo ed in largo l'Italia onde facilitare depositi, cercare rappresentanti ed agenti per lo smercio. Fu acquistato, infine, un apparecchio e costoso materiale pubblicistico per la propaganda. Naturalmente, tutte le somme occorrenti per quelle, vennero anticipate o per meglio dire stanziate dal Credit.

E fu conclusione fu questo il disgraziato istante, che era un riflesso verso il Suquet, nell'aprile 1926, per un milione e che per tale indice si era reso consolidatario delle attività di questo, sovvenzionò la Società per le acque di Courmayeur ancora per 555 mila lire nel 1925; per 700 mila nel 1926; per 800 mila nel 1927. In poco più di due anni, quindi, ancora due altri milioni. In confronto di questi ingenti sacrifici, quali furono i risultati industriali e commerciali dell'impresa? Il curatore dichiara di non esitare a definirli disastrosi. È sufficiente per convincersene alcune cifre: nel 1925 l'incasso della vendita non raggiunse le 30 mila lire; nell'esercizio successivo (quello che coincide col momento avviene dell'azienda) le vendite si mantennero ancora limitatissime, non raggiungendo, in cifra tonda, le 150 mila lire. Per contro, le spese di amministrazione ammontarono in quell'anno a 140.728 lire.

Rimedi tardivi

Forse fu questa catastrofica realtà che determinò, nel settembre 1926, gli amministratori a rendersi dimissionari. Il loro consiglio cadeva in mano a sacerdoti che si erano ritirati in mezzo a mezzo prima di lì. Il loro posto fu preso dagli amministratori del Crédit, cosicchè le due società ebbero praticamente, da quel momento, lo stesso consiglio di amministrazione. I cambiamenti nella compagine consigliare non valsero per altro a migliorare la situazione. Indirizzo tuttavia a considerarla è le decisioni che scaturirono dall'esame furono queste: il licenziamento del direttore dott. Jans, invero dall'abbandono e dall'automobile, l'interruzione di ogni forma di organizzazione e di propaganda. Nel 1927 la vita aziendale fu così pressochè nulla: neppure 30 mila lire di vendita, una, per contro, quasi 98 mila lire di spese d'amministrazione.

Ed ecco iniziata la seconda fase nella vita e nelle vicende della Società. Il dott. Jans allontanato dalla azienda, continua tuttavia ad interessarsene. Ma in altre forme e per altri fini. Il 7 maggio, egli scrive al *Crédit* per proporre la vendita dell'azienda di Courmayeur al banco Lyonnais ed in scena i gruppi inglesi, ai quali dovevano essere legate per quasi tre anni le speranze dei creditori del *Crédit* e le ingannevoli illusioni degli amministratori. E' questa una delle pagine di maggior interesse nel romanzo del *Crédit*, ed il curatore la illustra ampiamente, sulla scorta degli elementi che ha potuto sinora ottenere. Ma molti punti sono ancora oscuri. La reticenza dei contraenti — quelli che agivano per il *Crédit* e quelli che si presentavano in nome di questo inglese — non ha consentito di chiarirli. Occorrono perciò approfondire l'indagine e ricorrere alle testimonianze di persone disinteressate.

Certe sono invece le finezze ed i risultati conseguenze che queste trattative ebbero per il *Crédit*. Conseguenze che si traducono in mille e notevoli perdite: 627.215 lire vennero sperperate per avviare e proseguire queste trattative, mentre le spese generali della società quadruplicavano ancora, a 134.659 lire nel 1926 ed a 97.118 lire nel 1927. In complesso altre 96 mila lire vinnero per tenere in piedi un'azienda che non era in grado di vivere. Sulla natura di queste spese, sulla loro legittimità, verrà l'indagine del perito contabile. Certo per ora in contrasto delle trattative, che ebbero luogo sempre nella sfinge dei due paesi. Le prime trattative, quelle promosse dal dott. Jans, si svolsero a mezzo di un'intermediaria, la signora Ernestine Schulize una saddita tedesca residente a Torino, con la Lloyds Bank Sindacate Ltd. di Londra.

Il banchiere suggestore

100 lire per coperto

I dirigenti del *Crédit* si recarono per queste trattative ad Ambrizzo dove ricevettero un primo ammaestramento. Se vecchi, sopo altri viaggi in nessun a Parigi, Nizza, ecc. l'avv. Chatrian in formava il consiglio che in sostituzione di quel compromesso in cui stava firmare un altro. Alla Foresta Bianca si erano sostituiti, come contraenti, i signori Edward Polney e Joseph Hall, i quali si erano riservati semplicemente di mandare a Courmayeur un perito di loro fiducia per eseguire una valutazione di controllo di gruppo inglese, entro il 31 dicembre 1927. Quindi, nel termine di 15 giorni, il gruppo avrebbe versato al *Crédit* il prezzo pattuito per la cessione.

Ed il perito — l'architetto col. Mercer — giunse a Courmayeur accompagnato da una numerosa scorta. Si era nel pieno rigore dell'inverno, ma ciò non gli impedì di eseguire i rilievi, così da poter compilare poi la propria relazione che fu favorevolissima. A festeggiare l'avvenimento, il *Crédit* offrì, ad Aosta, un lauto banchetto. A più di cento lire per persona, pare sia ammontata la spesa per quel banchetto. Ma ad onta della «relazione favorevolissima», il contratto non fu stipulato ed il prezzo della prima pezza.

Una colpa imperdonabile

«Ma quello che è assolutamente imperdonabile — nota il curatore — e che deve essere energicamente imputato agli amministratori della società, è che essi non abbiano assunto le più ampie e precise informazioni sulla serietà e potenzialità finanziaria di chi trattava con loro, e che abbiano creduto sulla sola garanzia di risultato, ma in base a semplici compromessi, a vaghe promesse, a semplici compromessi, a vaghe promesse, a semplici continuate di migliaia di lire che sono state buttate non solo in viaggi in nessa, in trasferte, in sopralluoghi, in spese d'imperiali, di atti, di legali, ecc., ma che purtroppo sono pure state sciupate sovvenzionando a fondo perduto i rappresentanti di quelli che si sono sempre denominati «gruppo inglese».

Ma a dispetto di questo insuccesso, che può essere forse più semplicemente nell'altro che il frutto di una turlupinatura, gli amministratori del *Crédit* si ostinarono nei tentativi di allacciare nuove trattative. Essi inviarono a Londra un loro incaricato, il signor Terchiod, il quale era già stato terribilmente lamentato in occasione delle trattative prime fallite — per cercare altri acquirenti. Il Terchiod disse di avere trattato una nuova combinazione con i signori Amelie, Murray e Stark, i quali si sarebbero assunti l'incarico di formare una società con capitale inglese per il rilievo delle proprietà di Courmayeur al prezzo di 30 mila sterline, e cioè 2.500.000 lire. Ma a distanza di tre mesi, anche queste trattative dovevano considerarsi completamente abbandonate».

Il pelancolico annuncio era dato il 16 ottobre, dall'avv. Béthaz ai colleghi del Consiglio. Ormai in speranza di trovare la salvezza nei gruppi inglesi doveva essere svanita per tutti. Ma non lo era invece per il rag. Assi, il quale, di sua iniziativa, ma a spese della banca, allacciò nuove trattative colla ditta Harris e Dickson di Londra, cui si associò un'altra ditta, la «Orion Finance Corporation» per tentare l'emissione sui mercati inglesi ed olandesi di obbligazioni per 25 mila sterline allo scopo di rilevare gli impianti di Courmayeur. Adolfo la storia di questo tentativo è edificante. Il 31 marzo 1930 fu firmato un compromesso col quale si stabiliva che per la fine di aprile i compratori avrebbero dovuto versare una caparra. Ma alla scadenza non fu eseguito alcun versamento. Dopo essersi fatto attendere le spese del viaggio, viene invece a Torino un rappresentante della ditta Gorman, sig. Conway, il quale promette che il contratto sarà perfezionato ed eseguito entro il 30 settembre 1930. Il Crédit era ormai fallito, ed all'istituto si sostituiva il curatore. Orbene, il ragioniere Lanza assicura di avere atteso, ma inutilmente il sig. Conway. Costui non si è più lasciato vedere. Le informazioni assunte intanto dal curatore, gli confermarono l'impressione che i «gruppi inglesi» fossero costituiti da semplici mediatori. Sul conto di taluni di costoro le informazioni pervenute furono anzi disastrose: basti dire come si conchiuse malinconicamente la vita della società.

Dopo avere riassunto ed illustrato queste vicende il rag. Lanza esamina la contabilità e lo stato patrimoniale dell'azienda, ed accenna alle responsabilità in cui sono incorsi gli amministratori. Responsabilità un estensione, perchè, in fatto, bene odiano che si sono avvicendati nella direzione della società, quelli che si sono succeduti nella gestione, sono stati tutti in complicità, ognuno nella sua sfera, nell'opera di sperpero del denaro che fu amministrato dalla banca dove pieno, e poteri responsabilità specifiche e personali emergono qua tanti e tanti. Ma a tutti debbo — rimediare il curatore — che avendo assunto, senza il più minimo di direzione e di amministrazione e di controllo della società fallita, hanno con la loro colpa o con la loro superficialità, con la loro leggerezza e con il loro assenteismo, reso fallito alla sua rovina e di riflesso allo stesso del *Crédit Valdôtain*, venuto così il dovere di contribuire finanziariamente, con tutte le proprie forze per rendere possibile e sollecita la conclusione di un provvedimento concordato che valga a lenire la dolorosa perdita incontrata dal tremila depositanti di questa vallata.

F. A.

Il presunto incendiario di Cervasca

prosciolto in istruttoria

Cuneo, 24 notte.

In seguito a tre incendi scoppiati nell'ottobre scorso in quel di Cervasca (frazione Santa Croce) nel fondo già misterioso, veniva arrestato certo Battista Milino, congiunto dei membri delle famiglie che erano state danneggiate dall'incendio. Il Milino, all'atto dell'arresto, negava vibratamente ogni addebito e prospettava un alibi. Ciò non ostante l'autorità giudiziaria manteneva l'arresto e lo denunciava per incendio doloso. La prova della colpevolezza del Milino non è stata però raggiunta, anche questi, prosciolto in istruttoria e immediatamente scarcerato, ha potuto far ritorno al proprio paese.

Comunisti bolognesi

al Tribunale Speciale

Tre condanne ed una assoluzione

Roma, 24 notte.

Quattro comunisti bolognesi, tali Armando Sacchetti, Armando Frediani, Giordano Dal Fiume e Vittorio Neri, sono comparsi stamane al cospetto del Tribunale Speciale per rispondere di appartenenza al disciolto partito comunista e di propaganda sovversiva. Gli organi fautori dell'ordine pubblico del paese di Bazzano, in provincia di Bologna, avevano notato verso la fine del dicembre 1929 una certa attività sovversiva che si esplicava mediante la clandestina diffusione di manifestini stampati alla macchia. Le indagini accertarono che in Bazzano si era costituita una vasta cellula comunista collegata con il centro di Bologna, con l'incarico di svolgere attiva propaganda nei paesi limitrofi. Dalle confessioni di Frediani emerse che le riunioni si tenevano in casa del Neri, il quale insieme con il Sacchetti, capitanava il movimento sovversivo di Bazzano. Presiede il Tribunale il Console Generale avv. Tringali Casanova; Pubblico Ministero il cav. uff. Fallace; difendono gli imputati gli avv. Dozzi e Luciani. Nel loro interrogatori il Sacchetti ed il Frediani sono pienamente confessi, mentre gli altri due, nonostante che siano raggiunti da chiarezza di correi, si mantengono negativi. Si esaminano alcuni testimoni, fra i quali il tenente dei carabinieri Lodi, il maresciallo Paris e tale Irma Lambertini, amante dell'imputato Neri. Il Pubblico Ministero rileva pienamente dimostrata la colpevolezza dei singoli imputati e chiede la condanna di Sacchetti, Frediani e Neri a 6 anni di reclusione e di Dal Fiume a 5 anni. Dopo le arringhe dei difensori il Tribunale pronuncia la sentenza che condanna Armando Sacchetti e Arnaldo Frediani a 6 anni di reclusione, Vittorio Neri a 5 anni, ed assolve Giordano Dal Fiume per non provata reità, ordinandone l'immediata scarcerazione.

Avvelenato per un tragico equivoco

Un ricorso accolto dalla Cassazione

Roma, 24 notte.

Una importante sentenza in tema di omicidio colposo è stata pronunciata oggi dalla Cassazione. Il Tribunale di Torino, con sentenza confermata dalla Corte di Appello, aveva condannato tale Michele Musso a mesi 10 di detenzione e lire mille di multa quale responsabile di omicidio colposo.

Il fatto era avvenuto così. Il Musso, dopo aver fatto lavorare il suo operaio Batti Luigi, lo aveva invitato nella propria cantina a bere del vino. Il Batti era stato in cantina a più riprese del bere aveva preso un fiasco contenente della vernice empiuto anzichè del vino e, avvelenato, moriva pochi giorni dopo.

Il Musso ricorre in Cassazione e la discussione dinanzi alla prima Sezione penale del Supremo Collegio è stata oggi assai ampia e interessante fra i difensori del Musso, avvocati Carlo Pavesio di Torino e Giovanni Persico di Roma e i sostituti della Procura Generale avvocati Ferruccio Lupi e Francesco Sorge. Il primo ha sostenuto con ampia argomentazione giuridica che lo eccessiva imprudenza del Musso nel non accertarsi il Batti dell'esistenza in cantina del fiasco contenente la soda caustica erano state l'occasione dell'evento luttuoso ma non la causa efficiente e determinante la quale andava invece ricercata nell'imprudenza della stessa vittima che aveva scelto il fiasco contenente il veleno anzichè prendere uno contenente il vino. Il pubblico ministero ha concluso per il rigetto del ricorso ritenendo che la colpa del Musso e la morte del Batti vertta ad essere spezzato dal fatto imprevedibile imputabile al Batti.

La Cassazione, in relazione alle conclusioni del consigliere De Notari Stefani e alle conformi conclusioni del Procuratore Generale comm. Bruno, ha accolto pienamente la tesi difensiva, rinviando la causa per nuovo esame ad altra sezione della Corte di Appello di Torino.

Un professionista

del furto di biciclette

Biella, 24 notte.

In seguito ad un abile appostamento dei carabinieri di Biella è stato colto in flagrante un pericoloso ladro di biciclette, il pregiudicato Giovanni Marzetti di 36 anni di Novara. Gli accertamenti compiuti dimostrano che oltre un centinaio di biciclette rubate dal Marzetti a Vercelli e Biella materialmente consegnava abitualmente la refurtiva al marchesino Francesco Pallavicino, di 45 anni, addetto alla tenuta Vercellonetta. Questi, ottenendo il prezzo di cui era d'accordo, trasportava a Biella per la vendita le biciclette che l'amico andava a rubare a Vercelli. I due individui sono stati arrestati e deferiti all'autorità giudiziaria. In casa del Pallavicino i carabinieri hanno sequestrato una bicicletta ed altro materiale di provenienza furtiva; al Marzetti vennero sequestrate altre due biciclette.

Due morti

per l'incendio d'un autocarro

Verona, 24 notte.

Un autocarro con rimorchio della ditta Biondani di Verona, guidato dal ventiseienne Vicentini Ferruccio, con a bordo il meccanico Olioso Ermenegildo, di 38 anni, tutti e due da Borgo Roma (Verona), per un ritorno improvviso di fiamma, si incendiava appena oltrepassato Castelfranco. Un giovane contadino che di lì transitava, si prestava volenterosamente ad aiutare i due nell'opera di spegnimento. Ad un certo punto il serbatoio della benzina scoppiava fragorosamente, investendo in pieno il Vicentini e l'ignoto passante. L'Olioso per puro miracolo rimaneva illeso mentre gli altri due, con le vesti in fiamme, si slanciavano urlando di terrore attraverso i campi fino a che, percorso un centinaio di metri, cadevano in un fossato. I contadini accorsi trassero i disgraziati dal canale, ma i due infelici, orribilmente ustionati, decedevano poco dopo all'ospedale. Del cruccio vittima della sua guerrosità non è stato possibile eseguire il riconoscimento.

Arrestati per una rapina

compiuta circa un anno fa

Cuneo, 24 notte.

Gli autori di una rapina consumata circa un anno fa hanno potuto soltanto in questi giorni essere assicurati alla giustizia. Si tratta di tali Giovanni Rosmino, di 28 anni, da Melle, e Angelo Botta, di 26 anni.

I due malfattori si trovavano la sera del 2 dello scorso gennaio in compagnia di tale Giovanni Olivero, un contadino della frazione Molliana di Boves, a bere in una trattoria sita presso il santuario degli Angeli. Quando fu l'ora di pagare il conto i due messeri si tirarono prudentemente in disparte e lasciarono che l'Olivero, a cui i fumi del vino incominciavano a dare alla testa, soddisfacesse il proprietario dell'osteria. Il contadino estrasse per il pagamento un biglietto da cento che trasse da un portafogli evidentemente ben fornito.

I due compari osservarono attentamente le mosse dell'Olivero e, usciti dalla trattoria, si offersero di accompagnarlo a casa. L'invito venne accolto con entusiasmo, tanto più che il contadino aveva intenzione di proseguire la seduta nella cantina di sua proprietà. Senonchè, a metà strada circa, presso le rive del torrente Gesso, i due si gettavano selvaggiamente sul disgraziato e lo coprivano di busse e di legnate, lasciandolo a terra sanguinante e malmandagli il silenzio su quanto aveva davanto subire pena pericolose conseguenze. Prima di lasciarlo essi ebbero inoltre cura di derubarlo del portafogli e, credendo si trattasse di quello visto nell'osteria, gli asportarono invece un portafogli che l'Olivero teneva in altra tasca del panciotto e che conteneva poche decine di lire. L'Olivero, il guardo dal denunciare la rapina.

La faccenda attraverso vaghe indiscrezioni venne però alle orecchie della Questura che dispose immediatamente per l'accertamento delle voci correnti. Fu così che gli agenti di P. S., interrogato opportunamente l'Olivero, ebbero da costui il racconto preciso del fatto e sulla scorta delle vaghe indicazioni da lui fornite riuscivano a identificare i due rapinatori nel Rosmino e nel Botta che dietro mandato di cattura spiccato dal nostro Giudice Istruttore sono stati tratti in arresto e passati alle carceri in attesa del dibattimento.

Tre capraî arrestati per un furto

compiuto durante un rito funebre

Cuneo, 24 notte.

In seguito al decesso di una contadina in frazione San Benigno, i fratelli Maurizio, Giovanni e Michele Parola si recavano alla cascina ove si trovava la salma per recitare assieme ai vicini di casa il rosario, come si usa in tali circostanze dolorose. Verso le 20 i tre fratelli Parola facevano quindi ritorno alle rispettive abitazioni. Il Maurizio Parola, con la moglie, rientrato in casa, riscontrava che lo sportello dell'armadio della camera da letto era stato scardinato da ignoti visitatori che avevano rubato oltre che gli oggetti d'oro contenuti in una scatola anche 23 mila lire in cartelle del Littorio ed un libretto di risparmio di 3.475 lire, a mille lire in contanti. Il Parola correva immediatamente a denunciare il fatto ai Carabinieri che fermarono i primi sospetti su tre capri di capre, tali Martina Tommaso e figli Gualfredo e Tommaso, tutti di Celle Macra. Nella sera del furto, allontanatisi tutti i Parola, essi erano rimasti alla cascina a mangiare in una stanza dirimpetto a quella abitata dai derubati. Mettendo in relazione il fatto che nessuno si costoro disse di essersi accorto della presenza di qualche estraneo e che il cane di guardia non desse alcun segno della presenza di persone estranee, e pel fatto che un servitore dei Parola, tale Chiaffredo Bianco, è un nipote dei Martina, i carabinieri procedevano al fermo e all'arresto dei Martina e del Bianco, ad eccezione del Martina padre, denunciandoli all'autorità giudiziaria quali presunti autori del grave furto i primi e quale complice il secondo. Tutti gli arrestati affermano però la loro completa innocenza.

Pellegrina che va a Roma a piedi

per obbedire a misteriose visioni

Savona, 24 notte.

E' stata oggi di passaggio per Savona la signora Jeanne Bettoller Lasalle, francese, che si reca a piedi a Roma quale pellegrina. Essa è partita di pasella e proviene da Montecarlo. E' una bella alta e snella, di circa 45 anni, dai vivaci occhi azzurri, vestita tutta di bianco, un candido lenzuolo annodato sul capo, un sacco sulla schiena, un Crocefisso sul petto. Vedova del conte Paretta e sorella del milionario Lasalle, esperto di arte antica all'Hôtel des Ventes di Parigi, essa intende raggiungere Roma a piedi scalzi, come gli antichi romei.

Nel 1927 la signora fu a Lourdes, dove essa dice di aver avuto una visione del Cristo e della Vergine, la quale le avrebbe detto di aver fede nella guarigione di tutti i mali se avesse compiuto una missione che a suo tempo le sarebbe stata ordinata, dopo di che tutti gli uomini finiranno col credere in Dio. Da allora — sempre secondo il suo racconto — il Cristo le compariva altre volte e l'11 corrente le ordinò di recarsi scalza a Roma, ammantata di bianco; ed essa alle ore 5,30 dello stesso giorno, partì da Montecarlo facendo dire al figlio diciassettenne, collegiale a Nizza Marittima, che sarebbe andata a Roma in treno. Essa ha inoltre affermato che mentre prima soffriva alle gambe e non sarebbe stata capace di compiere cento metri, ora viaggia tranquillamente percorrendo circa una dozzina di chilometri al giorno senza stancarsi minimamente. Essa proseguirà il suo viaggio fino a Roma per conferire col Santo Padre, non volendo tornare indietro, malgrado i telegrammi che la esortano a farlo.

La non comune pellegrina è provvista di denaro, e la sera scende negli alberghi per riposarsi. Così ha fatto anche a Savona, donde ripartirà domattina. Inutile dire che il suo passaggio ha destato una grande curiosità tra i cittadini, i quali l'accompagnarono in folla all'albergo.

Un convegno stenografico a Parma

Parma, 24, notte.

L'inaugurazione del circolo stenografico «Leone Notario» ha dato luogo ad una importante manifestazione di cultura e propaganda stenografica. Ha tenuto il discorso inaugurale il presidente dell'associazione stenografica magistrale italiana prof. cav. Andrea Marchiori il quale ha ricordato con efficace sintesi l'opera svolta dai pionieri ed ha messo in luce il trionfo del sistema Noè che il Governo fascista ha voluto fosse introdotto come materia obbligatoria nelle scuole secondarie di tipo commerciale. Il discorso, chiuso con una eloquente apostrofe alla vigoria della razza italiana in ogni sfera dell'umana attività, è stato vivamente applaudito. Nel pomeriggio, sotto la presidenza del prof. Marchiori, si è tenuto un convegno regionale italiano dei rappresentanti dell'Associazione stenografica magistrale.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BRESCIA

200 mila lire di danni ha prodotto un incendio sviluppatosi nel fabbricato agricolo in affitto a Luigi Rubagotti in Rezzato.

DA TRIESTE

Investita dalla mamma del fidanzato muore una ragazza sofferente alla presenza di due fratellini impotenti a soccorrerla la bimba di 5 anni Bruna Zobor.

DA BIELLA

Pulmonite da una sobrina nel riparare un cavo dell'elettricità è morto Pelagrichina Natale Cerla di 36 anni da Vigliano Biellese. Il Cerla era un attivo fascista della prima ora.

DA SAVONA

Investito da un'automobile è stato il tredicenne Marino Pecchioni, che è spirato poco dopo il suo ricovero all'ospedale.

I denti bianchi

completano la bellezza del volto e lo rendono perfetto e seducente. Il dentifricio OHLORODONT eliminando i residui di alimenti che si intrammettono negli interstizi della dentatura, toglie radicalmente la causa prima dell'alito cattivo. Chi ha il culto della bellezza, della pulizia e dell'igiene, faccia una prova con un tubetto di pasta dentifricia OHLORODONT. In vendita presso tutti i negozi del ramo al prezzo di L. 2,70 e L. 4,50 il tubetto. Dietro richiesta e gratuitamente si invierà un tubetto di prova sufficente per diverse volte. Stabilimenti Leo S. A. - Milano Via Spontini 11.

LINOLEUM
IL MIGLIOR PAVIMENTO
AGENZIA DI E. PEDROLI — TORINO — Via dei Mille, 18 — Tel. 48-574

BIANCHERIE
"FRETTE"
PREZZI NUOVI
CATALOGO GRATIS
E. FRETTE E C.
MONZA

il grande tenore
Pertile
canterà il
30 novembre
primo grande concerto Cirio

SETTIMO VITTONE

RICERCA DI PERSONE

DON ANTONIO fu BERNARDO e fu PROLA MARIANNA, da Settimo Vittone, cessò di vivere il 15 novembre 1930.

I cugini in primo grado al medesimo sono pregati di far constare della loro esistenza in vita nel più breve termine possibile al sottoscritto.

Settimo Vittone, 24 Novembre 1930-IX.

21470 **Geom. Peretto Amedeo.**

Frutto lassativo
STITICHEZZA
Imbarazzo gastrico e intestinale.
TAMAR INDIEN GRILLON
13, Rue Vivienne PARIS

L'11 DICEMBRE 1930

avrà luogo immancabilmente in **Roma** la estrazione della **Grande Tombola** con premi in contanti per L. 600.000.

Concorrete con una mite spesa al bene di una benefica Istituzione è dovere di ogni buon italiano, specialmente trattandosi di un Istituto per l'educazione degli Orfani di Guerra e dei figli abbandonati, dove ricevono cure, assistenza, educazione e istruzione ed essere utili a loro stessi ed alla Patria.

Siamo agli ultimi giorni di vendita delle cartelle del costo di L. 2 e di tre cartelle unite del costo di L. 5 e delle Unite della Fortuna del costo di L. 10. In vendita in tutto il Regno dagli appositi incaricati che tengono esposto al pubblico l'avviso della Tombola medesima e presso la **Commissione Esecutiva in Roma, PIAZZA DEL GESU', 48.**

Ricordiamo che il primo premio è di lire 300.000 e può essere guadagnato con sole Lire Due.

Tipografia del giornale LA STAMPA

APPENDICE DELLA STAMPA 42

L'uomo
dagli occhi di rubino

Romanzo di PIETRO VERNOU

Deve morire lentamente... Soffrire a lungo la morte!... Deve soffrire come io ho sofferto: e con lui voglio veder soffrire coloro che lo hanno sostenuto nelle sue infamie... Io li voglio vedere delle loro torture... Il delitto è orribile a guardarlo, come una ripugnante bestia... Per aver torturato bisogna aver sofferto... Il dolore mi ha insegnato ad essere inesorabile...

Mentre sir Stephen parlava, quasi come egli chiamava suo nipote, contemplava con gli occhi sbarrati quell'uomo che gli si rivelava d'improvviso.

Quel giovane atlante, pieno di forza e di audacia, si sentiva piccino di fronte a quel vecchio tremante, che avrebbe potuto abbattere con una mano.

Sì!... Quel vecchio, in quel momento, gli faceva quasi paura... Ed egli fremeva... Fremeva anche nel pensare ad una donna, ad una radiosa e pura fanciulla, che doveva essere la ricompensa promessa alla sua devozione, e che poteva essere travolta in quella tempesta di odio e di vendetta...

Il vecchio, che pareva leggere negli occhi del suo compagno come in un libro aperto, scoppiò, d'un tratto, a ridere.

— Che brutta faccia avete, master Tony! — egli schiamazzò — Coraggio!... Voi pensate al prezioso bottino, alla meravigliosa preda della quale vi ho parlato... Tranquillizzatevi!... La piccola fanciulla non le nulla a temere... Statene sicuro, mio caro erede romantico!... Essa sarà risparmiata... D'altronde, questo matrimonio mi piace e si farà... Non potrei trovar di meglio...

Il giovane aveva aggrottata la fronte quando quelle strane ambiguità, il suo contegno sciolse le spalle.

— Suvvia!... Non mi fate il bronzo! Tra voi bisognano che è molto meglio che io vi dica una parola e le la finita, e non si parli più e l'amore e la fortuna, e non l'odio e la vendetta!...

In quel momento fu bussato alla porta.

Subito Tony si calmò, riaprì gli occhi e puntò la vista contro un battente del [illegible]

— Che paurosa!... — borbottò il vecchio.

E ad alta voce aggiunse:

— Entrate

Apparve un giovane «barman», vestito di bianco, secondo la moda americana.

Sir Stephen era rimasto immobile, senza neppure volgere la testa. Ma osservava il nuovo venuto e, lo specchio sospeso alla parete di fronte a non perdeva nessuno dei suoi movimenti.

Le sue palpebre ebbero un leggero fremito.

— Toh!... — egli disse mentalmente — E' lui!... E proprio lui!... Il Fecamp... Tony aveva ragione... Pare il pericolo non si evita nascondendo il viso... Ci vuol altro...

Il vecchio corse di richiamare l'attenzione del suo commensale, la senza successo.

Allora, decise di agire da sè.

Urtò col gomito un bicchiere e lo fece cadere sul «parquet». Subito il «barman» si chinò per raccogliere i frammenti.

Allora, la mano scheletrica di sir Stephen si allungò, salì tavola, verso un sifone di acqua di seltz, lo brandì con una forza che nessuno avrebbe sospettato in lui, e, rapido come la folgore, colpì violentemente con esso il cranio dell'uomo curvo ai suoi ginocchi.

Il «barman» vacillò e si abbattè sul pavimento, con la tempia fracassata.

— Che cosa avete fatto?... — balbettò Tony, balzando in piedi.

— Nulla — rispose tranquillamente il suo terribile compagno. — Ho soppresso un mascalzone che si ronzava attorno.

II

Il muto

Quasi alla stessa ora, il signor Deburel, direttore della prigione di Versailles, conferiva, nel più grande mistero con un uomo che egli stesso era andato a cercare al di fuori e che aveva introdotto clandestinamente nel suo gabinetto di lavoro.

La stanza semioscuramente chiusa era illuminata soltanto da una lampada elettrica che pendeva sullo scrittoio. Erano state chiuse le imposte, per non vedere la orribile macchina che si elevava il davanti, a pochi metri dalla finestra.

Ma se non si vedeva, si udiva.

Un mormorio confuso come quello di un mare lontano, saliva dalla piazza. Di tanto in tanto si udiva un cavallo scalpitare sul lastricato. Allora lo sconosciuto, che andava e veniva per la stanza, si arrestava, ascoltando.

Nel momento al quale si riferiamo, egli era ritornato accanto allo scrittoio, e la lampada elettrica illuminava in pieno il suo viso livido e contratto dall'angoscia.

I «reporters» che stazionavano sulla piazza avrebbero creduto di avere le traveggole vedendo quell'uomo e riconoscendo in lui uno dei trionfatori del giorno; uno degli uomini che in quel momento governavano la Francia: il signor Le Brochet, guardasigilli della Repubblica.

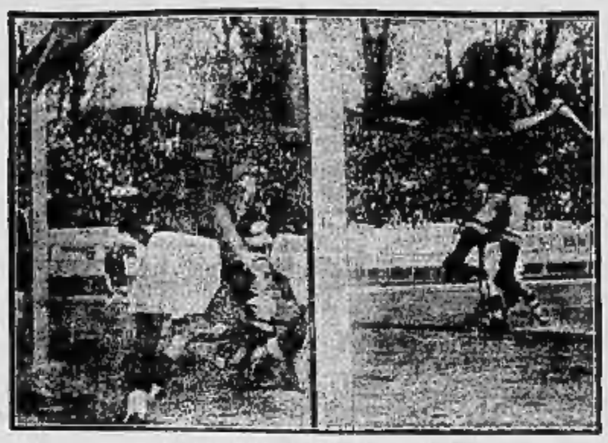
Il direttore Deburel era anch'egli ritto accanto allo scrittoio, in atteggiamento grave e rispettoso. Era un uomo di maniere un po' rudi e volgari, ma devoto come un cane al Ministro, che, quando erano a quattr'occhi, gli dava del tu.

All'inizio del processo, il cui ultimo atto, dopo il giudizio della Corte d'Assise, stava per essere rappresentato quella mattina sulla spianata di Versailles, Le Brochet — che aveva bisogno per quell'ufficio di un uomo di fiducia — aveva nominato Deburel direttore della prigione di Versailles.

Il Ministro guardò fisso il suo dipendente, scosse la testa e mormorò:

— Tu non puoi comprendere, Deburel... Vi sono delle cose che io non posso rivelare nemmeno a te... Tutto ciò che posso dirti è che in questo momento c'è intorno a me, qualcosa di invisibile nell'ombra, un pericolo occulto, implacabile: un uomo dotato di un genio infernale, che ha condannato me e due o tre altri, prevenendo il pericolo della condanna, tanto egli è sicuro di sè stesso... Ora — ricordati bene di ciò che ti dico — quest'uomo ha [illegible] effettuato la sua minaccia... Oggi egli attacca me!... Sono io che devo cadere... Come?... Lo ignoro... Quel che so è che andiamo

Tutti gli sport in tutto il mondo



Un serrato attacco nell'area rosso-blu, durante il «match» Ambrosiana-Bologna, vinto da quest'ultima.

L'offensiva delle grandi squadre
contro la compagine juventina
Le belle prove dei calciatori centro-meridionali

La sesta giornata di campionato ha dato i seguenti risultati: A Casale: Casale-Pro Vercelli 0-2; A Torino: Napoli-Juventus 2-1; A Roma: Lazio-Genova 5-0; A Modena: Modena-Milan 3-0; A Milano: Bologna-Ambrosiana 1-0; A Legnano: Torino-Legnano 1-0; A Livorno: Roma-Livorno 3-1; A Trieste: Alessandria-Triestina 1-0; A Brescia: Brescia-Pro Patria 3-1.

La classifica è ora la seguente: Juventus punti 10; Bologna 12; Roma 12; Napoli 12; Torino 12; Modena 12; Lazio 11; Brescia 10; Genova 8; Pro Patria 8; Alessandria 8; Pro Vercelli 7; Triestina 6; Legnano 6; Ambrosiana 6; Milan 6; Casale 4; Livorno 3.

Ecco che con i risultati della sesta giornata il campionato si è fatto quanto mai interessante. Si è riaperta la via che potrà portare più di una squadra all'attacco della posizione d'avanguardia che la Juventus tiene ancora con un vantaggio abbastanza netto, e la riscossa in grande stile di parecchie unità che si sono portate inaspettatamente in queste ultime settimane non può non dare motivi di grande interesse a quel torneo che, per il dominare incontrastato di una compagine su tutte le altre, minacciava di ridursi ad una gara priva di emozioni. Battuta la Juventus, vittoriose tutte le squadre inseguitrici, si profila per le prossime domeniche una serie di battaglie bellissime poichè il vantaggio del bianco-neri, fortissimo sempre, non è più, come lo era primo inesorabile e queste sprecherà gli avversari a continuare nello sforzo che li ha portati a ridurre la distanza che li divideva dai *leaders*.

La Juventus non è in declino

Si sono avute sorprese clamorose domenica: sei squadre non sono riuscite a vincere sul proprio terreno e la Juventus, l'unità che era passata di successo in successo, ha dovuto piegare bandiera per la prima volta. Sorpresa clamorosa davvero questa, ma è bene dire che coloro ai quali la passione non faceva velo agli occhi, avevano capito che la squadra partenopea non scendeva a Torino battuta in precedenza e noi, anzi nelle note di presentazione della partita avevamo detto come gli azzurri fossero in grado di battersi da pari a pari con i bianco-neri e come la Juventus dovesse temere quest'avversari che, scendendo in campo nulla avendo da perdere e tutto da guadagnare, si presentavano veramente pericolosi.

La fortuna ha aiutato indubbiamente il Napoli ma non si può dire che la vittoria degli ospiti sia stata carpita. Essi, dopo di aver segnato due *goals* che il misero nell'angolo di vantaggio, più non badarono ad attaccare e mirarono solo a salvare quella vittoria che si profilava tanto più bella quanto più era inaspettata. Riuscirono nell'intento; miracolosamente se si vuole riuscirono e poichè è il risultato quello che conta, il Napoli, dominata per i quattro quinti dell'incontro ha potuto lasciare il campo vittorioso.

Queste risultato ha sollevato discussioni che non finiranno troppo presto. Coloro che attendevano la Juventus alla sua prima caduta per dar sfogo a quelle critiche che allontanando la squadra vincevano non potevano formulare, non hanno esitato un momento a trinciare giudizi ai essa sfavorevoli che sono evidentemente sbagliati poichè la Juventus resta pur sempre una grande squadra e non ha perduto le sue forti probabilità di vittoria finale solo per aver dovuto subire, dopo otto vittorie consecutive, una sconfitta in un incontro che non era poi dei più facili.

Era logico del resto che ventisei anche per i bianco-neri il giorno in cui la meravigliosa catena di successi si sarebbe spezzata ed in un campionato tanto difficile e lungo quanto lo è quello in corso non può essere un insuccesso a fermare decisamente una squadra che, come quella juventina ha classe e mezzi tali per riprendersi prontamente. E' stata sorpresa per i bianco-neri, un infortunio doloroso magari, ma nulla più. Gli stessi *supporters* bianco-neri che hanno visto la squadra battersi con lo stesso slancio e la precisa volontà che avevano animato i loro atleti nelle contese di Alessandria e di Genova, che li hanno visti mancare la vittoria oltre che per il valore degli avversari anche dalla mala sorte che in molte occasioni ha impedito loro di raggiungere quel parziale o quella vittoria che non avrebbero certo demeritato hanno capito che la Juventus non è in declino, che la sconfitta non è il risultato di un oscuramento di forma della squadra.

Le rinnovate speranze degli antidiavi

Se sapranno ci possono fare alla squadra bianco-nera, essi toccano solo la mediana, che è stata inferiore al compito suo lasciandosi passare dagli attaccanti napoletani le poche volte che questi sfuggirono a marcando della necessario precisione nel lavoro di rifornimento. Con una linea di sostegno più accorta e più tempestiva la Juventus non avrebbe perso malgrado tutto. Comunque, ripetiamo, la sconfitta non mette a terra la squadra i cui giocatori sono usciti dal campo addolorati sì, ma fieri di essersi battuti sino all'ultimo con tutte le loro forze, con una volontà veramente degna di lode.

Abbiamo detto che secondo il nostro pensiero la Juventus non è affatto da credere in declino; vediamo ora quale è la situazione delle altre squadre maggiormente in vista. Della Roma, ad esempio, l'*undici* giallo-rosso conferma ad ogni domenica le sue meravigliose doti di robustezza. Dopo di aver conosciuto sul campo juventino l'unica sconfitta del campionato, ha saputo rifarsi immediatamente e domenica ha vinto anche a Livorno, dove in molti anni non aveva saputo mai evitare la sconfitta. Il Livorno, che pure non ha quest'anno una grande squadra, appariva in ripresa e la sua vittoria sulla Pro Vercelli aveva fatto capire che sul suo terreno gli restavano sempre possibilità di primo ordine: la Roma non aveva quindi una partita facile; ebbene essa è passata sul terreno livornese con la sicurezza di un'unità di rango superiore e resta quindi nel quadro delle compagini in lotta per il titolo come una delle più quotate.

Sulla stessa linea della Roma restano Napoli e Bologna. Il Napoli è la squadra del giorno dopo il suo ultimo successo, e a voler vedere in tutta la sua importanza l'ultimo successo degli azzurri bisognerebbe dire che essi sono i meglio piazzati per dare la scalata alla posizione tenuta dalla Juventus.

Resta, fra le squadre a pari punti al secondo posto, il Bologna. Battuto a Genova in un incontro nel quale come squadra apparve per nulla inferiore ai vincitori, il Bologna ha vinto a Milano contro i campioni d'Italia che parevano ormai messi decisamente sulla via della riscossa. Il Bologna conserva quindi intere le sue chances e la sua ultima affermazione è fra quelle che si debbono considerare veramente preziose.

La riscossa del Torino

Un gradino più in basso, con dodici punti, sta il Torino. La squadra granata, dopo un inizio di campionato incerto e dopo lo scoramento che prese i giocatori in seguito a qualche incontro sfortunato, si sta riprendendo in modo veramente sorprendente. E' alla sua seconda vittoria consecutiva fuori campo ed è facile capire che i successi di Busto e di Legnano sono il chiaro segno non solo di una maggiorata efficienza complessiva della squadra, ma anche di una forza morale che ha riportato il Torino alla riscossa prodigiosa.

Il miglioramento tecnico è venuto, oltre che dai notevolissimi progressi realizzati da Mongero, che si va affermando sempre più come un giocatore prezioso, e dal ritorno di Martin III fra i mediani, anche dalla rinnovata efficienza dell'attacco che, dopo di essere apparso in parecchie partite stucchevolmente inattivo, ha ripreso a funzionare. Esso non ha la travolgente andatura di un tempo, ma è di un rendimento medio che permette all'undici di fare assegnamento sul lavoro della prima linea.

Si verifica questo nel Torino: che mentre un tempo le classe degli attaccanti oscurava quella degli uomini degli altri reparti, ora la squadra è veramente equilibrata. Ora nella compagine non vi è tanto la prima linea quanto centauro la mediana e la difesa in quella ultima, costretta in molte partite ad un duro e continuo lavoro, si è venuta irrobustendo così da essere attualmente quella che, fra tutte le difese delle squadre partecipanti al campionato, ha subito il minor numero di goals al passivo. Un tempo sarebbe stato difficile al Torino di vincere sui terreni avversari se l'attacco non avesse saputo conquistare alla squadra un vantaggio forte; ora invece, come è appunto accaduto a Busto prima e a Legnano poi, la difesa, dove Bosia si è palesato in grande forma, è in grado di conservare alla squadra la vittoria per poco che l'attacco abbia saputo realizzare.

In coppia con il Torino è il Modena, squadra che in silenzio fa il suo cammino e che non si allontana dalle prime posizioni. Domenica ha battuto il Milan che è sempre un avversario temibile e continuerà probabilmente a far parlare di sè.

Con il Napoli è intanto all'ordine del giorno anche la Lazio che, in giornata meravigliosa, ha schiacciato il Genova fresco fresco del successo sul Bologna. Stabile non ha segnato domenica e tutta la squadra genovese è stata presa d'infilata dalla veemente offensiva laziale. Ecco le bizzarrie del football! Si credeva il Genova lanciato a tutta andatura alla riscossa ed invece i rosso blu si sono fermati al primo incontro difficile così che il distacco dai primi rimane tanto forte da far credere che ben poche speranze restino ancora ai genovesi.

Il duello tradizionale fra cassisi e vercellesi si è chiuso con la divisione dei punti dopo una partita di vibrante combattività. L'Alessandria, continuando nella sua marcia di riavvicinamento al gruppo di testa, ha visto anche a Trieste dove l'Ambrosiana era crollata e dove squadroni di grande fama non avevano potuto reggere i due punti. Il Brescia ha guadagnato qualche posizione battendo la Pro Patria in un incontro nel quale era partito nettamente favorito.

Si è giunti in piena lotta: non ci sarà da meravigliarsi nello prossime domeniche.

L. G.

Questa sera la Juventus festeggierà Caligaris

Ricordiamo che questa sera avrà luogo il banchetto per festeggiare il neo-cavaliere Umberto Caligaris, valoroso difensore della Juventus e della Nazionale. Gli appassionati bianco-neri e gli sportivi torinesi vorranno essere presenti per rendere omaggio al bravo Caligaris. Al banchetto interverranno il nostro Direttore Curzio Malaparte, che offrirà al calciatore juventino la croce da Cavaliere, ed il comm. Vittorio Pozzo, commissario tecnico della squadra nazionale italiana e membro federale.

Schmeling non ha pretese
500.000 dollari per mettere in palio il titolo

Parigi, 24 notte.

Il campione del mondo di tutte le categorie Max Schmeling, che era stato a Barcellona col suo manager Jacobs per assistere all'incontro di boxe tra Paulino e Carnera, è giunto stamane a Parigi. Interrogato sulle sue impressioni il campione del mondo ha dichiarato:

— Ho trovato Barcellona in stato di assedio, nessun taxi in circolazione e nessun caffè aperto. Le strade erano deserte e tutti i magazzini chiusi. Era una cosa realmente impressionante.

Poi parlando dell'incontro Paulino-Carnera ha aggiunto:

— Sarà un grosso affare per Dickson, a giudicare dall'interesse formidabile che il pubblico spagnuolo ha per questo incontro. Io credo che il combattimento non sarà più rimandato e si svolgerà sicuramente domenica 30 novembre.

— Ritornerete a Barcellona per assistervi?

— No, ripartirò nel pomeriggio per Berlino; dove rimarrò fino a metà dicembre ed in seguito partirò per l'America.

Interrogato sui due avversari, Schmeling ha dichiarato:

— M'è sono apparsi tutte e due in grandissima forma, e sinceramente non saprei formulare un pronostico sull'esito dell'incontro.

— Non avete neppure la minima idea sul vincitore?

— Veramente no.

In seguito venne domandato al campione del mondo se egli pensava di incontrarsi col vincitore.

— Ma certamente: per 500.000 dollari io sono pronto a mettere il mio titolo in gioco contro chiunque, anche contro il vincitore del prossimo incontro.

— Ma dove? In America od in Europa?

A questo punto intervenne il suo manager il quale esclamò:

— Anche qui in un bar o sulla piazza dell'Opera, purchè ci vengano dati 500.000 dollari. Questa è la sola condizione che noi poniamo.

Schmeling in quindi detto quali sono i suoi progetti futuri:

— Ritornerò a Berlino; dopo partirò per Hollywood dove debbo girare un film.

— Si è parlato di un vostro incontro con Mickey Walker?

— Avrà luogo ma non certamente prima di maggio. La città non è stata ancora scelta, ma probabilmente sarà Chicago. Prima di quell'epoca io non combatterò.

Crolli di record
per opera di Lippi e Franceschini

Bologna, 24 notte.

Sulla perfetta pista del Littoriale, con un tempo veramente d'eccezione, si è svolto oggi l'annunziato tentativo di Lippi sui 10 Km., durante il quale è stato coadiuvato dal figlio Franceschini, dai consoci Badiali e Rossini e dai bolognesi Bacchi e Venturi. Lippi non ha solo battuto il record che si prefiggeva, ma anche quello dei 9 Km., delle 6 miglia, e della mezz'ora, mentre Franceschini, che si può dire ha fatto gara a sè, ha battuto il record delle 4 miglia, dei 7 e 8 Km. e delle 5 miglia.

Appena data la partenza Badiali ha assunto il comando cedendo poi il posto a Rossini, mentre Lippi e Franceschini seguivano facilmente. Prima dei 6 Km. Franceschini è fuggito ed ha guadagnato qualche metro, il che gli ha permesso di battere il record su questa distanza, impiegando 18'45" e 4/5; Franceschini, mantenendo il suo vantaggio, ha battuto il record delle 4 miglia, percorrendole in 20'5"2/5. Crollavano poscia il record dei 7 Km., percorso da Franceschini in 21'50"3/5, e quello degli 8 Km., in 25'3"2/5. Alle 5 miglia, percorse da Franceschini in 25'15"2/5, questi era sempre in testa e si approssimava anche questo record, ma in seguito Badiali e Rossini portarono Lippi a contatto del figlio. Subito dopo Lippi passava in testa e conduceva velocemente e batteva il record dei 9 Km. con 29'16"1/5. L'andatura aumentava ancora e Lippi nella mezz'ora compiva Km. 0,543 metri. Anche questo record era crollato, come pure dopo cadeva quello delle 6 miglia percorse in 30'21"2/5. La fine si avvicinava e Lippi giungeva al traguardo del 10.o chilometro in 21'24"1/5. Anche questo tempo faceva crollare il record.

Franceschini, che aveva lottato con energia, raggiungeva la distanza in 31'41"2/5, mentre Venturi, dopo aver battuto il record omologato del 5 Km. in 15'23"3/5, raggiungeva la distanza del 10 Km. in 32'30"2/5.

Gli avvenimenti di domenica

Basilio campione d'Europa. — Il campione lombardo già campione d'Europa dei pesi medi e poi detronizzato, aspra non un lavoro tenace e con serietà di propositi ed allenamento ritorna in corrente e ricuperare quel titolo che gli fu molto onore, il francese Thil, un pochettino deciso, ma non eccessivamente scientifico, ha dovuto, sia pure per poco, cedere allo slile e alla scienza di Mario Basilio che è ritornato così per la seconda volta campione d'Europa dei pesi medi. Ecco pertanto i risultati della riunione:

Piero Toscani (Kg. 71,300) batte Adolfo Italiselli (Kg. 69,600) ai punti in sei riprese — Carlo Orlandi (Kg. 67,200) batte Jacob Bumgarten (Kg. 69) ai punti, in otto riprese — Paul Biguet (Kg. 72,300) ad Achille Segri (Kg. 73,700) tanto match nulla a dieci riprese — Mario Basilio (Kg. 69) batte Marcello Thil (Kg. 71,200) ai punti in quindici riprese. Arbitro Duverdier.

La Coppa d'inverno vinta da Battesini. — La stagione ciclistica su strada è stata chiusa domenica con la coppa d'inverno, gara che ha ripreso quasi una corsa primaverile. La vittoria è toccata al giovane Battesini, allievo di guerra, che è stato un'altra delle rivelazioni dell'annata sportiva.

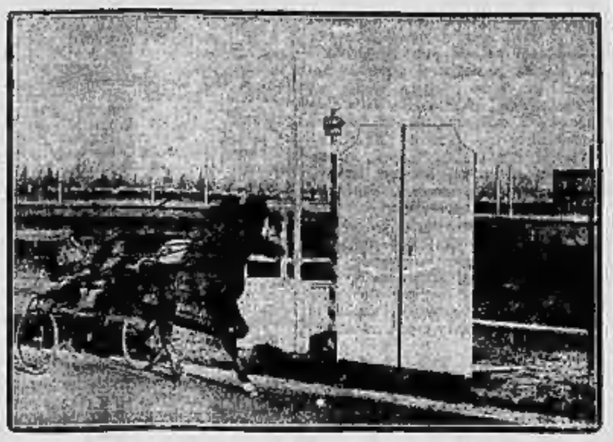
Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Fabio Battesini di Mantova, alle ore 13,55', impiegando a percorrere i 139 Km. ore 3,40' alla media di Km. 41,351 (nulla-dente); 2. Crippa Alfonso di Rembate, a 11 m. macchina (primo degli juniores); 3. Carnicelli Alfredo di Milano, a 1 minuto; 4. Cadasa Emilio di Milano; 5. Canavesi Severino; 6. Borzi Alfredo; 7. Minasso Andrea; 8. Moretti Carlo; tutti in gruppo; 9. Marin Guglielmo, alle 19,50'; 10. Zucchini.

La seconda giornata a Miratori. — La seconda giornata di corse allestite al nostro ippodromo, invaria da un radioso meriggio, ha visto una notevole affluenza di pubblico. La novità più importante — il Premio Piemonte — è toccata al Ansella di Gallina.

Il Criterium a 35a Eire vinto da Petrarca. — La gara di maggior importanza della riunione domenica a San Siro era il Criterium (2000). La vera lotta in testa la vittoria nella di Petrarca della Scuderia Lovenaggio.

Gli Ghersi vinse il Circuito Principe di Piemonte. — Sulla riviera di Levante, su quello che era già noto come Circuito di Rapallo, si è disputata il Circuito Principe di Piemonte, il quale ha visto la vittoria dell'«indiscreto» Mario Ghersi, che con la sua 350 ha dominato tutti gli avversari. Egli infatti batteva anche Colombo, primo della categoria 500 cmc. Nello 350 era Bosco il vincitore e anche 175 Baschini.



Petrarca taglia il traguardo nel «Criterium» vinto domenica a San Siro davanti a numerosi avversari.

Colloquio con Luigi Fugazzi
impresario americano di Bonaglia
Il primo incontro a metà dicembre?

NEW YORK, novembre.

Bonaglia è da pochi giorni cittadino americano e la sua dimora è ancora per il momento non stabile. E' per questo che dopo aver trattato di avvicinare il campione torinese mi sono limitato a cercare di Louis Fugazzi, l'uomo nelle cui mani è attualmente la sorte di Bonaglia e che a New York, come in tutto il Nord America — in ambiente pugilistico ben inteso — è considerato una persona veramente autorevole.

Il promoter italo-americano

Anzitutto è indispensabile stabilire una distinzione della massima importanza. Il Fugazzi non è un manager, come generalmente si chiama negli ambienti della boxe, ma un promoter. La differenza è grande e non consiste solamente in una diversità di parole. Il manager è un semplice impresario che cerca di ricavare il massimo profitto dagli atleti che egli espone al pubblico, pure curandosi del loro avvenire e degli interessi superiori dell'arte ch'essi esercitano. Il manager non esiterà a far correre loro il rischio di prove per cui non sono completamente preparati, se queste presentano la prospettiva d'introiti ingenti, col pericolo della loro rovina fisica e col rischio di vedersi per sempre sbarrata la via ai grandi successi futuri. Il manager non avrà scrupoli d'impegnare il proprio soggetto in prove di dubbio carattere, che se potranno esser redditizie dal lato della cassetta, finiscono col gettare sul protagonista un'ombra di sospetto che lo accompagnerà per tutta la carriera, impedendogli di raggiungere le vette che egli spera di conquistare.

Il promoter, invece, sdegnando ogni successo immediato, prende a cuore lo sviluppo graduale e completo dell'atleta che si affida alla sua guida, avendo di mira i risultati ultimi e duraturi. Il promoter è quasi sempre uno sportman nato, non uno speculatore. Egli dimostra, perciò, il massimo riguardo per la maniera con cui un'arte sportiva vien praticata e si preoccupa e vigila perchè non venga adulterata da sistemi poco leali che la riducano allo stato di losca speculazione. Il fallimento di molti atleti, specialmente stranieri, è dipeso dall'essersi costoro imbattuti in un manager che tirava a far soldi, poco curandosi dei loro prospetti futuri, giuntato che in un uomo coscienzioso il quale avesse di mira la loro carriera e il loro trionfo ultimo. E' proprio la storia di un pugilista italiano, le cui prove in America sono state sempre accompagnate dallo scetticismo e dal sospetto, pur avendo tutta la stoffa per la conquista del campionato pesi massimi, e questo per il solo fatto di aver affidato i suoi interessi a un manager piuttosto che a un promoter diligente e intelligente.

Un uomo di buona razza

Ora il Fugazzi è un promoter nel miglior senso della parola, a cui sta a cuore lo sviluppo dei suoi protetti e non italascia nulla di quanto è in suo potere per ottenere i migliori frutti nel campo atletico e — di conseguenza — in quello finanziario. Egli viene, inoltre, da buona razza pugilistica: suo padre, il cav. Fugazzi, una veneranda figura di gentiluomo e di patriota, è stato per circa mezzo secolo una delle personalità più simpaticamente note della comunità italiana di New York e San Francisco.

E venga ora al nostro colloquio.

Ho trovato il Fugazzi nel suo ufficio bancario della Città Nuova e ne fui accolto con la massima cordialità. E' una figura tipica di «businessman» americano, franca, di poche parole, ma queste precise e senza equivoco.

— Ora che Bonaglia è sul suolo americano, quali combattimenti intende fargli disputare? Ha già qualche match in vista?

— Nulla di preparato per ora. Ho bisogno di studiarmi conto della sua forza e della sua abilità prima di approntargli un avversario degno.

— Quando potrà salire su di un ring per combattere?

— Non prima di sei settimane e cioè non prima della metà di dicembre se tutto va bene. Durante questo tempo si allenerà alla maniera americana, lotta terribile e indispensabile per gli atleti che vengono dall'Europa. Bisogna tener conto delle sorprese dell'acclimatazione.

— L'acclimatazione? — ho chiesto col desiderio di saperne dippiù al riguardo.

— Sì, l'acclimatazione costituisce un pericolo per l'atleta che viene dal vecchio mondo. Non a tutti si confanno le stesse condizioni climatiche, specialmente nel nostro clima, dove gli sbalzi di temperatura sono fortissimi e repentini. Non tutti gli organismi reagiscono allo stesso modo. In ogni modo l'acclimatazione rappresenta sempre una crisi e non è prudente esporre un soggetto ad alcuna prova, prima di esser sicuri che questa non sia stata felicemente superata.

— Crede lei che la venuta di Bonaglia potrà interessare il mondo pugilistico e gli appassionati dell'arte, e costituire un successo non soltanto finanziario, ma anche «morale», facendo conoscere agli americani l'eccellenza a cui è pervenuta la nostra educazione sportiva?

L'interesse per Bonaglia

— Io credo, mi disse con forza il Fugazzi, che la venuta di un campione della categoria medio-massimi potrà interessare il pubblico americano più di quella di un peso massimo assoluto. La situazione dei pesi massimi è, attualmente, confusa in maniera incredibile, e gli ultimi combattimenti fra gli atleti di questa categoria, non sono stati fatti per risollevarla. Su di essi è pesata gravemente l'atmosfera del dubbio e dello scetticismo, ciò che ha finito col disgustare il pubblico che si è astenuto dall'intervenire ad alcuni di essi, tanto che non si è potuto far svolgere il combattimento e s'è dovuto restituire il denaro ai pochi intervenuti. Gli appassionati si volgono attualmente con maggior simpatia verso i medio-massimi dai quali sperano di ottenere maggiori soddisfazioni. Questa è una categoria che può far presa sul pubblico quanto quella maggiore e divertire di più.

Ora gli pongo qualche domanda diretta.

— Quale giudizio complessivo si può dare delle prove fatte dai pugilisti italiani in questi ultimi tempi? C'è per essi una probabilità di veri grandi successi in America?

— Le prove sono state magnifiche sotto ogni riguardo, mi risponde Fugazzi, ed essi si sono dimostrati uguali e spesso superiori ai pugilisti americani.

— A suo parere, chi ha avuto maggior probabilità di vincere il campionato pesi-massimi prima della vacanza di Carnera?

— Roberto Roberti, mi risponde senza esitare il Fugazzi. Egli era tanto vicino al campionato che se non fosse tornato in Europa, io ritengo a quest'ora sarebbe il legittimo tenitore del titolo.

— E di Carnera?

— Carnera sarà sicuramente l'anno prossimo il campione dei pesi massimi. Io ho i miei bravi dubbi sulla decisione a lui favorevole, pronunciata nell'ultimo match, prima che lasciasse gli Stati Uniti. In ogni modo è cosa di così poca importanza che non potrà aver alcuna influenza sulla sua carriera futura.

Non voglio più abusare del tempo prezioso del businessman e promotore italo-americano e mi accommiato da lui ringraziandolo, e professandomi ammirato per quanto fa perchè siano conosciuti in America i campioni del suo paese di origine.

AMERIGO RUGGIERO.

Tiro a volo
Le prossime gare di Montecarlo

Nizza, 24 notte.

Anche quest'anno avrà luogo la grande manifestazione internazionale di tiro a volo che ogni anno si svolge sul magnifico stand di Montecarlo, organizzata dall'Internazionale Sporting Club. Quest'anno il grande concorso sarà dotato di 1.350.000 franchi di premi, oltre alle medaglie d'oro e oggetti d'arte. S'inizierà il 31 gennaio per finire il sabato 28 marzo. Il grande Premio di Monaco dotato di 125.000 franchi si svolgerà dal 18 al 20 febbraio. Le vittorie italiane riportate in questo grande premio sono sempre state numerose.

SISTEMA E SUPREMAZIA MORALE

Nell'Ottobre scorso

Succ. DEMATTEIS

PIAZZA CASTELLO - PORTA PALAZZO

pubblicava:

La grave crisi che attraversiamo genera un disordine commerciale... e di prezzi... che la clientela confusa e disorientata non si raccapezza più se compra bene o male.

Succ. **DEMATTEIS** — Piazza Castello

sulla trascura... sacrifica i prezzi dove fa bisogno... Li aggiorna in modo da garantire la clientela. Vuole insomma, a tutti i costi, mantenere la fiducia acquisita.

Per noi non è un merito è un dovere e l'abbiamo sempre fatto volentieri

Visitate sempre questa Primaria Casa per Pelliccerie, Sete e Pizzi. Non sbagliate indirizzo:

PIAZZA CASTELLO

.....le signore e le giovanette non devono più temere i disturbi dolorosi propri della femminilità; non devono più soffrire periodicamente:

ALPHA BERTELLI

in cachets o compresse, è il rimedio provvidenziale di pronta e sicura efficacia, scevro di ogni azione secondaria sul cuore.

LA CLINIQUE DE BEAUTE'

HELENA RUBINSTEIN

Parigi Londra New-York

ha il piacere di annunciare che sarà a Torino per pochi giorni Madame **STELLA RUBINSTEIN** *sorella della grande dermatologo* **HELENA RUBINSTEIN** *creatrice della bellezza femminile.*

Madame **STELLA** *riceverà presso la profumeria* **ROSSO**, *via Pietro Micca 6 nei giorni 26 e 27 corrente e presso la profumeria* **SORELLE ANTONINO** *via Garibaldi 41 nei giorni 28 e 29 corrente.*

Essa mette a disposizione di tutte le gentili Signore che vorranno consultarla, la propria esperienza in tema di bellezza e riconferma che come consuetudine della Casa i consigli saranno assolutamente a titolo gratuito.

CRONACA CITTADINA

I lavori di restauro alla Mole Antonelliana

Il nostro giornale ha già diffusamente informato la cittadinanza sugli importanti lavori di restauro deliberati fin dalla scorsa estate allo scopo di dare alla Mole Antonelliana la necessaria stabilità e sicurezza. I lavori — come è noto — si sono iniziati in ottobre, e coloro che transitano per via Montebello possono rendersi conto, almeno in parte, dell'opera finora compiuta. Opera preparatoria, in quanto, prima di procedere al vero e proprio lavoro di restauro, cioè a creare, nell'interno della Mole, una poderosa armatura di cemento armato destinata a sorreggere, anche da sola, tutta la costruzione, occorre procedere a lunghi e complessi lavori preliminari.

Per avere particolari precisi sul loro svolgimento, ci siamo rivolti all'ing. Alberto Pozzo, progettista del lavoro, il quale già altra volta ha cortesemente acconsentito a fornirci tutti i particolari dell'interessantissima opera.

Il cantiere — così egli ci ha detto — attende ancora, per il suo completamento, una impalcatura per il calcestruzzo, ed una gru altissima, girevole attorno ad un asse verticale e scorrevole su rotaie, la quale è destinata a portare tutto il materiale dall'esterno all'interno, dove, precisamente nella grande aula, sorgerà una grandiosa incastellatura che l'occuperà tutta.

Manca ancora, ma giungerà prestissimo insieme al resto, una macchina per la dosatura razionale e l'impasto del calcestruzzo, secondo norme tecniche abbastanza nuove in Italia, anche se già applicate all'estero, soprattutto in Germania e negli Stati Uniti. Si tratta di scegliere, secondo determinati criteri, la sabbia e la ghiaia, in rapporto specialmente alla granulazione dell'una e dell'altra; tutto questo allo scopo di assicurare la massima compattezza e quindi la massima resistenza del calcestruzzo.

Un'opera grandiosa

Una grandiosa incastellatura di legname, alta circa cinquanta metri, sorgerà — come si è detto — anche nell'interno, fino ad occupare tutta la grande sala; anzi, parte di tale costruzione è già effettuata. Potrà essere qui interessante osservare che essa si appoggia non già al pavimento del salone, ma a quello del sotterraneo. Le colonne di base, costituite da un fascio di cinque travi, attraversano i tre piani inferiori ed il pavimento della grande aula, utilizzando dei fori già praticati dall'Antonelli all'epoca della costruzione.

L'armatura si alzerà fino all'altezza dell'imbrigliatura di base della cupola, cioè della sua imposta, dove si effettuerà la prima opera vera e propria di rafforzamento.

Un particolare assai interessante dei lavori, imposto dalla loro stessa novità — chè di costruzioni simbari non ve ne sono, soprattutto per l'anormalità della cupola «a sezione quadra» — è quello di tutte le disposizioni già in parte prese oppure in corso di esecuzione, destinate a controllare ogni vibrazione della Mole, sia durante un forte vento, sia durante certe fasi particolari dei lavoro. Quantunque non vi siano pericoli di sorta, pure la prudenza impone di vigilare, soprattutto fino a che i lavori non avranno già assicurato una loro particolare e nuova stabilità. Si sono già collocati dei lunghi fili con dei piombi, per osservare tutte le oscillazioni, e si collocheranno prossimamente dei sismografi.

Ma il più importante apparecchio — che sarà tra poco messo in atto — sarà costituito da una livella sensibilissima, posta nel piano più basso del sotterraneo, e che sfrutterà, attraverso un prisma di cristallo, una apertura praticata nella volta del sotterraneo. Sopra questa apertura, altre sono state praticate nei piani superiori e nel pavimento del salone, fino al cupolino. Lo sguardo, dal fondo, spazia superiormente per ben 140 metri. Su in alto sarà posto un traguardo, una specie di disco forato, il quale subisce, naturalmente, tutte le oscillazioni, assai sensibili, impresse al cupolino. Attraverso il prisma, come attraverso una sorta di periscopio, l'osservatore leggerà sulla livella le oscillazioni, e sarà in grado anche di cogliere le deviazioni permanenti dell'asse del cupolino, che dovessero eventualmente verificarsi. Si tratta — come è facile comprendere — di uno strumento di grande sensibilità e delicatezza che verrà collocato in una specie di cabina imbottita, situata nel sotterraneo stesso. L'apparecchio, del tutto nuovo, è stato ideato per questi particolari lavori.

Una scoperta interessante

L'ing. Pozzo ci ha inoltre parlato di una fortunata circostanza che in premesso in parte di riparare alla mancanza quasi assoluta dei disegni e dei progetti iniziali dell'Antonelli, e che varrà a controllare, con assoluta esattezza, gli spostamenti relativi — cioè di una parte della costruzione rispetto ad un'altra, per esempio, di una colonna rispetto ad un'altra colonna — che si sono verificati dalla costruzione della Mole. Qualche settimana fa gli operai stavano scrostando le colonne del sotterraneo per verificarne lo stato di conservazione, quando l'ing. Pozzo notò una piccola macchia nera, che si ripeteva su ogni colonna, ad una altezza rigorosamente uguale, come fu poi verificato. Osservando il macchie si riconobbe che erano costituite da un piccolo triangolo nero, colorato da una tazza finissima e precisa. Si è scoperto così una vera e propria livellazione che l'Antonelli, costruttore eccellente e preciso anche se progettista molto ardito, aveva avuto cura di porre. Un'altra livellazione verticale, per osservare gli stiramenti, è stata scoperta subito dopo. Ora, anche senza scendere a complessi particolari tecnici, è intuitivo come, dalla differenza riscontrata fra la livellazione odierna e quella dell'Antonelli, sia possibile cogliere gli spostamenti avvenuti, e quasi ricostruirne la storia nelle loro successioni.

Un fatto che ha un po' sorpreso i passanti di via Montebello, sono i tre versoni posti nella via stessa per far giocare al largo i passanti. Alcuni, allarmati, hanno forse creduto nell'imminente pericolo della caduta di qualche parte della Mole... La realtà è un'altra. Approfittando dei lavori in corso, si è verniciato di minio le parti in ferro del cupolino, e per quante precauzioni si siano prese, non è da escludere che qualche frammento di calcinaccio o di altro materiale cada dall'alto. Siccome vi sono circa 130 metri di dislivello, la velocità di accelerazione li renderebbe nella caduta simili a proiettili; di qui lo sbarramento e l'invito a girare al largo, che viene fatto ai passanti. Si tratta però di un colmo di precauzione.

Gli operai, tutti accuratamente scelti, lavorano a quell'altezza solidamente assicurati attraverso una cintura ed una salda corda, alle colonne del cupolino. Gli strumenti del lavoro sono legati anch'essi alle colonne, e direttamente alla cintura degli operai. Sul fondo e sui bordi della ringhiera è stata stesa una tela o superiormente un'altra tela interamente metallica. Come si vede, ogni precauzione è stata presa per evitare ogni incidente.

La grande quantità di legname impiegato ha fatto sorgere anche un altro problema, cioè quello della prevenzione di un incendio, che potrebbe costituire un pericolo veramente grave. Per questo l'ing. Vitarbi, comandante dei pompieri, ha ieri ispezionato i lavori, allo scopo di concordare le precauzioni necessarie.

Fra qualche settimana il grande castello di legname sarà poi completato, occupando tutta la grande aula con il suo intrico di travature di ogni genere, di ritti, di correnti trasversali, di assiti. E comincierà allora la parte più interessante e più importante dei lavori.

f. br.

Il Direttorio del Sindacato dei farmacisti

In una sala del palazzo del Consiglio dell'Economia, gentilmente concesso da S. E. il Prefetto, si è proceduto alle elezioni, secondo i nuovi statuti della Confederazione, del segretario provinciale e del direttorio del Sindacato Provinciale Fascista dei Farmacisti.

Presenziavano l'assemblea il segretario nazionale dei Sindacati fascisti dei farmacisti on. dr. Ruggero Ruggeri, e Pietro Gorgolini, ispettore nazionale. La numerosa assemblea ha proceduto all'approvazione dei bilanci, ed ha sentito la esauriente relazione del segretario provinciale dr. Ludovico Gergelo, approvandola, come pure ha approvato la relazione fatta dal presidente dell'ordine, dr. T. Marunotti, in merito alla legge 1913 sull'esercizio della farmacia. Le ponderate osservazioni del relatore, intese a dimostrare la necessità che si addivenga presto alla abrogazione della legge Giolitti in atto, per sostituirla con altra fascista più consona ai tempi nostri e, soprattutto più tranquillante per il professionista, sono state applaudite dalla grande maggioranza dei presenti. Pietro Gorgolini a nome dell'Ispettorato, si è compiaciuto per l'affiatamento dimostrato dal Sindacato farmacisti, uno dei più numerosi della Provincia. Procedutosi alle elezioni sono riusciti eletti: dr. Ludovico Gergelo, segretario provinciale; membri del direttorio: i dottori Angeleri, Burla, Martinotti, Negro, Oberto, Sarni, Trisoglio e Verrua.

Primo Concorso nazionale triennale per il patrimonio zootecnico

S. E. il Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste, ricorda che il giorno 30 corrente scade definitivamente il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al 1.o Concorso nazionale triennale per l'incremento del patrimonio zootecnico. È bene che gli agricoltori vi partecipino numerosi. Sono stati concessi premi per l'ammontare di 8 milioni di lire. I moduli delle domande si trovano a disposizione degli interessati presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura.

Stato Civile di Torino

24 Novembre 1930.

NASCITE N. 38: Marchi 12 - Fiammino 10.

MORTI N. 30: Favotto Carolina, di giorni 16, di Rivoli, via Boccardo, 27 — Albri Angela m. Daniello, d'anni 66, di Torino, casalinga, 31, Basse Dora, 405 — Merry Ernestina ved. Fiori, id., 80 di Acqui, agiata, via Garibaldi, 65 — Oggero Angela Caterina fu Giuseppe, id. 88, di Vigone, agiata, corso Reg. Margherita, 75 — Fiorina Rosa m. Chiappa, id. 60, di Bordevole, casalinga, 31, Calleri, 450 — Rigo Annalde ved. Ciol, id. 69, di Torino pertinaia, via Principe Amedeo, 41 — Mondiglio Giuseppina ved. Taglietti, id. 81, di Alpignano, casalinga, via Berthollet, 38 — Gorgerino Lucia ved. Cantamessa, id. 82, di Govone, casalinga, corso Francia — Giapetti Angela ved. Chiarra, id. 51, di Torino, casalinga, via Napione, 39 — Andreis Giovanni fu Pietro, id. 64, di Torino, agiato, via Perosa, 4 — Chieppi Giovanni fu Epifanio, id. 33, di Morano Po, meccanico, via Cottolengo, 19 — Rabino Giuseppe fu Luigi, id. 64, di S. Damiano d'Asti, manovale, via G. Bovel, 89 — Mecconcini Giuseppe fu Alessandro, id. 70, di Bicinalunga, carpentiere, via Villari, 4 — Pacini Paola ved. Calabrese, id. 58, di Ceranttinopoli, agiata, via Frassinetto, 40 — Ferraris Angela ved. Ceruiti, id. 74, di Lanzasco, casalinga, via Ghiacciaia, 1 — Barletto Lodovica m. Cocilia, id. 55, di Cavagnolo, casalinga, via Marsala, 5 — Ristori Luciana fu Igino, di mesi 9, di Torino — Ravotti Mario anor Margherita, d'anni 69, di Castel S. Giovanni, religioso — [illegible] Maria di Lorenzo, id. 37, di Cengio, invalida — Gabutti Maria m. Leonardi, id. 69, di Torino, casalinga — Chiesta Angela fu Giovanni, id. 64, di Torino, insettrice — Orione Giuseppe fu Giovanni, id. 66, di Costanzo, contadino — Saletta Riccardo di Ernele, id. 3, di [illegible] — Ponta Domenico fu Domenico, id. 57, di Biniana, contadino — Cantatore Maria m. Berardi, id. 45, di Bova di Puglia, casalinga — Tapputi Luigi fu Michele, id. 30, di Como, meccanico — Paradisi Adolfo fu Romualdo, id. 53, di Colle Val d'Elsa, piastrella — Giubasso Luigia ved. Pinzano, id. 69, di Balzola, casalinga — Parola don Valerio fu Giovenale, id. 66, di Cuneo, ecclesiastico — Giacomino Caterina di Domenico, id. 17, di Pinerolo, tipografa. Nati morti 6. A domicilio 18, negli ospedali, istituti, ecc. 14. Non residenti in questo Comune 4.

Onorificenze

Su proposta di Sua Eccellenza il Capo del Governo, è stato nominato Commendatore della Corona d'Italia il Signor *Lino Leri* di Genova, notissimo commerciante di tessuti.

Onorificenza

Con recente Decreto Reale il Signor *Cesare Morlando*, Podestà di Fiano e Robassomero, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Seguendo la Cronaca

Cari bambini ecco una cattiva notizia per voi

Hanno ribassato il prezzo dell'olio di ricino. Per fortuna che esiste l'Euchessina, la dolce pastiglia purgativa, dall'effetto migliore dell'olio di ricino e ben più efficace dei cosidetti succedanei dell'olio di ricino.

Siccome l'Euchessina vi vuol bene, cari bambini, così essa non ha aspettato oggi a ribassare, ma è già da parecchio tempo che il suo prezzo è ribassato da L. 5 a L. 3,60 la scatola.

Di modo che una sola pastiglia, sufficiente per voi, viene a costare soltanto 12 centesimi circa.

Continuate dunque a preferire la dolce Euchessina purgativa.

PELLI! PELLI! PELLI!
PELLI PER GUARNIZIONI
Via Garibaldi angolo San Tommaso (ex Magazzini «All'Ancora»)

Faccio al concetto che ognuno deve trattare soltanto l'articolo in cui è competente, questo negozio si è assunto il compito esclusivo di fornire a sarti e privati la pellicceria necessaria per guarnizioni e bordature (baveri, paramani, ecc.), nonchè pelli varie d'ogni tipo per confezionare pellicce complete. In questo ramo il suo assortimento è vastissimo, i suoi prezzi sono convenientissimi.

Comperando in questo negozio specializzato troverete infatti i prezzi di fabbrica. Osservate le sue vetrine e ve ne convincerete.

La scherma alla SALA GAY

Si è iniziato con largo interessamento il corso speciale di scherma ed è stata anche molto apprezzata l'idea di estenderlo ai piccoli. La signorile Accademia di via Pomba si è così arricchita di un'attrattiva di più. Sono ancora disponibili delle serate per speciali *Corsi* o Società a cui ricordano i martedì, mercoledì e venerdì come sere sinceramente famigliari.

La Ditta RODI

Soc. An. Torinese - Via P. Micca 10

deve sempre essere visitata da coloro che amano arredare bene la propria casa e con minima spesa.

Assortimento grandioso in: *tappeti, tendaggi, damaschi, velluti, coperte, cuscini, tele sete, ecc.*

Prezzi di vera occasione

ANTICA BOTTEGA dei COLORI

Articoli belle arti, colori e vernici
Via Accademia Albertina 5

La Ditta Vittorio Tedeschi avverte la propria clientela che da essi pratiche fa su tutti i suoi articoli indistintamente, uno speciale sconto del 10 %.

PER ABBELLIRE LA CASA

Poltroncine in giunco.
Sedie e Poltrone della Vallombrosa.
Stuoie giapponesi.
Ditta Angelo Perino
Corso Vittorio Em., 86 (Monumento).

PANETTONI MOTTA - MILANO

Questo squisito prodotto è in vendita ed in assaggio a Torino, presso la rinomatissima
Bottega dei Dolci
via Garibaldi, 11 - Tel. 40-186

Tappezzerie in carta

tipi lusso medio ed economico, sono vendute direttamente al consumatore dalla *Fabbrica Soc. Rivalle Certa* ex *Parati* via Mad. Cristina 125, ang. corso Dante. Tel. 61-960, Tram 7-18-21-15-2.

« La Casa dei cappelletti »
(via Lagrange, 30 - Tel. 53-300)

Agnolotti freschi L. 1 la dozzina; *Cappelletti asciutti e freschi* L. 1,50 l'etto. Servizio a domicilio.

Poltrone, divani in pelle

Nel vostro interesse, acquistate dalla fabbrica. Facilitazioni pagamento.
Regretto: Corso Dante, 32; tel. 65-609.

EMPORIO MOBILI

In stile e comuni: lavorazione accurata facilitazioni. V. Valperga Caluso 10.

E L'INVERNO?

O mitissimo autunno solatio,
qual Fata, quale Maga o quale Dio,
ha tarso dalle nubi il tuo velo
ed ha disperso delle nebbie i veli?

Soffia un tepido vento di Riviera
e brillano le stelle ad ogni sera
e al mattino lontan appaion nette
le montagne, i ghiacciai e le vedrette.

Ma se pure lontan appare il gelo,
ogni bella già pensa al manto in pelo
di finissima specie e di fattura
che il noto Professore le procura,

quel Todros Professor De Benedetti
ben uso nel foggiar manti perfetti.

Ma l'inverno verrà... S'adornin pure
di ghiaccî i monti, i colli e la pianure
e il cielo versi pur gelide piove,
chè in via Pietro Micca diciannove

sicura attenda morbidetta schiera
di pellicce da giorno e ancor da sera!
Torino, li 24-11-930 - IX.

Prof. Todros De Benedetti.

IL RIBASSO DEI TESSUTI ED I NUOVI PREZZI

Per realizzo e per sfollare gli enormi depositi in **Lanerie, Sciarpe, Drapperie, Velluti, Colonerie,** la ben nota Casa di fiducia

DE BENEDETTI R.
via Cernaia 38 ang. via Manzoni

ha deliberato di concedere uno sconto reale del 20 %

sui prezzi di vendita esposti in vetrina e quindi *controllabili*.

Tutti possono visitare le magnifiche collezioni delle più recenti novità, senza obbligo di comperare.

N.B. — Lo stesso sconto verrà applicato nella *Succursale di Fossano*.

A. VEZZANI PELLICCERIE

L'assortimento più grandioso di pellicce confezionate, renards, pelli in natura. Le qualità più belle, i prezzi migliori. Alle novità in borsette e valigeria finissima. Modelli esclusivi delle più rinomate fabbriche italiane ed estere. Soprabiti ed impermeabili.
Piazza Carlo Felice 5 ang. P. Lagrange

DUE GRANDI ASTE ALLE 16,30 e ALLE 21

saranno bandite oggi nella Galleria C. Codebò e C.ª (via Po 4) per vendere al maggiore offerente, *senza nessun limite di prezzo base*, un centinaio degli splendidi, interessantissimi

TAPPETI PERSIANI

Orientali e Cinesi, affidati all'impresa per il realizzo immediato. I ribassisti troveranno in questa ultima tornata di vendita vantaggiose occasioni per adornare la loro casa.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica). — Ore 21: «Faust» di Gounod.
CARIGNANO (Comp. Lamberto Picasso). — Ore 21: «Il gran viaggio» di C. R. Sharrit.
BERGAMI (Compagnia dialettale piemontese Mario Casalegno). — Ore 21: «L'è mostra ch'a fa» di Pinelli, musica di C. E. Croce.
GIANDUJA — Riposo.
XXXI ESPOSIZIONE AMICI DELL'ARTE (Palazzo Promotrice B. A. al Valentino). Aperta tutti i giorni dalle ore 10 alle 18; dalle ore 14.30 alle 17.30.
BALBO — Ore 21: Grande «Music-Hall».
MAPPE — 21.15: Varietà; 24: Dancing.
GARDEN-DANZE — Ore 17 e 21: «Il ballo».
GAY-DANZE — Lezioni. Trattenim. 16.30 e 21.
ROSSI-DANZE: Lezioni. — 21: «I Vichinghi».

Musei

PINACOTECA (via Accademia Albertina 15). Ore 10-16: domenica 9-12. Sempre gratuito.
CIVICO D'ARTE ANTICA (via G. Ferrari 14). 9.12, 14-17. Festa 9-12, domenica 14-17. Gratuito.
CIVICO D'ARTE MODERNA (c. G. Ferraris 30): 9-12, 14-17. Festa 9-12, domen. gratuito.
MUSEO D'ANTICHITÀ (via Acc. Scienze 6). Ore 10-16; festivi 10-12. Sempre gratuito.
ARMERIA REALE (piazza Castello). — Ore 10-17. 10-16 la domenica 9-12. Gratuito.
PALAZZO REALE: Biblioteca e domenica 14-17. Permesso in Direzione dalle 10-16. Gratuito.
MUSEO NAZ. D'ARTIGLIERIA (Mastio della Cittadella). Ore 10-12, 14.30-17. Gratuito.

Spettacoli cinematografici

ODEON — «Donna che ama» - Greta Garbo, Nils Asther. (Metro-Goldwyn). Successo.
VITTORIA — «Avventure di Sherlock». W. Beery, R. Ralton. (Premiere). Varietà.
ROYAL — «Canzone dell'amore». Clive-Pitt.
ITALIA: «Gloria di sangue». Jameson Thomas.
SPLENDOR — «Francesca da Rimini» di D'Annunzio. Giovedì: Settimo cielo. Gaynor.
IDEALE: Programma varie di films cantati, parlati. Presentazione attrazione «Palomas».
ALPI — «Fabbrica dell'appetito». Charlot.
STATUTO — «Uragano di fuoco». I. Rich.
BORSA — «Tragedia del Piave Pali».
MAZZINI — Dalle 15: «Signor X». Ralton.
ALFIERI — Dalle 15: «Tres-Tres del Tabarin». 1.a visione. Numeri di varietà.

I divertimenti

Domani, al «PRINCIPE» «VALZER DEL DANUBIO»

deliziosa vicenda sentimentale sceneggiata, per l'interpretazione della graziosissima attrice *Peggy Norman*. È una delle più caratteristiche manifestazioni del cinema sonoro, dovuta all'AAFA, e in prima visione per Torino. Oggi ultime de «La donna e il divano».

Oggi al «VITTORIA»
WALLACE BEERY e RAIMOND HATTON

l'inseparabile coppia, in un lavoro ricco di trovate originali e comiche:
Avventure di mezzanotte
Seguono interessantissimi numeri di varietà.

CINEPALAZZO

La straordinaria creazione «Paramount a colori, sonoro-cantata
«SE IO POSSI RE»
In preparazione: «AMOR MIO» *con la Diva «Mady Christians».*

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 291 - Kw. 7

Programma d'oggi

Ore 8.15, 12.50, 16.20, 17.50, 20.15, 23: Giornale radio — 11.15: Segnalazione di alcuni prezzi di apertura della Borsa - Trasmissione di dischi — 12.15: Musica varia — 13.15: Quotazioni di Borsa — 16.35: Canzoncie dei bambini - Musica riprodotta — 19.20: Dopolavoro - Musica riprodotta — 20.30: Ballabili — 22.30: Notiziario scientifico «Nuovi esperimenti sullo sfruttamento del calore solare» — 23: Trasmissione d'opera - Nel primo intervallo conversazione - Nel secondo intervallo giornale radio — 23.35: Ultime notizie - Dalle 24: Dall'opera alle 24: musica ritmata.

La battaglia del grano

La solenne premiazione di domenica

Per precisa disposizione del Capo del Governo, domenica prossima si svolgerà in tutta Italia, e nel modo più solenne, la distribuzione dei premi ai vincitori del V Concorso provinciale. La cerimonia in Torino avrà luogo alle ore 10 precise al Teatro Balbo, con l'intervento di S. E. il Prefetto, delle maggiori Autorità cittadine, delle rappresentanze del Partito e delle organizzazioni sindacali, poichè la cerimonia deve riuscire oltre che un giusto riconoscimento dell'opera di tanti benemeriti agricoltori, anche una esaltazione dell'agricoltura. Coloro cui interessa la cerimonia, possono ritirare il biglietto d'invito presso la Cattedra Ambulante di Agricoltura, via San Quintino, 31.

Intensa attività per un serio ribasso dei prezzi

L'opera del Consiglio Provinciale dell'Economia: nuovi ribassi nel prezzo della pasta - La revisione delle tariffe dei professionisti - Nessuna evasione è ammissibile nel movimento per la riduzione del costo della vita

La riduzione dei prezzi sino al livello del quadruplo dell'anteguerra deve essere raggiunta con una costante e severa opera di assestamento economico, con una attiva vigilanza su quanti credono di poter sfuggire alla necessità imprescindibile del momento attuale, con una seria azione per la formazione di una nuova mentalità riguardo alle spese ed al valore del denaro.

Non si debbono promettere, nè è logico attendersi improvvisi sovvertimenti catastrofici. Per giungere alla mèta segnata possono occorrere studi e lavori preparatorii, benchè sia necessaria, soprattutto, una certa volontà di sottostare ad un monoscilanco sacrificio, ed il senso civico e sociale che permette di sentire l'opportunità di non costringere i poteri responsabili a provvedimenti di imperio in questioni sulle quali, ad ogni modo, non è possibile nessuna transazione.

Non sono possibili nè stanchezze nè titubanze nel proseguire sino alla fine il lavoro iniziato. Sino alla fine: cioè sino a quando sia ristabilito, su basi reali, il rapporto fra i prezzi e la valuta, sino a quando sia ritrovato l'equilibrio in tutti i bilanci: nel bilancio dello Stato come nei bilanci privati. Abbiamo pubblicato ieri la lettera-circolare della Associazione fascista dei proprietari di case ai suoi organizzati, e dobbiamo compiacerci del pronto intervento per un qualche ribasso negli affitti, che tanto pesano sulle famiglie e sulle aziende.

Anche in questo, come in tanti altri casi, se non si riesce a raggiungere serlamente la misura del quadruplo dell'anteguerra non si viene ad una conclusione positiva. Ma per venirvi occorre una seria volontà di collaborazione e di disciplina da parte di tutti. Quotidianamente molti giornali italiani pubblicano elenchi di città nelle quali sono già avvenuti sensibili ribassi. Torino, invece, non ha avuti che i ribassi della Federazione dei commercianti, che, come già abbiamo pubblicato, sono irrisorii e la lettera dell'Associazione dei proprietari di case, la quale non ha fatto che applicare, con qualche riserva, delle norme generali. Oggi però, si deve notare che i professionisti hanno già consentito a rivedere le loro tariffe.

Siamo però sicuri che anche Torino non tarderà a prendere, come sempre, un posto di primissima linea in questo movimento. Forse molti ritardi sono dovuti alla tendenza ad esitare risoluzioni precipitose e superficiali, cioè illusorie ed inefficaci: ma i ribassi debbono essere attuati anche nella nostra città, e non potranno mancare. Verranno, anzi, quando sarà eliminata completamente la mentalità «inflazionistica», che porta a spese eccessive e puramente di lusso, che gravano sui costi di produzione e sui costi commerciali: quando molte aziende avranno imparato a far a meno di troppi sfoggi di eleganze nel personale e nei locali, quando si saranno eliminate certe inutili, ma costosissime, imitazioni megalomani, quando tutti si persuaderanno che non si deve credere d'arricchire, in ogni campo, con perdite sui lavoro.

Si deve proseguire, senza cedere e senza arretrare, nello studio complessivo dei problemi della economia locale, per poter mettere in luce tutte le cose nelle quali possono e debbono avvenire i ribassi. Ma è anche necessario reagire contro il pericolo degli esibizionismi o delle vane pubblicità che vanno cercando i singoli con ribassi «spontaneamente» effettuati e spesso suggeriti da secondo fine: e forse verrà il momento in cui, lungi dal pubblicare, a titolo di elogio, nomi ed indirizzi di proprietari di case o di aziende commerciali che hanno fatto il loro puro e semplice dovere effettuando ribassi, le associazioni e gli enti dovranno energicamente spiegare tutta la loro autorità contro coloro i quali si rifiutano di seguire le indispensabili direttive odierne, o le applicano effettuando arbitrarii aumenti, per poi farli corrispondere i ribassi relativi alle esigenze della presente situazione. Così, proprio ieri, ci venne segnalato che, in data 18 novembre, una società genovese aumentava, a carico dei suoi clienti, le tariffe di magazzinaggio nei «Silos».

Dal canto nostro, sin da domani, risponderemo regolarmente a tutti i quesiti che ci vengono rivolti, tranquillo da inquilini, circa l'attuazione dei ribassi decisi, e lo faremo con serena franchezza, senza preoccuparci d'altro che di servire l'interesse della giustizia e della serietà del movimento di riduzione dei prezzi.

Le resistenze di chi non vuole adattarsi ai ribassi o spera di sfuggirvi sono in questo momento, vere colpe contro l'equilibrio e l'ordine sociale. Tutto deve essere proporzionalmente ridotto sino ad un unico livello poichè ogni eccezione del dovere comune significherebbe, ormai, un vero grave ed ingiusto danno per le categorie che si sono già adattate alla decurtazione dei loro proventi. Ed infine dovrà pur anche farsi strada la convinzione che, nelle circostanze odierne, alla mancata riduzione dei prezzi corrisponderebbero tali contrazioni nei consumi da rappresentare, in definitiva, un maggior danno per il commercio stesso.

Nuovi ribassi nel prezzo della pasta

In considerazione dei nuovi ribassi delineatisi nei cereali e loro prodotti, la presidenza del Consiglio Provinciale dell'Economia, d'accordo con le rappresentanze della Federazione degli industriali e dei commercianti delle categorie interessate, e con l'intervento del Podestà di Torino, ha ripreso in esame in seduta tenutasi oggi al Palazzo del Governo sotto la presidenza di S. E. il Prefetto la questione dei prezzi delle paste.

Dall'esame si è constatato che di fronte alle diminuzioni verificatesi nei prezzi dei grani e delle semole il prezzo di vendita al minuto della pasta di lusso o extra può essere ridotto da L. 2,95 a L. 2,85 al Kg., quello della pasta extra da L. 2,85 a L. 2,80 e della pasta corrente da L. 2,60 a L. 2,20 al chilogramma.

Con tali riduzioni sulle quali tutti i presenti si sono trovati d'accordo si viene ad avere, dal 1.o ottobre scorso, una diminuzione di prezzo di circa 30-35 centesimi per chilogramma a seconda delle varie qualità.

Le paste delle altre provenienze saranno ridotte delle spese di trasporto, imballo, ecc., che possono ammontare sino a L. 0,15 al Kg.

La questione del prezzo delle carni formerà oggetto di esame in una prossima riunione anche in relazione all'opportunità risultato della discussione di accettare quotazioni distinte in rispondenza alle provenienze dei buoni esteri.

I professionisti e gli artisti

Nella sede dell'Ispettorato Provinciale dei Sindacati professionisti ed artisti è stata tenuta ieri sera un'assemblea alla quale erano rappresentate le venticinque categorie di intellettuali. Erano presenti gli ispettori Nazionali Curzio Malaparte, direttore de la Stampa e Pietro Gorgolini, il vice-podestà prof. Silvestri per gli ingegneri, lo scultore Guerrisi per gli artisti. Melis per gli architetti, il dott. Virassi per i chimici, il dott. Bertone per i dottori in scienze commerciali, Curzio Mortari per i giornalisti, il prof. Lucchetti per gli insegnanti, l'avv. Malorino per gli avvocati procuratori, l'avv. Florz per i patrocinatori legali, il prof. Grignolo per i medici, il dottor Bergesio per i farmacisti, Spalavecchia per i geometri, la signora De Poi per le ostetriche, il rav. Pimossi per i periti, il dottor Porzio in rappresentanza dell'on. Vezzani, per i tecnici agricoli, la Baronessa Bolmida per le donne professioniste e artiste, e il segretario generale dell'Ispettorato generale Gramantieri.

Pietro Gorgolini, ha porto un affettuoso saluto al camerata della vecchia guardia Curzio Malaparte, ed ha salutato differentemente il vice-Podestà, l'on. prof. Silvestri, che è l'esponente degli intellettuali al Politecnico e degnamente li rappresenta al Comune di Torino collaborando col Podestà don. Paolo Thaon di Revel, alta figura di severo e moderno amministratore.

Subito dopo, è stato letto e approvato il bilancio e sono state comunicate ai presenti le forti economie previste per il bilancio preventivo dell'anno venturo nelle quali è compresa la riduzione del 12 % effettuato, a partire dal 1° dicembre, sugli stipendi del personale di amministrazione e d'ordine dell'Ispettorato Provinciale del Sindacati professionisti e artisti.

Pietro Gorgolini, parlando delle cifre stanziate per l'affitto dei locali, ha detto della probabilità che in aprile o maggio l'Ispettorato traslochi la sua sede alla «Casa Littoria», quindi è entrato nel vivo dell'argomento segnato nell'ordine del giorno della riunione.

Pietro Gorgolini, dopo aver accennato al movimento di assestamento economico promosso in questi giorni, e avere elogiato il sindacato dei giornalisti che per primo ha dato l'esempio di una congrua riduzione dello stipendio di ciascun giornalista, ha detto che i liberi professionisti e artisti di Torino, che sempre sono stati alla testa di tutti i movimenti patriottici, saranno anche ora primi nella battaglia economico-finanziaria ingaggiata, nazionalmente affrendosi per una riduzione delle tariffe della loro prestazioni.

All'unanimità è stata approvata da tutti i presenti, senza restrizioni di sorta, la proposta fatta da Pietro Gorgolini. Sono stati redatti telegrammi nei quali fra l'altro è detto che il Comitato Sindacale Torinese, rappresentato da 25 categorie di professionisti e artisti, nella riunione di ieri sera ha deliberato di seguire con prontezza le direttive del Governo Nazionale, invitando i colleghi delle altre città a contribuire anch'essi con fermo senso del proprio dovere. I telegrammi sono stati inviati al Capo del Governo, S. E. Mussolini, a S. E. Bottai, a S. E. Giuriati, a S. E. Bodrero, e al Segretario Federale di Torino, Bianchi-Mina.

I medici condotti

Ieri sono stati ricevuti da S. E. il Prefetto Ricci il comm. Conigliello-Siotta, ispettore segretario provinciale dell'Associazione fascista del Pubblico Impiego, ed il comm. Felice Calissano, segretario del Gruppo dell'Associazione medici condotti, i quali gli comunicarono che i medici condotti della Provincia, ispirandosi alle direttive del Duce, avevano spontaneamente deciso la riduzione del 20 per cento sulle loro tariffe. S. E. il Prefetto si è compiaciuto vivamente per la spontanea decisione presa da una delle più importanti branche dell'Associazione provinciale fascista del Pubblico Impiego di Torino.

Gli artigiani

Anche le categorie artigiane della città e della Provincia, inquadrate nella Federazione artigiana, concorreranno, efficacemente e con spirito di fascistica collaborazione, all'azione testè iniziata per il ribasso dei prezzi. E per raggiungere con sollecitudine e fatti onorevoli, il segretario provinciale della Federazione artigiana, cap. Piero Toselli, ha convocato per domani sera, mercoledì 26 corr., nella sede torinese dell'Artigianato, tutti i capi provinciali delle Comunità artigiane in assemblea straordinaria.

L'elettricità

Toccato l'argomento del gas — in questi rassegna di possibilità di riduzione dei prezzi — non si può non toccare anche quello dell'energia elettrica destinata alla illuminazione. Il tema, del resto, è già stato trattato da altri giornali; ma ha parlato diffusamente l'*Ambrosiano* di Milano, e il *Bargello* di Firenze, in un articolo di D. Perrone Compagni, vi ha fatto ritorno dell'ironia, tanto vivace quanto giustificata. I loro rilievi meritano un esame, giacchè la questione, salvo particolari di secondaria importanza, è generale, cioè uguale in ogni luogo.

Posto di fronte alla «equazione» data dal binomio «consumatori ed energia elettrica», il *Bargello* esclama:

«Dovrebbe mettersi a suonare un gran premio per chi saprà dire le straordinarie ragioni per le quali il prezzo della luce elettrica sia da anni percorrendo il cammino ascensionale senza tregua e senza riposo.

«Voce tonante: le grandi tasse dei Comuni e dello Stato.

«Voce sommessa e timida: ma se le pagliamo noi consumatori».

Il giornale torna poi dell'assurdo del deposito di garanzia e del contatore.

«I depositi di garanzia, se possono essere, come dice la frase, una garanzia per la società, sono anche per le società elettriche un mezzo di raccolta di capitali, alla barba del buon consumatore, al quale 'si si guarda bene passare, già pure sotto forma di abbuono del bollo di quietanza, un interesse qualsiasi. E non si discute. Quando una società ha detto che il deposito deve essere X, il consumatore deve pagare X; non c'è cosa fare. Alle candele od al lumino si è perso l'abitudine».

Quanto al contatore, il *Bargello* osserva:

«Per tutta la vita umana ed oltre forse (se vi saranno imprese elettriche anche nell'al di là) si paga una quota mensile per il noleggio di un contatore che deve dare alla società, della quale noi abbiamo bisogno per ragioni inevitabili di progresso civile, la garanzia di quello che viene consumato. Mi domando: è giusto che noi, per la nostra vita, i figli per la loro vita, i nipoti, i pronipoti, ecc. ecc., si debba e debbano pagare un nolo per questo stesso contatore, che potrebbe dalla moderna umanità essere considerato il simbolo dell'astuzia... (qui ci vuole un aggettivo che possa mettere voi, o lettori)?».

V'è pure su questa illogicità del contatore che, con altro tono e altri dati, discorre l'*Ambrosiano*:

«Il costo di un contatore varia dalle 45 alle 50 lire. Sarebbe già molto se l'utente fosse obbligato a pagarlo una volta tanto, per il suo vero valore. Ma più logico sarebbe che la Società fornitrice, alla quale il contatore serve per suo controllo, fosse lecito lei a pagarselo. E lo stesso che si volesse far pagare al passeggiero un tanto in più per ogni corsa in taxi, per l'uso del tassametro; o che il salumiere volesse una percentuale per... l'affitto della bil

ULTIME NOTIZIE

Tardieu e Briand
e l'ambigua politica parigina

Parigi, 24 notte.

La stampa repubblicana moderata mette in gran rilievo i discorsi pronunziati da Maginot e da Poincaré in provincia, presentandoli come due parafrasi autorevoli dell'ultimo discorso di Tardieu alla Camera e come due autorevoli risposte al discorso di Curtius sulla revisione dei trattati. Questa interpretazione è verosimilmente eccessiva. Diceva che Briand, a chi gli fa osservare la tendenza dei suoi colleghi del Governo e del Parlamento a intromettersi nel maneggio degli affari esteri, sogna rispondere con un'alzata di spalle: « le mien tout ».

Vogliamo credere che l'opinione del Ministro degli Esteri sia anch'essa alquanto eccessiva; ma il fatto differentemente negabile è che, sino a nuovo ordine, il Ministro degli Esteri francese rimane Briand e che nel suo ultimo discorso alla Camera, questi non fece ai partigiani dell'idea di cui Tardieu, Maginot e Poincaré si dicono portavoce, la minima concessione. Bobbiamo credere che gli affari del Quai d'Orsay si facciano oggi alla piazza Beauvau e che Berthelot vada a prendere istruzioni da Tardieu piuttosto che da suo superiore gerarchico? Se Berthelot fosse un uomo giunto al Quai d'Orsay l'altro ieri e dalla fisionomia ancora inesplorata, la supposizione sarebbe verosimile. Ma Berthelot è al Quai d'Orsay da molti anni e, tralasciando ogni altra considerazione d'ordine generale, non è forse lui l'uomo che le male lingue accusano di avere, mercè le scaltrite Horan, mandato a monte il patto navale franco-britannico perchè contrario alle direttive della sua politica personale che è quella del riavvicinamento alla Germania? E' evidente che tutti possono mutare d'opinione col mutare delle circostanze e che anche Berthelot potrebbe quindi aver mutato di direttive dopo l'evacuazione renana e le elezioni del 14 settembre. Ma quando certi fenomeni si producono davvero, è difficile che nessuno se ne accorga. Ora di un mutamento di rotta radicale del Quai d'Orsay, nessuno si è parigi nè altrove si è ancora accorto, nè per quanto concerne Berthelot nè tanto meno per quanto concerne Briand, il quale, ripetiamo, la prova della propria costanza le ha pubblicamente e ogni occasione dalla Tribuna della Camera.

L'equivoco della politica francese

In tali circostanze qual'è il valore assunto dalle dichiarazioni pubbliche di Tardieu, di Maginot, di Poincaré? Questi traducono effettivamente il pensiero del Quai d'Orsay o traducono soltanto il pensiero personale e quello di una parte dell'opinione francese? Non è la prima volta che accenniamo a tale equivoco fondamentale viziante la politica estera della Repubblica, e non sarà probabilmente neanche l'ultima. Il solo valore positivo che si possa accordare alle manifestazioni di quest'ala del Gabinetto di Parigi, deriva dal fatto che la Francia provvede attivamente alla messa in stato di difesa delle frontiere e alla intensificazione dell'efficienza dell'esercito per far contrappeso ai problemi suscitati dalla forma di un anno e dall'inferiorità demografica. Ora, questo lato della politica francese se è senza dubbio di estrema importanza e tale da necessitare o giustificare provvedimenti adeguati da parte degli altri Governi europei, non basta tuttavia da solo a cristallizzare ed esaurire la politica estera della Repubblica finchè al Quai d'Orsay resteranno uomini che pretendono parlare in nome di un Paese essenzialmente ligio alla causa dell'avvicinamento europeo e che mai pretesa spingono fino ad ammettere esplicitamente, come ha fatto Briand il 14 novembre alla Camera, il diritto altrui a votare le facoltà revisionistiche incluse nell'articolo 19 del patto societario.

Effetti dell'ambiguità del Quai d'Orsay

La Francia nelle condizioni attuali fa una politica duplice; ma chi dice duplice dice anche duplicità. E il risultato di questa duplicità è una pericolosa stagnazione nel processo evolutivo di tutti gli affari europei, nessuno potendo più dire con sicurezza in Europa se Parigi sia sul serio orientata verso il mantenimento della pace a ogni costo, cioè anche a costo di concessioni — solo modo di volere realmente il mantenimento della pace — o se, viceversa, faccia una politica di preparazione a una guerra ritenuta inevitabile.

Effetti secondari, ma sempre capitali, di questa ambiguità si riveleranno anche nell'atteggiamento della Francia verso l'Italia, atteggiamento che quando parla il Quai d'Orsay sembra ispirare alla comprensione inesorabile e definitiva del nostro Paese sotto la pietra tombale dell'alleanza franco-tedesca, e quando parlano gli altri sembra invece risolversi nella dolente e correttissa meraviglia di vedere l'Italia allontanarsi dalla Francia ai avvicinarsi ai suoi nemici. Di questa meraviglia ci offre oggi un saggio caratteristico il *Temps* a proposito dell'*Anschluss*, questione sulla quale gli pare evidentemente scandaloso che l'Italia non si conformi in conformità degli interessi francesi).

« In quanto all'aspetto internazionale del problema — scrive l'organo repubblicano — basta guardare attentamente una carta dell'Europa, per comprendere che la soluzione tedesca condurrebbe alle peggiori catastrofi. Essa creerebbe uno stesso pericolo per la Polonia e per la Piccola Intesa e riporrebbe inevitabilmente l'Italia davanti a tutti gli ostacoli contro i quali si urtava il suo sviluppo politico prima del 1914 e che la vittoria comune del 1918 ha rovesciato. L'egemonia non più austro-ungarica, ma tedesca, nell'Europa centrale, l'espansione italiana verso est sbarrata da un nuovo « drang nach osten » tedesco, la ripresa certa, in un tempo stabilito, della pressione orientale verso Trieste, vi è tutto questo, lo si voglia o no, dietro la formula di apparenza semplicista dell'*Anschluss*. Gli italiani possono, per i bisogni immediati della diplomazia fascista, manovrare talvolta non maggiore o minore stabilità a Berlino od a Budapest ed anche a Vienna: essi possono fare buona accoglienza a Roma ai delegati degli « elmi di acciaio » ed applaudire alle imprese, del resto di sgradite, delle « Heimwehren »: ma non resta per questo meno vero che l'interesse preminente dell'Italia, le condizioni stesse della grandezza e della prosperità morale e materiale di quella nazione la ergeranno sempre, per forza di cose, contro qualsiasi ristabilimento della potenza tedesca nell'Europa centrale, contro l'*Anschluss*, la cui realizzazione significherebbe la fine delle speranze italiane e che per questo creerebbe il maggior pericolo di guerra che possa minacciare i popoli del nostro continente ».

Dal 1919 in poi, il « Temps » ha esposto già numerose volte lo medesime considerazioni. Giacchè la serietà che il pericolo dell'« Anschluss » obbligherebbe sempre l'Italia a schierarsi in caso di conflitto dal lato della Francia, è stato in realtà dopo la guerra la ragione suprema del rifiuto da parte di Parigi di ogni considerazione favorevole all'adozione di una politica di accordi col nostro Paese, nessun bisogno vi è di accattivarsi con concessioni ed altre prove di amicizia l'amicizia di un Paese il quale, grazie alla provvidenziale questione dell'unione austro-germanica, non potrà mai fare al momento della resa dei conti se non una politica di cooperazione con la Francia. Senonchè gli eventi sono meno statici di quello che i francesi non suppongano, e le situazioni si sono profondamente modificate.

Di questa incomprensione troviamo oggi su un altro terreno un nuovo saggio nell'ostinata campagna che certi circoli francesi conducono a dispetto delle naturale smentite romane, per creare l'impressione che l'Italia vada a caccia di prestiti esteri e si urti a rifiuti da parte del capitale internazionale.

« L'Oeuvre », che ieri l'altro aveva lanciato a suon di tromba la notizia secondo cui l'Italia avrebbe sollecitato invano un prestito da un gruppo di capitalisti svedesi, si è vista smentire oggi dalla Legazione di Svezia a Parigi.

G. P.

La questione indiana

Si parla di MacDonald
come successore di lord Irving

Londra, 24 notte.

Si parla molto in questi circoli politici del problema della successione di lord Irving nella carica di vicerè dell'India. Il vicerè deve ritirarsi verso i primi di aprile dell'anno venturo. Quantunque una dozzina di nomi sia stata suggerita per la successione, sulla di definitivo sembra sino a questo momento essere scaturito dagli scambi di vedute tra Londra e Delhi. Una forte corrente della pubblica opinione in India vorrebbe che Irving fosse mantenuto ancora per un anno al suo posto, perchè è diventato persona grata non solo al laburismo in Inghilterra ma anche al nazionalismo indiano. Senonchè il Vicerè, a quello che si dice, ha già rifiutato l'offerta di un prolungamento della durata della sua residenza in India.

Per il momento colui che sembra avere maggior probabilità di subentrare a lord Irving è lord Gorell, avvocato e scrittore di alquanta rinomanza, il quale fa parte del minuscolo gruppetto rappresentante dei laburisti alla Camera Alta. La notizia della prossima nomina di lord Gorell a vicerè non è però ancora confermata.

Nel frattempo continuano ad essere messe innanzi le più svariate candidature. Così il corrispondente del *Daily Telegraph* da Allahabad riferisce che secondo informazioni del quotidiano *Il pioniere* di Delhi si consiglierebbe all'Inghilterra la nomina a futuro Vicerè nientemeno che di MacDonald.

R. P.

Violente bufere
nell'Europa centrale

Gravi danni in Austria e Ungheria
— Tre morti e centinaia di feriti

Vienna, 24 notte.

Da ieri mattina un furibondo ciclone ha soffiato fino a mezzogiorno di oggi in tutta l'Europa centrale. A momenti le raffiche a Vienna ebbero la velocità di 125 chilometri all'ora e causarono dei danni immensi tanto nell'abitato quanto in aperta campagna. Case scoperchiate, alberi e pali telegrafici e telefonici divelti sono innumerevoli. Gli alberi di interi boschi nella regione alpina sono stati sradicati dall'uragano. Si calcola che alle società di assicurazioni l'effetto del vento costerà nella sola Austria, alcune diecine di milioni di lire.

A Vienna si sono avuti due morti. Una vittima è un portinaio che è stato accoppato dal battente del portone scardinato dal vento e cadutogli sulla testa. L'altra è una operaia ventenne, colpita da una tegola precipitata da un tetto. Inoltre si deplorano duecentotrenta feriti, fra cui trenta gravi.

I pompieri e le società di soccorso hanno avuto una giornata campale. I primi sono intervenuti in ben settecento casi, fatto che non era registrato finora mai negli annali del Corpo. Alcuni baraccamenti nei quali sono alloggiate le famiglie di disoccupati nei sobborghi di Vienna sono stati scoperchiati, sicchè trenta famiglie hanno dovuto cercare altri ripari. Eguale sorte hanno avuto le baracche dell'ex-lazzeretto di Wiener Neustad, dove pure abitano famiglie operaie. Trecento bambini di un asilo sono rimasti privi di tetto.

Nella linea della Succobalm il traffico ferroviario è stato ieri per due ore sospeso a causa degli alberi sradicati che ingombravano i binari. In Tirolo, oltre a Italia, si è scatenato un ciclone che ha devastato il villaggio di Schwoich dove non c'è casa che abbia ancora il tetto intatto. In Cecoslovacchia l'uragano ha causato sulla ferrovia il deviamento di un treno — senza però fare vittime — presso Beneschau ed ha fatto piegare l'antenna d'acciaio della stazione radio trasmittente di Brno, condannando la stazione al silenzio.

In Ungheria ci furono per di più violente grandinate che hanno danneggiato le campagne presso Miskolcz.

Un pescatore nel Danubio è andato a finire in mezzo in seguito al capovolgimento della sua barchetta ed è annegato.

Il naufragio di un piroscafo tedesco
Trenta morti - Passeo in un'isoletta

Berlino, 24 notte.

L'uragano ha continuato ad imperversare la notte scorsa sulla parte nord della Germania ed in ispecie sulla costa.

Allo sbocco dell'Elba il piroscafo amburghese Luise Leonhardt è stato spinto contro un banco di sabbia; la nave si è sfasciata ed è colata a picco. L'equipaggio che era composto di trenta persone è perito al completo. Il piroscafo era partito nel mattino di domenica da Amburgo con un carico di potassa per l'America. La sera venivano percepiti a Cuxhaven i suoi S.O.S.

Il vapore di salvataggio Hermes ha raggiunto il luogo, ma non ha potuto in alcun modo avvicinare la nave naufragata e non ha potuto fare altro che tornarsene indietro. Stamattina l'Hermes, insieme con una nave da segnalazioni, è ritornato sul luogo ma tutto era sparito.

A Berlino dove, come dappertutto la tempesta ha causato gravi danni, l'isoletta di Lindwerder su Havel nel lago Wannsee ha corso questa notte il pericolo di essere completamente invasa e devastata dalle onde enormemente accresciute dalla pioggia e scaraventate sulla riva dall'uragano. La popolazione ha passato una notte di spavento. Sono accorsi il corpo dei pompieri e qualche centuria di Reichswehr che fino alla mattina hanno cercato con sacchi di sabbia di arginare la invasione delle onde; soltanto alle prime ore del mattino, per il declinare della tempesta, ogni pericolo era scomparso.

Ottanta mila franchi di gioielli
rinvenuti in una valigia abbandonata

Parigi, 24 notte.

Il giudice istruttore di Versailles, accompagnato dal cancelliere, ha fatto procedere stamattina, nel piccolo cimitero di Vaucresson, all'esumazione della salma della signora Onorina Brayda, morta in quella località dopo avere acquistato una certa notorietà con lo sfruttamento di una casa equivoca a Parigi.

Si trattava di sapere se la signora Onorina fosse stata seppellita con i suoi gioielli. La sua erede, una nipote abbiente a Susa accusava infatti certo Valandier, che era stato l'amante della defunta, di avere, dopo il decesso di lei, compiuto malversazioni e in particolar modo di essersi impadronito di tutti i gioielli della signora Onorina, costituenti un valore di oltre centomila franchi.

Valandier affermava, dal canto suo, che, conformemente alle raccomandazioni dell'amante, questa era stata sepolta con i gioielli. Ma l'erede si mostrava molto scettica, tanto più che un impiegato delle pompe funebri dichiarava di non aver visto gioielli nè alle mani nè ai polsi della morta, nel momento in cui questa veniva sepolta nella bara.

La macabra operazione, effettuata in presenza di Valandier, degli eredi e di un esperto in gioielli, certo Ledeux, ha permesso di ritrovare sul cadavere della defunta non soltanto parecchi anelli e bracciali di valore, ma anche una catena d'oro con numerose medaglie religiose. L'esperto ha esaminato attentamente i gioielli, un anello con un grosso zaffiro circondato di brillanti, un altro anello con pietre preziose e brillanti, una collana, un bracciale-orologio in platino ornato di brillanti, un bracciale-astuccio, a forma di serpente, in oro e pietre fine, e un bracciale a catena con brillanti, e ha giudicato il loro valore assai vicino agli 80 mila franchi.

Un sensazionale processo a Parigi
Un « menage » a tre - Il duplice assassinio di una donna traviata

Parigi, 24 notte.

Il « grande processo » della stagione giudiziaria avrà senza alcun dubbio quello del signor Favre-Bulle, che comparirà domani davanti alla Giuria della Senna sotto l'imputazione di duplice assassinio passionale.

Giovanna Alfonsina Bouguillon è anzitutto divenuta la signora Nicolle, poi, divorziata, si è poi sposata col signor Favre-Bulle, fabbricante di orologeria, col quale si stabilì, in un primo tempo, a Besançon. Ma non si adattò ben presto in quella città tranquilla di provincia e decise il marito di andarsi a stabilire a Boulogne-sur-Seine. E qui, già più che quarantenne, doveva conoscere un giovane impiegato, il signor Merle, di cui si innamorò perdutamente. Essa insistette dapprima per ottenere convegni sempre più frequenti e fece ben presto qualche viaggio con l'amante, col quale trascorse qualche tempo al mare. Infine, il 21 settembre 1929, dopo una vivace disputa col marito, essa gli rivelò bruscamente la sua relazione e abbandonò il domicilio coniugale, portando con i suoi gioielli, il suo corredo e dei titoli, e andando a rifugiarsi nella villa del Merle, sul litorale del bosco di Boulogne. Il Merle, però, viveva da parecchi anni con una lontana cugina, che faceva passare per moglie, la signora Julliard, e più di una volta aveva promesso alla Favre-Bulle di porre fine al legame, senza trovare però il coraggio di prendere la decisione annunziata. Di conseguenza, le due donne finirono per abitare sotto il medesimo tetto. La Favre-Bulle sperava sempre che la cugina del Merle non avrebbe tardato ad andarsene, accettando almeno provvisoriamente ciò che l'accusa chiama, a ragione, una « coabitazione di esistenza altrettanto pericolosa che immorale ».

La Julliard, se si rassegnava bene o male alla presenza della rivale, non si affezionava però a cederle completamente la felicità e cominciò allora un'esistenza a tre, con frequenti diverbi.

La Favre-Boule un giorno comperò una rivoltella e delle cartucce. Il 3 ottobre, all'ora del pranzo, la Favre ebbe una discussione violenta con la Julliard, alla quale intimò di andarsene. Ma costei rispondeva che dal momento che sopportava la rivale, la rivale le sua volta poteva bene sopportare lei. Più tardi la Favre andando a coricarsi col Merle, ha deposto sul tavolino da notte la rivoltella. Probabilmente i due si sono baciucchiati e hanno parlato della partenza della Julliard, poi il Merle si è addormentato. Ad un tratto la Favre ha afferrato la rivoltella ed ha sparato sull'amante un primo colpo. L'uomo ha dato un balzo, ha acceso la lampadina elettrica e siccome la Julliard, risvegliata dalla detonazione, accorreva, la feritrice ha puntato l'arma anche contro di lei facendo partire un colpo che, raggiungendo al petto la disgraziata, la fulminava. Il Merle ha avuto ancora la forza di spingere la Favre fuori della camera, ma egli pure aveva ricevuto una ferita mortale e l'indomani decedeva. Poi aveva tuttavia prima di morire dichiarato che la donna gli aveva sparato « come contro un coniglio » mentre dormiva; ahe le affermazioni dell'amante circa le sue abitudini dissolute erano false. In seguito che la rottura con la Julliard era fermamente decisa e doveva aver luogo in primavera. La Favre dopo aver tentato, secondo quanto essa dice, di togliersi la vita andava a costituirsi.

La rivoltellata di un antifascista
nella sede di un giornale italiano di Buenos Aires

Buenos Aires, 24 notte.

I giornali della sera recano che nelle ambienti antifascista è penetrato nella sede del giornale *Il mattino d'Italia* e ha tirato 7 colpi di rivoltella contro le pareti. Arrestato, ha dichiarato di avere agito per motivi politici. (*Stefani*).

Il Bollettino dell'Aeronautica
Nuove abilitazioni al pilotaggio conseguite da S. E. Balbo

Roma, 24 notte.

Il « Bollettino Ufficiale » del Ministero dell'aeronautica reca:

Ministri Segretari di Stato: Balbo Italo, Ministro dell'Aeronautica, generale di squadra aerea, Aeroporto Centocelle Sud, pilota abilitato al pilotaggio dell'apparecchio CA 101.

Balbo Italo, id., id., id., abilitato al pilotaggio dell'apparecchio D. H. 2, dal 30 ottobre 1930, VIII.

Balbo Italo, id., id., id., abilitato al pilotaggio dell'apparecchio CA 97 dal 16 novembre 1930, IX.

L'apparecchio CA 101 per il quale S. E. il Ministro dell'Aeronautica ha preso l'abilitazione è un apparecchio trimotore, che ha servito anche per passeggeri. D H. 2 è un apparecchio da bombardamento diurno. Il CA. 97 è un apparecchio da bombardamento notturno.

Ufficiali in servizio permanente effettivo:

Capitani: Mari Cesare, Scuola bombardamento, pilota, trasferito aeroporto Centocelle Nord e assegnato al Ministero dell'Aeronautica. — Ferrulli Carlo, Scuola caccia, pilota, trasferito aeroporto Centocelle Nord e assegnato al Ministero dell'Aeronautica.

Tenenti: Capanni Nello, 1.o Stormo, pilota, trasferito 11.o Stormo; Signorelli Bernardo, Aeronautica alto Adriatico, trasferito aeroporto di Bresconcavino (quale comandante della sezione turismo aereo); Pirazzini Ezidio, Aeroporto Padova, trasferito 12.o Stormo; Leoni Eugenio, Aeroporto Bresconcavino, (sezione turismo aereo), trasferito 1.o Stormo; Ferrario Alberto, 12.o Stormo, trasferito Aviazione Terpotinabile; Colla Antonio, 9.i Aeronautica Aeronautica, trasferito Scuola Caccia per effettuare passaggio d'apparecchio; Furgoni Ettore, Scuola civile pilotaggio Porlezza, assegnato Aeronautica alto Adriatico.

Gli azionisti della Ferriere di Novi
favorevoli alla proposta di concordato

Genova, 24 notte.

Si è riunita oggi l'assemblea generale degli azionisti della Società Anonima Acciaierie e Ferriere di Novi Ligure di cui è noto il recente dissesto. All'assemblea erano rappresentate azioni per 560 mila voti. Presiedeva l'avv. Boccalandro. L'avv. Nardi Greco ha fatto la relazione a nome del Consiglio di amministrazione dicendo tra l'altro che, tenendo conto di tutti i beni privati messi a disposizione dagli amministratori delle Ferriere, si può addivenire ad un concordato preventivo sulla base del 40 per cento da pagarsi in due rate, più un buono di ricupero il valore del quale sarebbe stabilito a liquidazione ultimata.

La proposta del concordato preventivo fatta dall'avv. Nardi Greco ha provocato una lunga discussione. Vari azionisti hanno approvato senz'altro la proposta; uno di essi invece si è dichiarato contrario. Messo ai voti il concordato sulla base del 40 per cento col buono di ricupero è stato approvato alla quasi unanimità. Per domani alle 15 è stata fissata l'assemblea dei creditori.

La prima Conferenza internazionale dei tecnici agricoli inaugurata a Roma

Roma, 24 notte.

Questa mattina, nel salone delle assemblee del Ministero dell'Agricoltura è stata inaugurata la prima Conferenza internazionale dei tecnici agricoli. Alla cerimonia, che è stata presieduta dal Sotto-segretario S. E. Marescalchi, hanno assistito l'on. Bodrero, commissario governativo della C.N.S.F.P.A., l'on. prof. Tassinari, il dott. Parresini, l'on. Razza, l'on. Giordani in rappresentanza del Partito, il prof. Amoroso, numerosi senatori e deputati.

Erano presenti tutti i congressisti, rappresentanti 23 Nazioni, e i delegati dell'Ufficio internazionale del Lavoro e degli Istituti internazionali per la cinematografia educativa.

Ha parlato per primo l'on. prof. Franco Angelini, nella sua qualità di Segretario Generale della Federazione Internazionale dei tecnici agricoli, dopo di lui l'on. Bodrero ha portato il saluto della Confederazione dei Sindacati professionali e artisti. Ambedue gli oratori sono stati vivamente applauditi, quindi S. E. Marescalchi ha pronunziato un discorso dichiarando aperti, in nome del Governo fascista, il Congresso.

Hanno successivamente preso la parola il signor Louis Dop, vice presidente dell'Istituto internazionale di agricoltura, il prof. Cheleberoff (Bulgaria), il prof. Koepoed (Danimarca), il prof. Aghion (Egitto), il prof. Kuc (Cecoslovacchia), il dott. Richey (Jugoslavia), e molti altri congressisti.

TEATRI

Al Teatro di Torino: Raden Mas Jodjana.

Alla presenza dei Duchi di Genova e di Pistoia, e di un numeroso pubblico elegante, Raden Mas Jodjana, per la prima volta in Italia, ci ha (ieri sera offerto un breve ciclo di danze giavanesi. Alleggiamenti ieratici riuniti ad elementi coloristici e descrittivi, sempre contenuti in una severa limitazione espressiva; insistenza su poche gamme, derivata dalle origini del teatro giavanese, che, tra un corale e un intermezzo di *gamelang* (l'orchestra giavanese), affidava alla danza l'espressione dei caratteri dei suoi personaggi e dei singoli stati d'animo; arte sobria, che, da tradizioni e leggende, ha saputo trarre gli elementi essenziali a rievocazioni suggestive e a raffigurazioni sapienti.

Ogni danza ha riscosso approvazioni, e particolarmente *La raccolta*, dove, in una sequenza di brevissimi quadri, la seminazione e la raccolta del riso hanno trovato una particolarmente felice espressione, memore dell'arte che anima i più antichi bassorilievi delle sculture orientali, e non dimentica di alcune stilizzazioni che ben si potrebbero definire come squisitamente contemporanee.

Al Teatro di Torino avrà luogo domani sera la prima delle recite straordinarie della nuova Compagnia drammatica formata da Irma Gramatica, e della quale fanno anche parte Luigi Carini, Ilenia Ricci, Cele Abba. Verrà rappresentato « Stefano », tre atti di Giacomo Deval, nuovissimi per l'Italia, traduzione di Alessandro De Stefani.

Cade nel vano dell'ascensore

Roma, 24, notte.

Una grave disgrazia è avvenuta ieri, in via Cavaleri. La bimba quattrenne Cecilia Dorati, sfuggendo la vigilanza della mamma si è avvicinata al cancelletto dell'ascensore rimasto aperto ed è precipitata nel vuoto dal sesto piano. La sventurata bimba, che non dava più segni di vita, è stata trasportata d'urgenza all'ospedale, ove però è giunta cadavere.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

New York, 24, notte.

La giornata odierna è stata estremamente calma. Sono stati contrattati, infatti, appena un milione e mezzo di titoli. All'apertura il mercato era calmo e piuttosto debole. I valori ferroviari e siderurgici erano in ribasso e così pure i ferroviari e gli elettrici. I valori del Rame, i Carbonliferi ed i Prodotti Chimici sono stati estremamente irregolari. Durante la seduta i cambiamenti nel corso dei valori sono stati minimi, cosicchè alla chiusura i guadagni contro bilanciavano le perdite. Si sono avuti però soltanto guadagni e perdite frazionali. Soltanto le azioni dei Grandi Magazzini e le Ferrovie sono state molto deboli.

La obbligazioni italiane sono rimaste pressochè invariate. Ecco i corsi:

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7 %, 1951	95 —
Lavori Pubblici Italiani 7 %, 1937	95 —
Id. id. 7 % 1939	90.75
Città di Milano 6.50 % 1938	90.50
Città di Roma 6.50 % 1936	91 —
Fiat 7 % 1946 con warrants	93.25
Id. id. senza warrants	94.25

AZIONI

American Telephon e Telegraph	186 —
Consolidated Gas Co. of New York	89 3/8
General Electric Company	84 —
General Motors Corporation	36 5/8
Kennecott Copper Corporation	37.75
National e Biscuit Company	73.75
New York Central Ry Company	133.75
Radio Corporation	173.75
Standard Oil Co. of New Jersey	54 1/8
Texas Gulf Sulphur Company	54.50
United States Steel Corporation	147.75

Amsterdam, 24. — Il mercato oggi è stato irregolare. Soltanto verso la fine della seduta si è notata una certa tendenza al rialzo. La maggior parte dei valori chiudeva con perdite da 2 a 7 punti. L'attività è stata abbastanza rilevante.

Londra, 24. — Ancora una giornata fiacca si è avuta oggi alla Stock-Exchange. Gli affari sono rimasti su scala molto ridotta e le oscillazioni dei prezzi sono state di una ampiezza trascurabile. Un po' di attività si è avuta solo nella sezione industriale e i fondi Stati hanno guadagnato frazioni. Sulla Tesoro 4% 90; Cavi preferenziali 71. 2% A. 21.50; 4½% D. 11. 12.

Parigi, 24. — L'incertezza della tendenza nelle varie borse internazionali ha esercitato una sfavorevole influenza anche su questo mercato. Le maggiori variazioni hanno colpito le Gresuer, le Royal e i valori tedeschi.

LA TEMPERATURA

25 novembre 1930

I rilievi delle Stazione Ilardelli:

Pressione barometrica, ore 9: 742.
Temp. minima notte dal 23 al 24 + 1,4
Temp. massima del giorno 24 + 11
La giornata di ieri mezzo coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	mass.	min.	stato	mare
Roma	21	7	nebbia	mosso
Milano	14	1	¼ coperto	
Genova	18	12	•	mosso
Venezia	15	6	nebbia	calmo
Firenze	15	5	•	
Ancona	19	10	sereno	l. m.
Bologna	16	8	¼ coperto	
Napoli	17	12	coperto	l. m.
Catania	25	11	¼ coperto	•
Cagliari	17	10	coperto	calmo
Trapani	22	10	¼ coperto	l. m.
Messina	20	16	nuvoloso	calmo
Trieste	14	10	½ coperto	calmo
Venezia	16	1	sereno	
Fiume	15	9	•	l. m.
Bari	23	10	•	calmo
S. Remo	19	11	¼ coperto	l. m.
Spezia	18	12	coperto	mosso
Rodi	23	15	•	•

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Dopo lunghe sofferenze serenamente spirava

Gianotti Angela Ved. Chiara

Cerante Privativa

Ne dànno il doloroso annuncio: il figlio **Giovanni**, la sorella, la sorella, cognati e parenti tutti. I funerali, senza fiori, avranno luogo martedì 25 corrente, alle ore 15.30, partendo da via Napione, n. 28.

Si ringraziano fin d'ora tutti coloro che vorranno prendere parte alla mesta cerimonia.

Castellano Tel. 41-282 Primo Stab. Ital.

Giorgio Garrone (della C.A.U.) annuncia con profondo dolore l'immatura dipartita dell'avvocato

Ernesto Fieh

padre del Dott. **Enrico**, suo affezionato amico e collaboratore.

Castellano Tel. 41-282 Primo Stab. Ital.

Confortato dai Conforti Religiosi e munito della Benedizione Apostolica, è spirato ieri il

Comm. Ettore Annibale Negri

Ne danno il triste annuncio la moglie **Italina Barberis**, il figlio **Ing. Mario**, il fratello Avv. **Ambrogio**, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino, mercoledì 26 corr., alle ore 10, partendo da Corso Inghilterra N. 32, ed a Santhià dove la cara Salma sarà trasportata per essere tumulata nel sepolcreto di famiglia, alle ore 15 dello stesso giorno.

Onoria Tel. 46-08 Primo Stab. Pompe Fun.

La notte del 24 corr., dopo lunghe sofferenze, munita dei Conforti Religiosi, mancava cristianamente ai suoi cari

Lepori Maria Ved. Ronchetta

Partecipano il dolorosa perdita i nipoti **Ginetta e Lepori**, cognati, cognate e parenti tutti. Si ringraziano le gentili persone che interverranno ai funerali martedì 25 corr., alle ore 16.30, partendo da via Paganini, 36, ang. via Bologna.

Onoria Tel. stesso Primo Stab. Pompe Fun.

Munita dei Conforti Religiosi mancava all'affetto dei suoi cari

Oggero Catterina

d'anni 81

I nipoti **Rosalia e Giuseppina Oggero**, unitamente ai parenti tutti, partecipano la dolorosa perdita.

I funerali avranno luogo martedì 25 corrente, alle ore 10, partendo da corso Regina Margherita, n. 75. Indi la cara Salma sarà trasportata a Vigone. Si dispensa dalle visite e non si accettano fiori.

Onoria Tel. 46-08 Primo Stab. Pompe Fun.

Domenica sera, dopo una vita esemplare di probità e di lavoro, tutta dedita al bene della sua famiglia e del suo Paese, decedeva improvvisamente in Ivrea !

Ing. Cav. Uff. Giacomo Chiampo

Angosciati ne danno il triste annuncio: la moglie **Teresa Borgialli**; i figli: **Emma** col marito Ingegnere **Corrado Lesca** e figli **Giorgio e Sergio**; **Ugo, Arturo**, Dottor **Armando** colla consorte **Carmelita Agesti** e figlia **Wanda**; i congiunti **Chiampo, Cravero, Borgialli, Sesso, Bertratty**; i nipoti e le fedeli **Filomena Longo** e **Cecilia Graveri**.

I funerali avranno luogo martedì 25 corrente, alle ore 16.

Ivrea, 24 novembre 1930.

Si dispensa dalle visite. (27467

La Famiglia del Compianto

Cav. Giulio Azario

partecipa ai parenti, agli amici e a quanti le ebbero caro che la S. Messa di Trigesima in suffragio dell'anima eletta avrà luogo mercoledì 26 corrente, alle ore 11, nella Chiesa Parrocchiale di Santa Teresa. (27464

I Genitori del molto compianto

Domenico Buscaglino

LAUREANDO MEDICINA

commossi e grati dell'imponentissime dimostrazioni di cordoglio in Torino ed in Frassinello Monferrato per la morte del loro unico figlio, nell'impossibilità di ringraziare singolarmente quanti di persona, con scritti, con splendidi ed abbondanti fiori hanno partecipato al loro indicibile dolore, rivolgono a tutti pubbliche sentitissime grazie; in modo particolare ringraziano il N.U. Professore Grande Ufficiale Vergano Maggiora, Preside della Facoltà di Medicina, gli Avv. De-Marchi e Calandra, il Canonico don Capriotto ed il Segretario Ferraris per il Podestà di Frassinello che se ne allontanano con splendido dire in preziare virtù; S. E. l'Onorevole Arturo Marescalchi, i Professori della Facoltà di Medicina, gli amici di Liceo, i compagni d'Università, la Contessa Principe di Piemonte, i commilitoni della Scuola Allievi Ufficiali, il Vice Podestà Sig. Bellero e la Popolazione tutta di Frassinello. I compagni di leva, gli inquilini delle case di via Torricelli e corso Orbassano 49, i numerosissimi parenti, amici, conoscenti lontani e vicini, e tutti coloro che unendosi al loro indescrivibile dolore, vollero colla loro presenza premiare le virtù del loro dilettissimo scomparso. Grazie porgeranno ai medici-chirurghi curanti, alle suore che prodigarono la loro preziosa assistenza che ha dato loro lo strazio dell'insuccesso. Chiedono venia a tutti coloro che furono cortesissimi di aiuti, di conforti se nella dolorosa ora presente e per la moltitudine dei Comparteciapanti, non possono tutti ricordare particolarmente.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

MEMENTO

Sabato 29 corrente, alle ore 7 nella Parrocchia del Corpus Domini verrà celebrata una messa anniversaria in suffragio dell'anima di **MANFREDI DE CONDO**. I parenti tutti ringraziano le gentili persone che si unieranno a loro nelle preghiere. 2301

La famiglia unisce nel ricordo un suffragio per l'anima di **PIERO BIBELLINI**, volato al Cielo un anno.

Al Sacrificio Augustale che sarà celebrato al **GINO SPEZIALI**. Una preghiera.

[illegible] **ANTENISIA RAVENATI**, morta [illegible] la famiglia ne [illegible] Ottavario [illegible]

Verità

La composizione del Proton e l'esperienza del suo effetto curativo su milioni di persone stanno a comprovarne la perfetta innocuità unita ad efficacia incontrastata.

I cultori della scienza medica hanno dimostrato l'azione dei singoli elementi del Proton, gli ammalati che sono i veri giudici di quanto si possa ottenere dall'associazione di più farmachi che costituiscono una specialità ci inviano continue attestazioni di risultati incoraggianti per la nostra opera, che siamo lieti di pubblicare.

STABILIMENTO CHIMICO FARMACEUTICO
DOTT. COMM. C. ROCCHIETTA - PINEROLO

A - 438

PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, via S. Teresa, n° 3 - Coloro che non intendono far ripetere il proprio indirizzo nelle inserzioni, possono servirsi della apposite Cassette istituite per il proleggo pubblico di 10 in 10 giorni. Tale recapito costa L. 2, più 10 centesimi di bollo per la quietanza.

Da ogni avviso preso la tassa governativa dall'1,95 % (ma comprendere del bollo di quietanza). Minima della tassa governativa lire 0,05 per avviso.

L'offerta indirizzata a numeri di Cassetta presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di legge, essere affrancate e spedite per via postale. La offerta non affrancata non avranno corso.

Offerte d'impiego 1
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

RITORNITI, stampisti, cattivisti di prima categoria cerca importantissima industria meccanica di precisione in provincia di Asti. Scrivere, indicando posti occupati (precisare nome stabilimento e data assunzione e dimissione), età, referenze, pretese, cassetta 213 C, UPI, Torino. 27797

CAPO addetto squadra attrezzisti e stampisti cercasi; richiedesi profonda conoscenza pratica lavorazione stampi, attrezzi alla prestazione, conoscenza perfetta del disegno, esattezza, preferibilmente licenziato Scuola Industriale, età 25-35. Scrivere, indicando dettagliatamente età, posti occupati, studi compiuti, referenze personali ed officina, Ing. C. Olivetti & C.o, Ivrea (Ufficio Personale). 27798

GENDASI aiutante commesso ramo mobili, bella presenza. Scrivere cassetta 52 F, UPI, Torino. 96361

GENDASI custode villa distante venti chilometri da Torino. Scrivere cassetta 3 F, UPI, Torino. 96464

GENDASI persona servizio sui 30-32 anni, laboriosa ed intelligente, per tutto fare, specialmente cucina e che da poco abbia cominciato servire. Trattamento famigliare. Dirigere offerta con ampi dettagli alla cassetta 7 B, UPI, Torino. 27435

CERCASI provetto trasportista macchina litografica rotativa Offset, disposto recarsi Buenos Aires, contratto due anni. Ocorre ottimi certificati, referenze. Dirigere Matteo Ansaldo, casella 1922 Genova.

CUOCA abilissima, disposta passare inverno Roma, cerca famiglia signorile torinese composta due persone, oltre personale servizio. Indicare pretese e referenze. Scrivere cassetta 37 F, UPI, Torino. 64458

Domande d'impiego 2
Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

A persona disponga quattromila conto corrente Ditta offre impiego, interessenza. Scrivere cassetta 7 F, UPI, Torino. 96467

CAMERIERE giovane, bella presenza, offresi famiglia signorile; miti pretese, referenza. Capposio viaggiare. Bruno, Gioacchino Belli, 5, Roma. 6519

CAPO sarta per uomo e signora dirigerebbe nuova sartoria, ottime referenze. Scrivere cassetta 201 C, UPI, Torino. 96465

CHAUFFEUR 25 anni, lunga pratica, occupasi presso distinta famiglia; serie referenze. Scrivere Milano, via Avigliana, 22. 64516

CINQUANTENNE impiegherebbesi come scrivano, contabile, mansioni fiducia, cauzione, miti pretese. Scrivere cassetta 226 D, UPI, Torino. 96484

CORRISPONDENTE inglese di concetto assumerebbe corrispondenza, traduzioni per Ditta, Editori; massime pretese. Cassetta 218 M, UPI, Torino. 80901

CUOCA, cameriera, fatto fare, buone referenze, libera tutto il giorno. Scrivere cassetta 5 F, UPI, Torino. 96481

CUOCA coglie occuperebbesi qualsiasi lavoro decoroso, commessa, pettinatrice, cameriera, eccetera. Via Roma, 9. 80915

ELETTROTECNICO, lunga pratica impianti, riparazioni idraulica, patente auto, impiegherebbesi ovunque sulla Casa, disposto viaggiare. Scrivere cassetta 5 F, UPI, Torino. 96469

EX-CARABINIERE venticinquenne, chauffeur, offresi anche domestico. Ottimissime referenze. Scrivere cassetta 168 M, UPI, Torino. 96461

GIOVANE volenteroso offresi aiuto ufficio, magazzino, fattorino, minima pretesa. Scrivere cassetta 189 M, UPI, Torino.

PROVETTO corrispondente concetto italo-francese, conoscenza inglese, stenodattilo, pratico contabilità, organizzazione commerciale, diverione ufficio, ottime referenze, offresi. Scrivere cassetta 179 M, UPI, Torino. 96159

RAGIONIERE diplomato, esperto contabile, corrispondente, conoscenza lingue, pratica bancaria, referenze primo ordine, offresi, disponibile subito. Scrivere cassetta 183 M, UPI, Torino. 96452

SEDICENNE, complementare, quinta commerciale, avviato, offresi ufficio o magazzino. Scrivere cassetta 218 M, UPI, Torino.

VERNICIO elettricista, calcolatore impianti e costruzione macchinario elettrico, statico e rotante, abilissimo operaio specialista bobinaggi, offresi. Indirizzare cassetta 217 D, UPI, Torino. 96467

TRENTAQUATTRENNE occuperebbesi magazziniere, fattorino, posto fiducia. Scrivere cassetta 222 D, UPI, Torino. 96456

TRENTENNE, cittadino italiano, perfetto corrispondente italiano, serbo-croato, tedesco, buona conoscenza inglese, veloce dattilografo, contabile bilancista, lunghe ottime Ditte, già impiegato cessata primaria Ditta triestina esportazione, conoscitore clientela jugoslava, ribadese, occuperebbesi di grosso primaria Ditta italia, anche quale viaggiatore. Disponibile dal gennaio 1931. Offerte: Silvestro Gusina, Metkovich (Jugoslavia). 6813

Uomo chauffeur referenze primi, meccanico, meccanico, giardiniere, macchinista caldaie vapore, impiegherebbesi ovunque casa, signori, vettura, rarico, scarico materiali intelligente. Scrivere cassetta 215 D, UPI, Torino. 96455

Società, capitali 3
rilievi e cessioni d'aziende
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AVVIATA confetteria adatta signora, 18.000. Scrivere cassetta 221 C, UPI, Torino. 96462

CAFFE', bottiglieria, saloni biliardi, cedesi, cedo occasione. Scrivere cassetta 207 C, UPI, Torino. 96454

CAFFE' rinomato, posizione commercialissima Piemonte cedesi, Porto Vallino, Manenta, 2. 96442

CAUSA malattia rimetto avviatissima azienda campionelli. Scrivere cassetta 222 D, UPI, Torino. 96351

INDUSTRIA metallurgica brevetti propri, rilevata, realizza 100, 120 mila annue, ritira commercio vendesi brevetti, attrezzatura, macchinari 350 mila. Vendo, affitto locale. Scrivere cassetta 101 M, UPI, Torino.

MACELLERIA redditizia, lunga capitolazione, pinerolo, grande stallaggio Pino. Cirio Gallino Ferrario, Asti. 27516

OCCASIONE avviatissima pasticceria d'angolo, quattro vetrine. Rivolgersi Borsalino, piazza Vittorio, 15. 27405

PERMUTO cassetta con drogheria o commestibile. Vendo comunali. Scrivere cassetta 50 F, UPI, Torino. 96454

TRE mensili offro per ottomila risarcibili anni due. Referenze, garanzia. Scrivere cassetta 180 M, UPI, Torino. 96450

Ville, Case, Terreni 4
vendite, affitti, acquisti
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

CASA signorile in migliore località di Porta Nuova, buon reddito, vendo proprietario 1.500.000, esclusi mediatori, mora pagamento. Scrivere cassetta 148 M, UPI, Torino. 96449

VENDESI parcheggi corso FRANCIA palazzina divisibile due alloggi, vani otto complessivamente, altro servizi, termosifone, cortile, due garages. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 14 F, UPI, Torino. 84189

Domande ed offerte di locali 5
ed appartamenti vuoti ed ammobiliati
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

A. Alloggi quattro-cinque camere casa nuova affittasi. Via Magnara, ai corso Tassoni. 27430

A. Alloggi ultimi due, 3-5 camere disponibili vendonsi. Piffetti, 40. Prezzi ribassati; ore 15-17. 27431

ACQUISTO impiego capitali alloggio signorile, terzo piano, circa 7 camere, 2 bagni. Scrivere cassetta 183 D, UPI, Torino.

AFFITTASI alloggi di 2, 4, 5 camere, 3.o piano. Via Ivrea, 16. 27300

AFFITTASI, vendonsi ampio magazzino, tettoia, saloni, alloggio. Scrivere cassetta 197 M, UPI, Torino. 80006

AFFITTASI alloggetto mobiliato, riscaldamento centrale, tutti proteus. Scrivere cassetta 150 M, UPI, Torino. 96448

AFFITTASI alloggio due camere, cucina, entrata, con rilievo gabinetto da bagno convenientemente attico nuovo, corso Vinzaglio prossimi Stadium. Scrivere cassetta 210 D, UPI, Torino. 96447

AFFITTASI alloggio signorile, termosifone, cinque camere, accessori. Via Avigliana, 30.

AFFITTASI elegante alloggio nuovo centrale, secondo piano, tre camere, cucina, entrata, termosifone. Galliari, 3. 84306

AFFITTASI presente alloggio 10 vani 4.o piano, rinnovo nuovo, ascensore, termosifone. Via Ospedale, 5. Tel. 51-503. 80032

ATTENTI. Alloggetti consolidati nuovi e semilusso vendonsi Savigliano, 3 (angolo Principe Odolino, lato numero dispari), uno-due camere, cucina, entrata, bagno, cantina, soffitta; due arie, balconi. Prezzi eccezionali. Tappezzerie. Pagamento 1/3 subito, rimanenza con quote abile. Visitatori. Telefono 51-20. 27348

CERCASI locale, possibilmente centrale, letamaio, adiacente con alloggio. Scrivere cassetta 215 C, UPI, Torino.

CERCO una, due camere vuote con termosifone, paraggi Porta Nuova; indicare prezzo. Scrivere cassetta 210 D, UPI, Torino.

IMPORTANTE Ditta affittuerebbe locale coperto mq. 1000, industria silenziosa. Scrivere cassetta 23 F, UPI Torino. 84581

MINIMA, settemila, ottimata ciascuna vendonsi camere, Collegno, 13, Regina Margherita. 27350

SPAZIOSI e comodi alloggetti due camere disimpegnate affittansi. Cartoleria, via Chieri, 30. 27214

VIA Sacchi, 34, affittansi quattro ambienti per ufficio e garage. Termosifone. 84500

Camere mobiliate e pensioni 6
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTASI elegante piedi-terre, salotto, letto, bagno, termosifone, entrata indipendente. Scrivere cassetta 214 D, UPI, Torino.

AFFITTASI ufficiale bellissima ammobiliata, piccola entrata indipendente pianerottolo. Scrivere cassetta 230 D, UPI, Torino.

AFFITTO elegante mezzanino, salottino, bagno, uso cucina, termosifone. Scrivere cassetta 205 C, UPI, Torino. 96441

CAMERA vuota, indipendente corcasi, prezzo modico. Scrivere dettagliando cassetta 192 M, UPI, Torino. 96463

CERCASI piedi-terre elegante, possibilmente centrale o riscaldato, ingresso particolare. Scrivere indicando prezzo cassetta 190 M, UPI, Torino. 96442

OFFRO bel bella matrimoniale, acqua corrente, termosifone, paraggi Gran Madre. Scrivere cassetta 206 D, UPI, Torino.

Annunci vari 7
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

ALLA grandiosa liquidazione mobili, pregi inestimabili. Corso Regina, angolo via Vanchiglia. 27132

APPROFITTATE prezzi di liquidazione stock poltrone, divani pelle, imitazione, via Cigna, 41. 97183

BELLISSIMA camera letto Luigi XV poco massiccia scolpita vendesi occasione. Precisata, Donati, 97. 84536

BOLLETTONE comprasi. Offerte a cassetta 223 M, UPI, Torino. 80932

CERCASI occasione mobile decoroso per studio o sala Consiglio, ed altri mobili ufficio moderni. Scrivere cassetta 218 M, UPI, Torino. 80160

COLUMBIA, fonografi garantiti, dischi, riparazioni, riparazioni, vendita raicali. Belfassi, via Maria Vittoria, 49. 84568

COMPERO occasione ufficio completo, tramezza legno, Gubetta, corso Farini, 3.

EMPATRIANDO vendo camera e cucina rovere nuova L. 1200. Via Quittengo, 37, Tirone.

GRAMMOFONO, pianoforte, giardiniera, salone vendo occasione. Negro Emma, Montegrotta, 1. 97408

MOBILI, Grandiosi magazzini Nebiolo, Sacchi, 29. Prezzi veramente impartibili. Visitateci risparmierete. 84492

MOBILI, Stradivarius assortimento vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Marsili, 15. 27127

PIANOFORTI, Autopiani. Affitto, vendo lunga scadenza, spedisco ovunque. Rastagno, C. Vittorio, 20. 27310

SPENCER ufficiale vero astrakan occasionissima vendo. Scrivere cassetta 181 M, UPI, Torino. 96440

Lezioni e traduzioni 8
Lire 1,50 per parola — Minimo Lire 15

GIOVANE professoressa diplomata Conservatorio, impartisce lezioni pianoforte giovanetti, signorine, ore diurne per lezione. Scrivere cassetta 214 D, UPI, Torino.

LEZIONI latino accuratissime impartisce laureata pieni voti assoluti. Scrivere cassetta 172 M, UPI, Torino. 96188

PITTURA su ceramica, stoffa, ogni lavoro artistico. Fidelio, Acaglio, 6.

TEDESCO impartisce lezioni corrispondenza, traduzioni; prezzo mite. Schneider, Balbiano, 6.

Avvisi d'indole commerciale 9
Lire 2 per parola — Minimo Lire 30

CALEFFICIO acquista cuoiami macchine Corona fantasia. Offerte dettagliate cassetta 220 C, UPI, Torino. 96427

CURATORE fallimento liquida affettatrice, bilancia automatica nuovissima. Scrivere cassetta 184 M, UPI, Torino. 96436

ELETTROPOMPA nuova quattro-cinque cavalli comprasi anche con tubazione. Scrivere cassetta 178 M, UPI, Torino. 96465

GALVINISTI. Con lieve spesa potrete aumentare straordinariamente efficienza vostro apparecchio sino ricorrere in alcuni casi stazioni lontane. Scrivere a cassetta 96 P, Unione Pubblicità, Bologna. 6555

MACCHINARIO da molino ancora funzionante vendesi anche frazionato. Corso Sempione, 19, Milano Sordelli. 97380

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti 10
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AZIENDA cerca piazzista, scattore. Stipendio, provvigione. Richiedesi cauzione. Scrivere cassetta 51 F, UPI, Torino. 84500

DASA Germanica affiderebbe esclusiva ogni provincia Piemonte articoli brevettati interessanti ogni ceto, facile vendita; migliori Ditta seria. Scrivere Henko, Settala, 50, Milano. 6514

IMPERMEABILI concorrenza assoluta risparmio sono. Cooperia, casella 697, Genova.

MEDICO residente Torino offresi consulenza, propaganda specialità farmaceutiche. Miti pretese. Scrivere cassetta 182 C, UPI, Torino. 96454

Alberghi e stazioni climatiche 11
Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALBENGO Lido Pare. Genova-Quinto. Soggiorno invernale magnifico, posizione incantevole, distinta casa famigliare. Prezzi modicissimi. 6514

SANREMO, Hôtel Select, comfort moderno, vicinis Casino Veranda, Ristorante, Giardino, ambiente famigliare, prezzi modici.

Automobili, biciclette, sports 13
Lire 2 per parola — Minimo Lire 20

AUTOMOBILISTICA Gioda, Gran Madre, 5. Carro reclame lire 150. Lezioni con 5/4.

BERLINA 500 qualunque prova privato vasta scelta. Autarchimissa, Monferrato, 4.

COMPERO 500 Weymann, pago subito. Scrivere cassetta 172 D, UPI, Torino. 96482

GIUDICE gilet cuoio fabbrica Valsusa. Corso Gabetti, 13 (Barriera Casale). 84505

RETTIFICATURA cilindri presa consegna domicilio gratis. Assortimento pistoni segmenti. Reparto speciale 573, via Nizza, 30. Telefono 61-677. 9079

REVISIONI complete motori, rettifica cilindri, sostituzione pistoni, riparazioni perfette. Auscia, Goffredo Casalis, 21. 97100

VENDO 525 come nuova, occasione. Scrivere cassetta 207 C, UPI, Torino. 96431

SU L. nuova sette posti berlina divisione fuori serie perfette condizioni, vendesi contanti vantaggiosa, irriducibili. Esclusi mediatori. Rivolgersi via Ospedale 19. Ore quattordici quindici. 84506

Uomo, Donna, Gioventù
Filamenti, Perdite
SIFILIDE
Dott. CHIAVARINO Via Sacchi 5 Ore 10-12 e 15-20 Riduzioni per operai

Dott. BARAVALLE - SIFILIDE
VENEREE, PELLE - Complicazioni nervose.
V. Vanchiglia 10bis. Ore 13-16, 18-20; fest. 10-12
ESAME SANGUE, INIEZIONI ENDOVENOSE

Sifilide, Veneree, Pelle, SESSUALI
Esami comp. sangue MICROSCOPIA
Dott. Cav. SALVI ENDOSCOPIA
Via Cernaia, 22 — Ore 9-12 - 13-19 - Festivi 9-12

MALATTIE VENEREE PELLE - SIFILIDE
Restringimenti Perdite Ore 10-12
Dr. Machiavello - Via Nizza, 17 » 17-21

SIFILIDE — VENEREE — PELLE
INTOSSICAZIONI - ESAURIMENTI
Comm. Dr. DE SILVESTRI Via PO, VENTI Scala n. 1
Feriali ore 11-12, 15-17, 19-20. » Fest. 11-12

CONTANTI - RATE - NOLEGGI
SOC. AN. S.A.T.I. TORINO
VIA LAGRANGE, 1 - TEL. 49.261

I dolori ricominciano

Non v'è cosa più atroce dei tormenti della gotta, risultato dell'avvelenamento del sangue per azione dell'acido urico. Quando le tossine irritano gli strati profondi della pelle essi provocano dermatosi, eczemi, erpete, acne, psoriasi, eritemi, ulcusi. L'artritismo è pure risultato di un'alterazione del sangue; e se un conoscono le manifestazioni molteplici: ulcere varicose, flebiti emorroidi, o la terribile arterio-sclerosi. Per vincere tutte queste gravi malattie, s'impone la rigenerazione del sangue. Il Depurativ Richelet è, in questo momento, il solo vero modificatore del sangue. Sotto la sua possente azione, i dolori si calmano, la pelle si detergo, vene ed arterie ritrovano la loro elasticità, ulcere e piaghe spariscono senza lasciare traccia alcuna. Il Depurativ Richelet è il trionfo della scienza medico-chimica di oggi e riesce sempre anche ove altri hanno fallito.

In vendita in tutte le buone Farmacie. Laboratorio L. RICHELET, di Suisa, 6, rue de Belfort, Dijon-sur (Francia).

Deposito generale Richelet per l'Italia, Corso Indipendenza 14, Milano. (21)

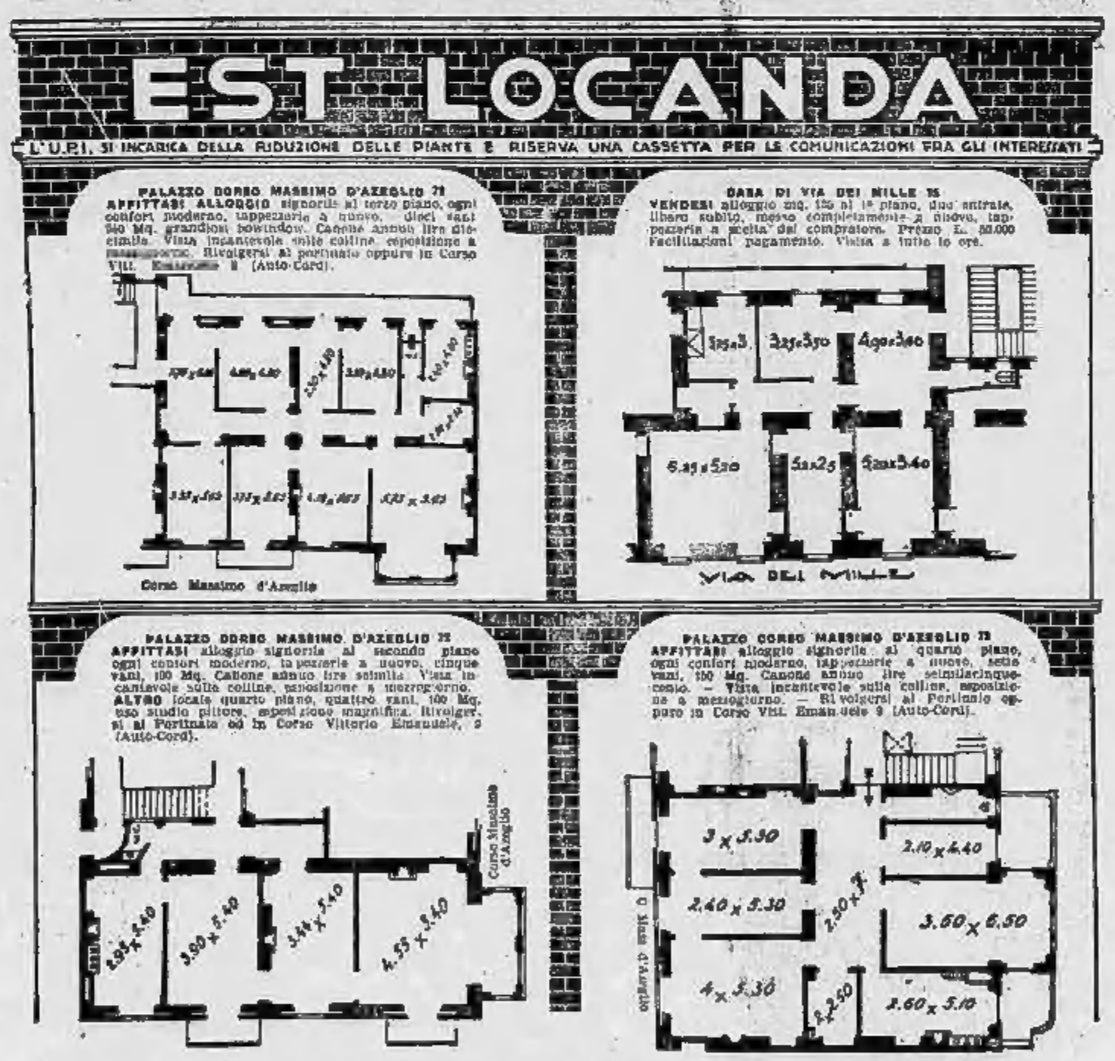
BLENORRAGIA
SCOLO
cura rapida, radicale, indolore.
Dott. R. GAZZONE P. Chirurgo, già Interno Clin. Finger, Vienna, 1909-10 Ospedale Saint-Louis, Parigi, 1924
Ore 13-15; 17-20 — Fest. 9-12 — Sale separate

SIFILIDE VENEREE PELLE
DEBOLEZZA SPECIALE DELL'UOMO
Cure moderne, rapide — Sale separate
Dott. CASALEGNO, c. XX Settembre, 22, 2.°
Ore 10 alle 12 - dalle 15 alle 20 Festivi 9-12

LEVATRICE Beltrame
PREMIATA OSTETRICA
VIA BELLEZIA, 17 — TORINO

EST LOCANDA

L'U.P.I. SI INCARICA DELLA RIDUZIONE DELLE PIANTE E RISERVA UNA CASSETTA PER LE COMUNICAZIONI FRA GLI INTERESSATI



La Società Anonima

Unione Pubblicità Italiana

nell'intento di rendere più spedite le trattative per

AFFITTANZE DI ALLOGGI

mette a disposizione dei Signori

PROPRIETARI DI CASA

la presente Rubrica nelle edizioni del lunedì

a sole L. 150 per Casella, disegno e «cliché» compresi